

Franco Troiano

La creatura umano-divina e pseudo moderna

**Nel caos globale situato
tra destra e sinistra, senza la
speranza nel Dio della sapienza**



TCG Éditions
Bruxelles – Maggio 2026

Franco Troiano

La creatura umano-divina e pseudo moderna

**Nel caos globale situato
tra destra e sinistra, senza la
speranza nel Dio della sapienza**

*Dedico questa mia riflessione
scritta sulla “creaturalità” ai miei due
splendidi bebè nipotini, Diego e Fabio.
Attualmente sono definiti qui a Bruxelles,
in modo simpatico, come dei “lardons”,
una sorta di guanciali dalla creaturale
bellezza da bimbi. Saranno francofoni
e nederlandofoni per la loro nazionale
scolarità, ma anchèsì locutori italiani di
nascita e per la loro futura bella cultura.
Oltreché necessariamente anglofoni per
modernità propria di tutta la loro grande e
poliglotta famiglia. Ma non per massificato
modernismo ideologico, che spero per
sempre da loro stessi ben bistrattato.
In piena, vera e consapevole Libertà.*

TCG Éditions

Bruxelles– Maggio 2026

Indice

Introduzione

- 1 – L’assurda confusione pure identitaria tra “razionalità” e “razionalismo”. La moderna ideologia non poteva che fallire col terzo millennio. Anche se solo in modo elitario. p.3
- 2 – L’errore primordiale e originario, fundamentalmente ideologico-vanaglorioso della creatura umana, sempre mortalmente limitata e di fronte al suo Dio trinitario... p. 7
- 3 – La comune origine pseudo-filosofica dell’idealismo di Hegel tra la destra oggi pure libertina (piuttosto sovranista) e la sinistra collettivista (ben astratta e mondialista) p. 9
- 4 – Il Distributismo proprietario e veramente politico-democratico come vera soluzione religiosa della Salvezza pure sociale e personale nell’esistenza terrena e trascendente p. 13
- 5 – Il destino eterno della Creazione, nel passato come nel futuro, è stato fissato da Dio tutto intriso di Bene comune, nella sua intrinseca estraneità totale dal male umano p. 18

A – La ribellione a Dio come devastazione della storia umana

- 1 – La storia in lotta totale con la Creazione e alla creaturalità dell’uomo vocazionale p. 22
- 2 – Già nel cosiddetto Medio Evo teocentrico e nella stessa Chiesa romana, la superbia del mondo modernista procedeva come sempre con i suoi prodromi antropocentrici p. 25
- 3 – L’oblio mondano per la grandiosa e mai superata Verità nella Summa teologica di san Tommaso, in rapporto alla più grande impresa antropocentrica e poi rivoluzionaria p. 27
- 4 – La fedeltà della Chiesa cattolica e petrina fino al papato di Pio XII, ripresa già energicamente dal Concilio di Trento: con la sua riforma detta anti-protestante p. 29
- 5 – Tutto viene come dono gratuito dalla Trinità all’uomo. Che giunge anche a negarLa in parte ateisticamente: col male estraneo alla divinità del Bene eterno e comune p. 31

B – Il fallimento della filosofia antropocentrica, da Cartesio nel 1600

- 1 – Il fallimento già dopo la metà del ventesimo secolo da parte di Heidegger e ora del pensiero mondiale detto “laico” (anche del post-agnostico Cacciari): ma solo d’élite! p. 35
- 2 – È nella critica ormai evidente al conseguente politicismo della sinistra storica, col suo trasformismo indifferenziato attuale, che si è ancora mistificata la Verità eterna p. 38
- 3 – Come dopo tutta la filosofia moderna, i rari veri filosofi hanno riconosciuto la bancarotta dell’antropocentrismo oggi, ma non ancora che Tutto viene dalla Creazione. p. 41
- 4 – Già la ribellione protestante luterana del 1500 annunciò il tradimento alla creaturalità umana, con la *dottrina* protestante e rivoluzionaria quasi antropocentrica. p. 43
- 5 – La singolare Verità dell’uomo, tutta nella Creazione di Dio, prefigura l’intrinseco movimento del Creato nello svelamento non solo esclusivo del suo “Motore Unico”. p. 45

C – Quanto durerà il tempo di ricerca realmente veritativa prima che si avveri il ritorno di Cristo tra gli uomini nel suo Regno finale?

- 1 –Paradossalmente, le sacre scritture e san Paolo ci ripetono che il ritorno di Cristo sulla Terra non sarà prima della completa apostasia del mondo e della Chiesa petrina p. 50
- 2 – Su che e come, devono contare i superstiti nella Fede petrina nella Trinità, nel periodo come quello nostro in cui anche la Chiesa eterna di Roma ancora difetta? p. 56
- 3 –“Quando dovrò ritornare sulla terra tra gli uomini – diceva Gesù – troverò tracce della fede tra di voi?”: ecco cosa noi creature dobbiamo fare nel frattempo e sempre. p. 60
- 4 –L’errore oltreché antropocentrico da cui si è fatta infiltrare la Chiesa apostolica è stato il fatto di aver creduto al divenire progressista della Verità divina. p. 64
- 5 –Il destino eterno della Creazione, già nel passato come nel futuro, è stato fissato da Dio tutto intriso di solo Bene comune, nella sua intrinseca estraneità dal male. p. 66

D – Nella Libertà strutturata per Amore dalla Creazione, era che il mondo umano e terreno fosse già appartenente al Cielo

- 1 – L’esistenza umana non può che essere drammatica nella sua finalità terrena, contesa tra il Bene e il male della ribellione ontologica per la Libertà. Il tragico è solo dell’uomo. p. 70
- 2 –Il Dio trinitario, con le Sue Leggi naturali, tollera appena il male deciso a causa del *libero arbitrio* da Lui donato all’uomo. Ma ne conserva la padronanza finale ed eterna. p. 72
- 3 –Il regno di Dio non è di questo mondo ma inizia già dall’esistenza umana personale, foss’anche quella stroncata dei Martiri fino ai bambini sofferenti per il male dilagante. p. 75
- 4 –La Chiesa petrina come Sacramento per la Salvezza del mondo, sposa di Cristo quanto la Madonna è madre dello stesso Dio. Tutto il Mistero umano vi è quasi già celato. p. 77
- 5 –La Regalità su Terra, non il Regno di Dio che non può che splendere in Paradiso. Essa è fissata alla fine liturgica di ogni anno nella Chiesa, per ricordarne tutta la creaturalità. p. 81
- 6 –La vera attuale sintesi solo filosofica dell’antropocentrismo e della modernità è lo psicologismo dominante tutto il pensiero dell’universo. Pure della Chiesa cattolica. p. 84

Conclusioni

- 1 –La naturale creaturalità sorge spontanea dal semplice riconoscimento della propria inclinazione al Peccato Originale che sempre è possibile sconfiggere: con la Grazia! p. 89
- 2 –Pur di non riconoscere l’oggettiva e consapevole esistenza della Creazione, che implicherebbe il riconoscimento del Creatore, gli uomini si sono pure allontanati dalla loro unica ed eterna vocazione personale, nell’illusione della loro *volontà di potenza*. p. 91
- 3 –Piuttosto che riconoscere la Regalità di Cristo nella storia e sull’umano si è giunti ad accettare l’idea assurda e immotivata della loro esistenza scontata “da sempre”. p. 93

Indice dei nomi p. 97

L’autore p. 99

Quarta di copertina p. 100

Introduzione

1 – L’assurda confusione pure identitaria tra “razionalità” e “razionalismo”. La moderna ideologia non poteva che fallire col terzo millennio. Anche se solo in modo elitario.

Tutta la nostra civiltà detta ancora occidentale, anche da tremila anni, si è fondata dagli Ebrei della Bibbia e dell’Antico Testamento e poi dai Cristiani, già dunque prima del tempo dei presocratici greci, sull’incontrovertibilità non contraddittoria nella “Parola”: come pure concetto. E soprattutto della stessa unica ed eterna Verità divina, solo da approfondire sempre più, dopo l’Incarnazione e la completa Rivelazione, nei secoli dei secoli.

Tra le significazioni precise del termine “Logos”, di cui la *Parola* è stata limitatamente trovata come traduzione dal greco arcaico in italiano, dopo i tempi degli antichi e omerici Achei, straripa continuamente sempre nella storia: già dai primi monoteisti israeliti con la stessa nozione di cultura superiore e unica.

Essa era stata concepita e generalmente molto vissuta sul principio della sola “logica” anche sì formale. E della centrale “contraddizione in termini”, soprattutto in tutta la penisola greca. La parola Logos racchiudeva sia la definizione di “concetto” che di ogni appellativo distintivo di ciascuna realtà significante l’”Essere” realmente esistente... L’esserci.

Da cui, per concludere questo *incipit* necessariamente emblematico della consueta e attuale repulsione dell’espressione “pensiero filosofico”, per far almeno intuire quanto la modernità sempre rifugga il senso completo e identitario del nucleo anche solo concettuale e denominativo di “entità filosofica”.

Alla base della differenziazione realistica tra qualunque cosa, vegetale, animale o umana: sia nel concreto che nell’astratto. La cultura della modernità e del suo conseguente modernismo è stata recentemente, ancora una volta, pure dichiarata fallita, da Massimo Cacciari, forse il più grande ritenuto filosofo, per di più di sinistra e vivente, non solo italiano.

Tutto questo per almeno ora iniziare a introdurre ed enunciare tale fallimento epocale.

Evocato però nel solo ambito filosofico, alla base teoretica molto seria della sua stessa creazione teleologica!

In breve della cultura e della comune civiltà stessa così costruita, mattone su mattone nei millenni, a partire dall’Occidente ma diventato nel tempo universale!

Purtroppo questo clamoroso annuncio è avvenuto ovviamente solo in modo elitario, dopo che la filosofia è divenuta anch’essa completamente relativistica e considerata generalmente oziosamente inutile. Oppure indifferenziata, rispetto alla verità da sempre nei millenni, tenuta invece come indispensabile rispetto alla sua più importante ricerca.

E pure come suo scopo precipuo alla sua stessa esistenza.

Mentre è la Teologia, e non la filosofia a dover essere ritenuta per principale ed eternamente superiore a Tutto. Cui tutto il pensiero umano esclusivamente fondato sulla Ragione e sulla Logica dovrebbe sempre sottoporsi gerarchicamente. Sempre e per la stessa ragione nel Mistero, per cui Dio ha creato l’universo, l’umano e, quindi, la stessa necessaria e indispensabile filosofia. Cioè la spiegazione, il senso, di tutto l’esistente.

La qualcosa conferisce la dimensione totale, per tutta la nostra civiltà della reiterata

dichiarazione solenne e veritiera per cui la filosofia moderna, solo fondata sulla Ragione, è ormai sprofondata nel semplice falso storico già certificato sullo stesso piano teoretico. Ossia nel volersi addossare pretenziosamente tutta la responsabilità, dal Cinquecento (ma anche molto prima, come vedremo), della sola “vocazionalità del pensiero umano” e detto solo razionale: come più alta e veridica espressione dell’antica ricerca della Verità totale e finalista. Non è allora realisticamente pensabile che tutto l’infinito cosmo con il suo grandioso e inimmaginabile umano, sia concepibile se non distinguendo ogni suo costituente dall’altro. E ciascun concepimento suo effettivo secondo almeno la sola “Ragione”, esclusivamente però umana.

La stessa è scaturigine da tutto il pensiero trascendente e “fondato”, ben tutto Rivelato nella storia degli uomini ben sopra la sola constatazione diretta e materialistica, ora così idolatrata nel mondo intero, sia occidentale che orientale.

Come unica ed esclusiva sorgente, ovviamente falsa della cosiddetta “Vita” e della “Verità”, rispondenti pure solo all’immanenza della supposta esclusivamente umana.

Tutte le locuzioni da cui già scaturiva e si giustificava la stessa primordiale comunicazione e divulgazione, iniziavano dalla capacità di ogni reale o immaginario “esserci” nel reale sussistente per dare vero fondamento al suo esistere con la sola apparente “logica”, sempre dalla parola Logos.

Ossia in quello che poi è stato chiamato pure riduttivamente già “Verbo” da san Giovanni, nel Prologo dei suoi primi diciotto versetti nel suo Vangelo veramente *teologico*.

Con cui è stato fissato il senso e il valore di ogni singolo componente la Realtà dell’universo e dell’umano. Nel piano di Dio nella Sua stessa misteriosa Creazione.

Sia fattuale che, soprattutto, “metafisica”, al di là del direttamente constatabile e del primo iniziale “discorso connettivo tra il Tutto e l’esistente”, soprattutto umano e suo relazionale nella logica. Da cui deriva il significato ontologico e originale di ogni entità o essere esistente. E della stessa cultura che altro non è che differenziazione e distinzione sempre nominativa tra tutti gli “enti” in questione. Ovvero dalla stessa Creazione già tutta intrisa di Ragione e di Amore intrinseco, emanato dallo stesso Creatore ovviamente indispensabilmente perfetto, onnisciente e onnipotente.

I primi uomini, ben prima degli stessi pensatori anche come accennato presocratici e naturalmente pre-cristiani, tutti antecedenti all’Incarnazione e alla sua civiltà cristiana, erano liberamente e logicamente *obbligati* a riflettere su queste cose. In modo iniziale, pure apparentemente tra le più astruse che semplicemente astratte. Oggi anche considerate sterilmente noiose dalla nostra nuova orribile cultura del rapidamente “usa e getta” moderno, per ogni cosa o pensiero così solo cosificati.

Anche se la stessa reificazione positivista e materialista non sarebbe del tutto già affermata. Anzi essa risulterebbe ancora alle soglie dell’appena maggioranza neo-agnostica e vagamente quando non totalmente ateizzante.

Per cui il mondo è ora diviso almeno a metà.

Senza voler qui ripercorrere ovviamente la storia, piccola o grande ma sempre maestosa e magnificamente inimmaginabile, pure senza veramente accorgersene e con poche parole falsamente approssimative. La cultura della civiltà è sempre necessariamente faticosa. Ma non se ne vive bene se non la si affronta con Libertà e direttamente.

Anche se solo per evidente approssimazione o nella sua essenzialità progressivamente compresa ancor più. Anche e soprattutto se non si è – va da sé – dei filosofi più o meno coltivati.

La filosofia, già per i primi uomini primitivi, anche ovviamente molto analfabeti, era il nutrimento del primordiale pensiero sempre e semplicemente di ognuno, sia solitariamente oppure in gruppo. Ed è così che dovrebbe rimanere.

Pure tra le disquisizioni complesse, spesso artatamente complicate, dagli stessi professionisti del cosiddetto pensiero contemporaneo, i filosofi per l’appunto.

È un po' il mio stesso caso che, avendo cominciato a lavorare in fabbrica di 350 operai per la riparazione dei tram a quindici anni nel 1959, come apprendista elettro-meccanico nella periferia milanese. Fino al 2015-16 a Bruxelles, alla testa di un piccolo Gruppo imprenditoriale da me fondato. Per più di cinquantasei anni di lavoro, spesso e sempre totalmente felici e passati in un attimo nella memoria. Ma anche faticosi e ingombranti...

Ho potuto fare studi a scuola solo frequentando di sera e al sabato, per sei anni fino al massimo mio diploma di solo "perito metalmeccanico" al Feltrinelli ben serale di Milano... Senza così mai poter essere un cosiddetto filosofo (come poi avrei voluto essere in modo coltivato), men che meno universitario: per non aver mai potuto frequentare nessuna facoltà del sapere "teorico" massimo, oggi pure banalizzato a livello non proprio di massa, ma nemmeno ancora rarissimo...

Tuttavia non ho mai rinunciato all'idea che la filosofia e, soprattutto ancor più la teologia, cioè lo studio massimamente riflessivo e conoscitivo della Vita del Dio vivente, appartenga come dovere-diritto massimo, innanzitutto a tutti i pur semplici uomini, fatalmente detti anche ignoranti. Ma consapevoli di guadagnarsi con il proprio lavoro la loro vita, applicandosi il più possibile alla pratica comunque fondamentale e sempre inevitabilmente anche e sempre da autodidatta. Comunque insostituibile (anche frequentando le università) nella propria esistenza. Sempre comune ai grandi pensatori, scienziati, imprenditori e politici e semplici... lavoratori: tutti sottoposti allo stesso destino almeno esistenziale.

Del resto non sarei in grado, molto probabilmente nemmeno di avvicinare, seriamente con tutti i crismi veritativi, la ricerca detta accademica della Verità. Non sono mai stato né potrò mai essere un filosofo nel senso pieno della parola. In ogni caso faccio parte di coloro, non pochi, che fanno di questa qualificazione l'essenziale dotazione comune per la propria esistenza e per quella sociale e universale.

Mi ritengo già fortunato (nella Grazia) di poterne usufruire almeno grossolanamente dei suoi indispensabili prodotti. In generale ritengo quindi più che utile, almeno indispensabile, evidenziare il livello critico di deterioramento attualmente devastante nel campo ora definito, quasi esclusivamente, della filosofia contemporanea: quella oggi considerata massima *cultura* della ricerca di verità, concepita pure in minuscolo, nel pensiero.

Ma anche e soprattutto della mentalità sovrastante e dominante nel mondo in cui tutti dobbiamo vivere nell'ordinariamente sua politica almeno sociale e interpersonale.

Mi son messo a scrivere come tema la mia "creaturalità" e quella del mondo in cui vivo come tutti gli altri, con la convinzione che la filosofia sia la prima scienza di cui ogni uomo dovrebbe dotarsi: di fatto lo fa sempre sistematicamente, ma senza tragicamente saperlo!

Prendendo cioè in esame l'enorme ambiguità spesso illogica e soprattutto irrazionale tra i due termini scelti per identificare il campo del pensiero, invece rigoroso e salvifico, di tutto il nostro mondo.

Ovvero, le due parole "razionalità" teoretica, nel senso però di molto pratico; e "razionalismo", nella pratica usuale di teoretico fino al suo significato falsificante attuale.

Il secondo termine come sempre derivato degradante dal primo. E ormai frequentissimo. Esso pretende pure sostituirsi continuamente a quello da sempre utilizzato: "razionalità".

Propriamente e senza alcuna accezione degradante o riduttivamente minorante del primo, spessissimo anche senza sospettarlo.

Razionalismo, invece di razionalità, esprime in effetti tutto il divario nascostamente antipodico tra i due sostantivi. Con il primo si parassita indebitamente e arrogantemente il secondo: rispetto anche alla legge linguistica della desinenza in "ismo", come deturpazione e sfregio del suo significato originale e naturale. Come se le due parole fossero correntemente intese in quanto due sinonimi perfetti e intercambiabili.

Mentre i loro significati sono esattamente situati all'opposto. L'uno originale e l'altro falso e caricaturale. Infatti, razionalismo indica nella visione culturale che l'ha generata tutto il soggettivismo nell'applicazione inevitabilmente relativista, estranea all'oggettività unica del

significato esclusivo derivato dalla Ragione. Quella del suo significato dipendente dalla concezione, ben ora modernista più che moderna della Verità reiventata ideologicamente plurima, artificialmente e per sola decisione soggettivamente umana... Quindi irrealista! Nel contempo, il termine razionalità esprime la logica indipendente e contraria rispetto a quella che i Greci hanno sempre chiamato “*doxa*”, cioè l’opinione soggettiva di ogni uomo che fa opinione quasi senza saperlo, in quanto non proprio massificato nel conformismo e amante dei luoghi comuni, da tifoso di una idea di cui non è mai veramente critico: siamo parlando del razionalista attuale e massificato del nostro mondo almeno mondializzato.

Egli la pensa secondo gli esclusivi criteri diabolici e propri del solo più falsificato “libero arbitrio”. Il quale ignora sistematicamente nel suo odio irrazionale la Ragione stessa che era stata all’origine della sua perdizione intellettuale.

E, ancor peggio, contro la Verità stessa. Piccolo esempio questo, ovviamente non esaustivo del livello di degenerazione della comportamentistica individuale, ma pure della civiltà della sua inutile appartenenza.

Non solo occidentale, per i motivi di cui questo saggio si pone l’obiettivo di dimostrare l’assurdo “mondo a rovescio” già quasi completamente e diabolicamente realizzato, come ben vedremo nella descrizione del modernismo. A mano a mano delle sei parti e della trentina di capitoletti snocciolati in questo saggio di un “ignorante consapevole”, partendo anche solo emblematicamente dal confronto comparativo tra i significati di queste due parole: “razionalità e razionalismo”.

E dell’altra parola chiave per la civiltà: “creaturalità”.

Innanzitutto la loro scelta, entrambi relative alla Ragione, la quale non poteva che essere primordiale allo stesso concetto di cultura e di civiltà proprio della convivenza umana.

Come fondarla se non in modo opposto a quello di violenza e forza brutta?

Innanzitutto con la forza della Ragione, del Logos nella concettualizzazione già greca e anche precristiana: in effetti, mentre il primo termine “razionalità” esiste da sempre e significante la concettualizzazione generale della logica e umana ragione, il secondo, “razionalismo” è un termine molto recente, ingenerato da una nuova visione cosmogonica modernista, di tutto l’universo.

Fondata solo e principalmente sull’antropologia esclusivamente umana. E non già sulla concezione teocentrica come da sempre!

Come era già avvenuto *ab ovo* primordialmente, dall’inizio creativo e razionale del Tutto, comprensivo di cosmo e umano. Una mistificazione cioè della razionalità concepita non unica, ma come anche sempre apparente dal punto di vista solo umano per cui l’equivalenza viene spacciata con il razionalismo, ovviamente infinitivamente multiplo e relativo.

Dalla Creazione cioè dell’universo e dell’umano così come ciascun uomo l’ha potuto sistematicamente vedere e scoprire con lo stupore della meraviglia almeno logica, dopo la sua nascita.

Nel mistero della tripartizione unitaria del Trinitario cristiano per cui Cristo Gesù è Verità, Via e Vita di Tutto da anche prima della Creazione e della Rivelazione dall’Incarnazione alla Risurrezione! Così come ognuno nella storia ha potuto pure scoprire il valore apparentemente più elevato consistente nella propria suprema Libertà. Che quasi inevitabilmente egli finisce di interpretare, pure col tempo, in odio riduttivo e reattivo, con l’espressione in minuscolo e con il senso di poter fare quello che, semplicemente, più desidera solo arbitrariamente.

Cosa opposta alla Vera Libertà. Dunque intrinsecamente peccaminosa in quanto masochista rispetto al proprio “*interesse*” che implica sempre l’etimo dell’*Essere* che quello sociale *interpersonale*!

Giust’appunto nel ridottissimo “libero arbitrio” anti-creaturale e non vocazionale, in peccato di ribellione alle Leggi armoniose e supreme di Dio che, se non applicate e seguite, produce peccato, mortale e veniale (quasi leggero). Applicate piuttosto in modo falsificante alla comune mentalità della società di appartenenza... A cui l’accumulazione di mille e poi mille

scelte e decisioni personali e socio-collettive ha conferito la specifica identità caratteristica. Rispetto alla configurazione generale unica di riferimento suo peculiare. Sto parlando, grosso modo, del nostro mondo contemporaneo e detto moderno.

Aveva mille volte ragione perfino il purtroppo protestante Bonhoffer, quando affermava – prima di essere molto serialmente assassinato per molti milioni dai nazisti nel suo campo di concentramento – che la cosa più cattiva non è la malvagità apparentemente diabolica ma la stupidità masochista insita nell'uomo anche “coltivato”. Ma non umile e consapevole del proprio limite sia mortale che sempre involontario e nascituro, tra la meraviglia e la gioia sempre stupita e felice dei genitori che lo vedono nascere sempre nella gioia sbalordita e sempre strabiliata.

Dunque creato alla nascita e ricreato nella Misericordia in tutto il corso della sua vita.

Altro che razionalismo opinionista generico e generalizzato, per di più anche di massa e detto moderno e modernista! Cioè fondato sull'infondabile cosiddetto solo umano!

Il problema cruciale e centrale dell'uomo eterno, sia primitivo che moderno o post-moderno che si voglia, è quello drammaticamente sempre della Verità e mai dell'opinione prevalente.

2 – L'errore primordiale e originario, fondamentalmente ideologico-vanaglorioso della creatura umana, sempre mortalmente limitata e di fronte al suo Dio trinitario...

Dopo che Dio creò tutto l'universo e l'uomo, con la prima coppia Adamo ed Eva divorati pure dall'invidia vanitosa e boriosa, insita nella loro intrinseca natura umana fatta per essere invece ontologicamente Liberi, giunsero a “mangiare il solo frutto” che il loro Creatore aveva loro proibito nemmeno di assaporare: quello del desiderio della Gnosi, del potere salvifico della conoscenza! Nacque così nel Giardino dell'Eden, l'eterno “Peccato originale”.

Ovvero il principale peccato dirompente e generatore fatale di tutti gli altri, anche veniali e detti leggeri: se la coppia uomo donna, anche singolarmente, non vi si fossero opposti con tutta la loro volontà e umile Fede nel Creatore come semplici creature.

La storia ha poi molto largamente dimostrato che drammaticamente gli uomini avrebbero continuato a reiterare la loro iniziale e tragica ribellione creaturale sempre incipiente al loro Creatore. Il quale aveva deciso logicamente nella Sua piena felicità di non poter liberamente fare altro: per rendere vocazionalmente Libero l'essere umano, nel suo intimo e in tutte le sue associazioni. Non poteva, in effetti, permettere che il Peccato, più ontologicamente erroneo e di pura superbia, s'installasse dominante nel loro animo. Allo scopo irrinunciabile di consentir loro l'esercizio della “volontà razionale”, viceversa santificante la loro esistenza ovviamente sempre in modo innato e limitata. E non infinita come quella divina del Creatore: fin dagli albori infiniti già trinitari e creativamente onnipotenti...

Del resto, ancor prima di aver creato l'umano, il Creatore aveva concepito e già dato vita agli Angeli. Una parte di essi, sotto il comando ribelle del divenuto diabolico ex-angelo Lucifero, si rivoltò all'ordine sublime e divino, incarnando il male cui anche gli uomini avrebbero dovuto volontariamente (parzialmente e non sempre) sottostare con modalità non molto ben diversa. Per realizzarsi nel proprio loro destino unico e solo prefigurato in tutto il loro splendore fisico e metafisico. Così la storia dell'uomo fu già marcata dalla lotta mai d'allora terminata tra la volontà di santificazione vocazionale e quella del tentativo di disobbedire, occasionalmente oppure in modo potenzialmente definitivo (e mortale), alla Legge amorosa di Dio. Nell'illusione umanoide di poter divenire, almeno un po' uguale o superiore, al loro Creatore stesso! Tutta la vanagloria dell'uomo illusoriamente ambizioso consiste nel trasformare ogni meraviglioso dono di Dio, Creatore e Ricreatore continuo, nel suo miraggio per cui sarebbe proprietario e autista autonomo e indipendente della propria intelligenza e abilità auto-determinate. Cose che invece sono della particolarità amorevole, tutta solo amorevole, della imperscrutabile e sempre misteriosa Creazione divina.

Verso il Sedicesimo secolo, appena fatta la scoperta (pure occasionale e globalmente involontaria!) del continente americano – peraltro confusa all’inizio con le Indie già ben conosciute da Alessandro Magno –, i grandi pensatori esclusivamente ridotti all’umano degradato, negazionisti di tutti gli interventi creazionisti di Dio, giunsero anche a cominciare a teorizzare l’idea per cui l’universo e l’umano fossero... “*sempre esistiti*”. Negando in apparenza impunemente il detto e reiterato nei millenni “rapporto causa/effetto”.

Decidendo così arbitrariamente che “l’effetto universo e umano” fossero banalmente e non precisamente... *sempre esistiti*. Contro ogni principio anche scientifico tanto “santificato”. Per cui saltavano a piè pari e per pura impudicizia teoretica e razionale il problema logico ed eterno della “*causa prima*”: alla base della filosofia e di tutto il pensiero cattolico.

Non solo per mano dell’inarrivabile dottore della Chiesa, monaco san Tommaso: sommo teologo riconosciuto supremo nella storia, non solo dalla sua Chiesa di Roma.

Il prescelto frusinate da Dio conosceva molto bene tutti gli altri episodi mitici a dimostrazione trasmessi, pure narrativamente, dalle Sacre Scritture.

In cui gli uomini sempre ben credenti si son messi a costruire la Torre di Babele. Per raggiungere in altezza gli empirei divini. Per semplicemente tentare di diventare come Dio... Oppure, come nel Nuovo Testamento, gli zeloti palestinesi capitanati dall’iniziale apostolo Giuda Iscariota, passato per grande traditore sempre annunciato e scelto da Gesù, scambiò come al solito e sempre il Salvatore incarnato trinitario, per il mini-liberatore “domestico” politicista nell’allora Palestina, dalla dominazione dei molto ignari politeisti Romani...

Al posto di vedere petrinianamente (per loro ancora *impossibile*) il Figlio di Dio profetizzato nelle Scritture e concepito per la Salvezza del mondo dallo stesso Spirito Santo.

Con la disponibilità già santa della Vergine Maria... Proprio come vedremo, ancora oggi, il punto di partenza dell’eresia che è perpetrata dai politicistici moderni politicanti, i quali addirittura sostituiscono con la politica anti-trascendentale e storicista gnostica, la “teologia della storia”: dell’eterna lotta tra il Bene e il male!

Gli zeloti e tutto il quasi dominante zelotismo mondialista e politicista attuale, assecondano la “*volontà di potenza*” anche nietzschiana delle attuali cosiddette potenze, tigri di carta sebbene distruttrici virtuali, in pieno scempio pseudo-imperiale, nel mondo intero.

Perfino all’Unione Europea, operante indebitamente nella culla di tutta l’umanità.

Ora completamente sinistrata e spapolata, oltreché in modo pure rovinoso e sempre sull’orlo della tremenda falsa coscienza!

Nulla è cambiato, come al solito e sempre, nella storia mondana da vari millenni (se non nella fenomenologia cosmetica), salvo cioè le apparenze proprie del tempo e di ogni epoca. Anche l’intelligenza rarissima e speculativa sublime di un Nietzsche è rimasta intatta nella sua scrittura (non certa nella sua mente, come vedremo!), almeno nella rilevazione delle tendenze ideologiche anche alla sua epoca dominanti. Sempre “*inattuali nella loro attualità*”, come ben scriveva lui, quasi due secoli fa. In cui già prefigurava la catastrofe sociologica della “*Morte di Dio*” oltreché nel suo pensiero-progetto, pure nelle società moderne sempre attuali, senza ragione e senza autentico vero cuore.

Egli aveva pure descritto quello che sempre era stato il cruccio-mistero dell’“*eterno ritorno*” degli antichi rispetto agli avvenimenti storici. Oltre al ritorno concepito dagli antichi, circolarmente piatto e pedissequo degli eventi storici, egli aveva completato i cambiamenti esteriori propri del tempo, con l’immagine del serpente arrotolato al collo del condor.

Evidenziando così il movimento molto circostanziale del cosiddetto divenire nella spirale ben rotonda, in cui il verso era diretto in alto, spira dopo spira...

Lo aveva pensato e ripensato deambulando, come giornalmente lo faceva, in una determinata epoca in Svizzera, intorno al laghetto alpino di Sils Maria.

Mancava solo che vi aggiungesse il particolare delle inevitabili e illusorie variazioni dei diametri delle spire temporali, per perfezionare ancor più il negazionismo della Verità eterna e ben Rivelata. Relativo all’immutabilità dell’anima e della natura umana nella sua eterna

creaturalità. Quella sì sempre ritornante uguale a sé stessa! Mancherebbe, nella descrizione nietzschiana del caso, anche la ben possibile e conseguente differenziazione del diametro nelle stesse spirali. Attinenti queste alle diverse variazioni storiche e fattuali, causate dalla temporizzazione propria della diverse morfologie della storia, dette erroneamente del “divenire”... Che non divengono null’altro che ciò che già sono sempre state. Da sempre dalla Creazione e per sempre.

L’innamoramento altezzoso per la cosiddetta sempre loro “formidabile” intelligenza intellettuale, di ogni filosofo moderno, sarebbe stato in tal modo perfetto: già allora da più di tre secoli e, dal dato per convenzionale, il francese auto-esiliato Cartesio dell’illusorio “*ergo sum*”. Mai attribuita, come sistematicamente sempre realmente avvenuta, in quanto prezioso e supremo dono di Amore da parte di Dio alla Sua prediletta Creatura umana.

Al massimo, la grande maggioranza dei pensatori di quasi tutto l’ultimo mezzo millennio (esclusi molti filosofi cristiani cattolici, come vedremo), erano diventati pure abusivamente deisti e panteisti, o adoranti (se così si può dire) del “dio Assoluto”, impersonificato nell’orribile Stato moderno statalista, anti-democratico di fatto e dispotico franco-anglofono: giunto a lena nella cosiddetta “fulgida persona” vincitrice di Napoleone, sotto gli occhi massimamente ammirati di Hegel e dei suoi comparati filosofi e poeti modernisti!

Ci ritorneremo, nei prossimi capitoli. Ovviamente si tratta dello Stato totalitario e anti-democratico detto moderno: hobbesiano e in realtà profondamente modernista, malgrado le apparenze da secoli propagandate. Soprattutto a partire dalla rivoluzione francese come prototipo ideale e pratico dell’“ordinamento sociale” contemporaneo.

Come vedremo, siffatto ordinamento è anche e sempre lo stesso che lo ha portato alla sua rovina già dichiarata teoreticamente fallita più volte, dalla stessa grande verità filosofica, esclusivamente autosufficiente umana.

Quella proclamata dalla modernità indimostrata e già falsa, come minimo senza alcuna prova, contrariamente al principio massimo della stessa filosofia-scintifica che non può che sostenere l’idea per cui la sua perenne ricerca della verità non può sopportare contraddizione. E né può tollerare superficialità sostanzialmente e platealmente mistificate.

3 - La comune origine pseudo-filosofica dell’idealismo di Hegel tra la destra oggi pure libertina (piuttosto sovranista) e la sinistra collettivista (ben astratta e mondialista).

Ma più che l’illuminista però profondamente tedesco Kant, l’anti-sistematico Nietzsche, il fenomenologista Husserl o il pur grande rigoroso ideologo, quindi sempre falsificante Heidegger (peraltro il più anche citato dai suoi simili già nel secolo scorso), è l’idealista Hegel ad essere passato concretamente alla storia e per primo, con il suo pensiero, anche ora quasi dominante nel mondo contemporaneo: detto sempre moderno e post-moderno.

È dalla sua filosofia sostanzialmente omnicomprensiva, totalmente di origine umana e immanente, sia rivoluzionaria e sia detta ossessivamente “dialettica”, che sono scaturite subito, già in piena metà del primo Ottocento, le due correnti di pensiero politico tuttora stradominanti nel mondo: irriducibilmente opposte e “nemiche”, dette “di destra e di sinistra”.

Per i due ultimi secoli e più, tutto il pensiero contemporaneo è stato così devastato dalla filosofia neo-agnostica di Hegel. Caso estremamente eccezionale dovuto fondamentalmente alla natura ambivalente e ovviamente e profondamente falsa, benché sempre osannata, del suo pensiero strutturalmente e “genialmente” speculativo.

Dall’aria architettonicamente complessa e, forse per questo, affascinante: certamente per la sua ben complicata e oscura fattura. Fino al totalizzante Stato statalista anonimo, detto da lui “Assoluto”, asso pigliatutto, completamente tratto (anche se molto più profondo, quindi

anche implicativo!) da quello del “leviatano” e già iperbolicamente assurdo senza mistero e autentico profetismo: l’inglese Hobbes, di due secoli prima.

E di tutti i suoi seguaci più o meno pragmatisti e assertivi finalmente sempre “dogmatici” e costantemente ateizzanti, senza però mai dirlo molto chiaramente...

Al massimo, come lo stesso Hegel divenuto prototipico, i filosofi moderni e modernisti tutti occidentali (eccetto rarissimi veri cattolici, compreso l’orientaleggiante pessimista Schopenhauer), soprattutto francesi e anglofoni, di fronte a quelli inarrivabili e imparagonabili ideologici sempre tedeschi. Che si attestavano su una nuova “*deideità*” però semplicemente di origine umana! Inizialmente creatrice: in quanto inevitabile *prima causa* di tutta l’incontestabile Creazione, molto *bypassata* rapidamente e superficialmente senza neanche troppo contestarla esplicitamente...

Se non con l’epiteto “*credenza superstiziosa*”. A patto però che tale passivo riconoscimento, molto passivo, si coniugasse con l’inevitabile convinzione stra-propagandata, oggi notte e giorno, come un Dio completamente “dormiente” e inattivo situato ormai molto lontano. Come totalmente estraneo all’esistenza del Suo iniziale (forse e sempre indeterminato) Creatore, ovviamente dato per scontatamente piuttosto falso o inesistente...

E reso così universalmente separato dalla sua genesi divina e inevitabilmente sopra-naturale. Termine nemmeno pronunciabile nella nostra soprattutto attuale cultura moderna. Di fatto sempre reso in ultima analisi e inevitabilmente panteista, *refugium peccatorum* di tutti i filosofi dichiarati ora falliti nell’anonimia totale e molto indifferente, come al solito.

Fatta eccezione, ovviamente per la nozione di detto e ridetto “Assoluto”, attribuito solo ed esclusivamente e di fatto allo... Stato moderno e hobbesiano.

Sostitutivo e rimpiazzante idealisticamente, in modo apparente, quello economico e “di mercato”, di tipo però naturale o già snaturato. Posto come nuovo dogma oggettivo e obiettivamente ineliminabile senza possibilità di discussione e, col tempo, senza nemmeno l’aggettivo naturale...

A comprova dell’indispensabilità, sempre ovviamente sottaciuta o negata, dei rari anche se essenziali “dogmi cristiani”, quelli sì veramente naturali (!), completamente rifiutati come anti-storici. E soprattutto già anche fastidiosamente eliminati dal dibattito molto obbligatoriamente ostracizzante di tutte le religioni, non solo ma principalmente di quella cattolica. Tutto il nuovo pensiero accettabile inevitabilmente moderno (in realtà modernista), almeno per tutta o quasi l’ultima filosofia dal ‘500-‘600, è l’idea che tutto sia reso reggibile dalla sola Ragione (poi tradita!). Anzi idolatricamente dalla *dea ragione*, come appena prima (o poi) nella rivoluzione francese di fronte a cui quasi tutti i grandi pensatori europei ormai gongolanti: però abbastanza situati lontani in tutta l’Europa ammirativa dalla Francia, dalla sua ghigliottina sempre in azione per anni. E con la Loira completamente arrossata di sangue dalla guerra della Vandea...

Il nostro “grande” filosofo del giustamente “*Il Vero è l’Intero*” anche se poi travisato, polemico con molti altri pensatori, giungerà a teorizzare assurdamente e trafficosamente pure che “*tutto ciò che è reale è razionale*” (!) escludendo, quindi, con un solo rovescio del dorso della sua mano cosiddetta *possente* (e con una sua opera oceanica) millenni di storia sorta dalla constatazione diretta e, soprattutto semplice, del Mistero della stessa storia del suo Dio negato e sempre solo amorevole!

Tutta la filosofia dal Cartesio del 1600 in avanti, già si appoggiava su un supposto riduzionismo arbitrario, che quello ancor più profondo di Hegel e dell’ammirato, però con sufficienza, Kant e Fichte molto da tutto l’hegelismo ovviamente criticati “dialetticamente”.

Ma ancora totalmente d’accordo con essi sul fatto che, dopo la troppo evidente verità logica per cui fosse necessario che la Creazione esistesse. Il mondo soprattutto umano non potesse così realizzarsi che con un “motore” inevitabilmente “immobile”, come il Dio almeno di Aristotele. Ma con la certezza immediatamente conseguente e in modo forzato, per essi tutti idolatri e innamorati “cotti” del pensiero esclusivamente filosofico, come supremo potere...

dell'universo. Cosa per cui Dio, dopo la cosiddetta fatica della sua Creazione, dovesse solo dormire il Suo "giusto" sonno eterno, senza rompere le scatole con la Sua onnipotenza già infinitamente Sapiente...

"Basta – con queste pretese verità assolute – il solo assoluto è l'esclusiva "dea Ragione".

Nient'altro, ripetevano i rivoluzionari hegeliani *ante litteram*, prima di ogni discesa della lama decapitante! Senza una sola giustificazione, nemmeno razionale, mai esaminata e di cotanta assurdità pure primaria e infantile. Senza correre il rischio di banalizzare tutta la nuova filosofia oltretutto pure anti-Rivelata nelle Sacre e millenarie Scritture!

Tutto deve essere pretesamente già in totalità *comprensibile*, dunque, solo dalla stessa capacità della sola Ragione ragionata, malgrado l'evidenza di sempre e per cui l'universo stesso e tutto il suo umano molto impenetrabile fossero immersi in un Mistero ontologico assolutamente incomprensibile.

Soprattutto per la permanenza eterna della sua esistenza finita sempre stazionante di fronte al totale infinito: quella del Dio Vivente, Incarnato e ben Risorto!

Reso così in modo quasi totalmente trasparente di fronte alla sua Verità completa solo nell'ultraterreno, dopo l'inevitabile e sempre certa morte umana avvolta nel Mistero.

Tutta la sistematicità accuratissima, di completezza del sistema comunque finito del filosofo della doppia valenza ontologica e logica infine ritrovata, non poteva che essere progettata che, sulla mancanza del semplice Dio vivente, perché costituito infinitamente di Amore soprattutto per la Sua Creazione.

Quindi a causa dell'assenza prodotta dalla volontaria e dissennata determinazione di voler escludere definitivamente il sovrannaturale ed eterno del Dio Creatore dalla storia e, quindi, pure dalla Ragione solo filosofica!

Per cui ci si aspettava sempre il benservito ripetuto da ogni modernista detto pensatore anche e soprattutto attuale: *"Molte grazie, signor Dio e buona notte eterna. Della Salvezza degli uomini ce ne occupiamo noi uomini autonomi, con la nostra (anzi con la mia) filosofia geniale che altro non è che il vero Assoluto valore ora esistente!"*.

Sintetizzato ancora una volta ma molto non essenzialmente. E non per l'ultima occasione...

Il motivo in effetti del dogma cristiano è direttamente conseguente all'immenso Mistero di Dio, sempre onnisciente e onnipotente nella storia sia generale che individuale dell'uomo. Come materia di Fede vitale e perenne della Sua Creazione continua.

Parole queste non solo rese comunemente inascoltabili, ma nemmeno di fatto pronunciabili, da almeno due secoli dell'insegnamento non solo di Hegel, come prima e dopo nell'università tedesca di Iena. La loro inevitabile indispensabilità continuava a circolare in quanto anche necessitata da postulati, come sempre affermati da millenni religiosi, nell'inesorabile necessità umana e creaturale, sempre ovviamente limitata sebbene costantemente innovativa e mai completamente sapiente.

Detti sacri traguardi della sempre metafisica constatata da sempre, da ogni essere umano. E da ogni religione sia antropomorfe e politeista che monoteista e pure cattolica, ancora oggi ribadita. Sebbene un certo miglioramento rispetto agli abissi, per esempio, del pontificale bergogliano sangallista e sostanzialmente immanente!

Ben dopo, dunque degli stessi pagani razionali, particolarmente i Greci antichi come Platone e soprattutto Aristotele, il cui pensiero (non certo la loro tecnologia epocale) venuto a conoscenza di Tommaso d'Aquino – grazie all'intermediazione della traduzione dal musulmano e spagnolo Averroè – ricuperò tutta la filosofia pre-cristiana alla Verità eterna della Dottrina della Chiesa petrina ed Apostolica! Ricchezza e profondità di pensiero sempre foriera di incipienti e fecondi progressi tecnologici ed economici.

Ricollegandosi ai secoli di cui già parlavo, vale comunque la pena di ricordare alcuni dei principi, tra i molti anche genialissimi del filosofo tedesco per cui, sia il liberalismo democratico di destra che il collettivismo marxista di sinistra, ambedue hegeliani e idealisti, siano stati condannati: ripetutamente dalla Chiesa papale degli ultimi due secoli.

Innanzitutto, la condanna ben ripetuta è sempre motivata a motivo del rifiuto, nel caso migliore della nozione stessa di “Peccato originale” insita solo vagamente nella filosofia hegeliana della detta dialettica.

Essa è già contenuta, addomesticandola strutturalmente anche sul piano teoretico, come nozione del male nella stessa “antitesi” e “tesi”, ovviamente poi nell’inevitabile “sintesi” ricongiuntiva e fatalmente d’*emblé* accomodante: tra i due eterni antagonisti eterni di Bene e di male!

La lotta cattolica incessante della *teologia della storia* contro il male viene evidentemente nullificata opportunisticamente nella filosofia idealista, chiaramente infondata del filosofo neo-agnostico e iper-tedesco sempre incline all’ideologia e visione prototipicamente sistematica anti-dottrina. E più preoccupata della mondanità pseudo permanente che della Salvezza eternamente duratura.

Tutto il suo pensiero articolatissimo e pretenziosamente totalizzante, nell’ovvia sostituzione anche dell’ormai rimosso Cristianesimo, come quasi tutti i pensatori del cosiddetto Umanesimo-Rinascimento e Illuminismo, evita la tragedia di abbracciare, da parte dell’uomo, il dilemma (negato) del suo “libero arbitrio”.

Anche sapendo vagamente che esso è imposto dalla scelta di Libertà intrinseca alla sua nascita creaturale. Ma ignorando consapevolmente la sua sottomissione alla vocazione divina, sempre libera, alla Legge del Dio vivente. E non del mummificato nell’idolo dello Stato, fatalmente e indebitamente ora deificato (non senza il consueto scetticismo!).

Sottovalutando ovviamente, fino alla coscienza implicita dell’inesistenza della vocazionalità unica ed eterna di ogni essere umano.

Vien fatto di concludere così che tutta l’ingente ricchezza e preziosità del pensiero hegeliano (ma pure di tutto quello di almeno mezzo millennio di ricerca detta “laica”), non siano funzionali che al solo tentativo di sfuggire all’oggettiva evidenza logica e semplice razionalità della Legge e dell’Ordine cosmico di Dio.

Quelli cioè della Creazione e della semplice creaturalità.

La Chiesa cattolica non poteva che continuamente condannare siffatta eresia, il pensiero cioè moderno e modernista. Sia nella sua manifestazione di fenomeno di destra che di sinistra.

Quella denominata liberale o liberista e l’altra avversa marxista, o marxisteggiante pure detta e ridetta sempre marxiana.

La Cristianità, invece, è semplicissima nella sua pregnante comprensibilità diretta, anche per il vetero contadino necessariamente analfabeta, oggi già pure generalmente diventato coltissimo: spesso universitario. Il quale può abbracciarla, in modo opposto a quanto diviene inutilmente e sufficientemente complicata per l’ipocrita sofisticazione del cosiddetto pensatore filosoficamente pseudo-critico, nella falsificazione intellettualista e idealista solamente umana: quella dialettica.

Peraltro, la stessa generosa predisposizione nell’alimentare e giustificare le due ideologie politiche più importanti, di destra e di sinistra, che hanno caratterizzato due secoli di storia e ancora attualmente con intenti sempre più bellicosi in tutto il mondo, il liberalismo detto democratico e all’opposto il collettivismo mondialista. I quali mettono in evidenza l’eccezionale opportunismo radicale con cui la filosofia di Hegel ha potuto sopravvivere intatta per così tanto tempo... Ne riparlerò ancora in tutti i prossimi capitoli, ovviamente.

Si direbbe così che il considerato grande filosofo abbia totalmente inteso risolvere, forse nel mistero della sua anima e con la completezza formale della sua visione di pensiero, la più sistematica, a lui possibile quanto sempre ben illuminista, con la totalità dei problemi umani da lui visti – ovviamente – molto in modo parziale. Come nemesi finale naturalmente paradossale. Molti filosofi successivi, non solo ovviamente cristiani, hanno seppellito come aveva fatto lui stesso, sempre neo-agnosticamente coi suoi precedenti pensatori. In una drammatica sequenza: se non si trattasse solo sistematicamente di risibile. Si pensi alle correnti di pensiero parallele o successive all’idealismo, come il romanticismo o il positivismo

iniziale... In tal modo, anche l'ancòra limitata visione di tutto il secolo precedente detto delle "Lumières", per cui balza agli occhi il loro scopo rimaneva quello di una salvezza consapevole di solo poter aver l'intenzione di ridurre il male nel mondo. Questa visione viene sostanzialmente assunta anche dal grande filosofo – alla fin fine – della "dialettica" e del cosiddetto razionalismo. Con in sovrappiù l'evidenza ormai che essa fosse già al servizio delle due ideologie più politicisticamente opposte!

Impresa possibile ad una filosofia solo più furba (ovviamente) di tutte le altre, compresa quella kantiana, per impreveduto e fatale opportunismo ben strategico nei fatti e, come al solito, nella cosiddetta "eterogenesi dei fini".

Lo spirito diciamo "ottimistico" anche di un Voltaire, del "*migliore dei mondi possibili*" proprio del suo candido "*Candide*", protagonista del suo più famoso breve romanzo filosofico, è rimasto alla base dell'altrettanto molto pratica dialettica tripartita (*ante litteram*). Sempre adatta a coprire con la sua meccanica ogni scelta esistenziale e politica. Anche quelle più opposte e apparentemente inconciliabili.

Ancora ben tranquillamente attuali e paurosamente... nucleari nella loro devastante distruttività. Le due iniziali parole esplicative su questa famosa dialettica hegeliana, prima di riprenderne i contenuti nei prossimi capitoli, val la pena almeno di enumerarle sommariamente. Innanzitutto la composizione della loro triade, oltretutto anche infinita nella sua riproducibilità: per sottolinearne la pretesa universalità sistematica.

Un recente libro di Veneziani sottolinea intelligentemente come le origini personali, di famiglia e formazione, siano spessissimo determinanti nell'*imprinting* pure professionale e definitivo di un destino: gli studi di filosofia, non solo universitari a Tubinga di Hegel lo avrebbero destinato a diventare un rabbino (che nettamente rifiutò).

Ma riapparvero nella sua, diciamo così, stessa modalità messa in evidenza dal Veneziani, "profetica" *vocazionalità* globale (evidentemente usurpata): il suo libro tratta della coppia Marx e Nietzsche...

Dunque prima di tutto l'"antitesi" hegeliana: la constatazione iniziale "ingenua" de-problematizzata con l'esempio infantile di una ingenuità diretta e innocente.

La seconda fase, invece dominata dalla contrastante problematizzazione sedicente

adolescente, satura di problemi che ne definiscono la concettualità non di meno opposta!

E la terza fase della sintesi nella dialettica, ovviamente a sua volta ancora iniziale come auto proposta in nuova ipotesi di un'altra successiva applicazione dialettica... Così all'infinito!

Cosa non si deve concepire pur di poter vietare radicalmente la semplice evidenza Rivelata del Peccato originale... Ne riparlerò, ovviamente.

4 – Il Distributismo proprietario e veramente politico-democratico come vera soluzione religiosa della Salvezza pure sociale e personale nell'esistenza terrena e trascendente.

Abbiamo iniziato a scorgere, in questa introduzione, gli effetti dell'impresa ciclopica e totalmente falsa dell'ideologia antropocentrica nella Salvezza dell'uomo.

Cosa ne è dei fedeli sempre credenti, anche a volte grandi intellettuali o filosofi petrini, nel Regno di Cristo?

In Inghilterra i residuali Cattolici, dopo le persecuzioni reali e psicologiche durate almeno trecento anni dallo scisma protestante anglicano della seconda metà del '500, fervevano di Fede dottrinalmente ancora molto rigorosa. Grandi politici e scrittori di fama universale seguivano le formidabili e complete encicliche, a cavallo dell'inizio del Ventesimo secolo, del grandissimo Papa Leone XIII. Tutte improntate ad attualizzare la teologia sociale e politica tradizionale della Chiesa nel mondo. Con lo scopo di attraversare la grande rivoluzione

industriale attraverso l'indispensabile costante giudizio, sempre di origine dogmatica e naturale. Che ancora è magistrato oggi e da ben più di un secolo.

Intellettuali di grande rilievo come gli inglesi Chesterton e Belloc, già amici di Fede dall'infanzia, si applicavano, al tempo delle loro pratiche ancora anglicane, e poi diretti spiritualmente da un monaco cattolico irlandese con spiccate inclinazioni leonine, a trasformare gli insegnamenti magisteriali politico-economici della Chiesa romana.

A tutti i suoi fedeli, da più di un trentennio in direttive strategiche politico-cattoliche sempre molto popolari.

Soprattutto con l'orizzonte già acquisito, dopo la prima condanna all'ideologia predatoria liberal-massone, prodigata da Papa Pio IX, con il suo già micidiale anti-modernista "*Sillabo*". E poi con il suo radicalissimo "*Non expedit*", conseguente all'incedere crudele, sempre più totalitario e imperante della massoneria divenuta ben nazionale e operativa: con Cavour e Garibaldi (oltre al Mazzini evidentemente non provatamente massone ma certissimo terrorista rivoluzionario gnostico). Era l'epoca questa del Risorgimento della spoliazione di quasi tutti i beni (soprattutto con i conventi) della Chiesa, accumulati pazientemente in secoli di donazioni sudatissime da parte del Suo popolo di Dio...

Il Papa stesso si trovava pure rinchiuso incredibilmente in prigione, privato del suo potere temporale difensivo e di tutti i suoi territori secolari da Roma alla Ravenna romagnola...

Perdipiù, anche Papa san Pio X, con la sua enciclica rimasta famosa e detta solo "*Pascendi*" nel 1907, aveva appena tuonato la più grande condanna contro tutta l'ideologia della modernità, mai concepita per completezza e profondità.

Tempi giganteschi per la Chiesa cattolica e per il suo popolo in lotta aperta contro il modernismo e il perfido massonismo collegato! Mancava nel panorama politico internazionale, dopo le condanne cattoliche inappellabili del liberalismo e del comunismo, una proposta politica positiva propria del Cattolicesimo.

Per non essere da meno e non solo distruttivo con scomuniche.

Ed è a questa che si dedicò anima e corpo il già parlamentare inglese Belloc, santificato e altamente pensante in modo applicativo, vicinissimo all'amico Chesterton e all'ecclesiastico spirituale e socio-politico nonché monaco irlandese McNabb.

Il punto di riferimento principale era particolarmente l'ultima delle nove encicliche sociali di Leone XIII. Non poteva più mancare al mondo una concreta proposta politica cattolica dopo le condanne delle ideologie di destra e di sinistra ormai tutte rivoluzionarie, proprie del libertarismo liberista e del collettivismo marxista.

Soprattutto dopo che la terrificante rivoluzione francese "illuminista", con spargimenti colossali e ancora incredibili di sangue, dalla ghigliottina sempre in azione in tutta la Francia e le guerre feroci e truculenti fino all'inimmaginabile della Vandea. Le abolizioni dispotiche e rapaci nei confronti degli ordini ecclesiastici della Cattolicità, avevano finito di eliminare tutta la struttura, realmente democratica delle società, non solo europee da più di un millennio: si pensi ai numerosi corpi intermedi, realmente strutturalmente democratici, con relative gilde medievali tutti eliminati dalla ghigliottina sanguinante e dalla follia restauratrice dell'"imperatore"-giacobino (ossimoro!) Napoleone, autoploclamato...

Il principio fondante della nuova teoria programmatica, diventata così rigorosissima, fu per l'appunto, secondo la denominazione della principale linea politica del tempo in tutta Europa, come una mantenuta flebile fiammella, il Distributismo.

Peccato se sconosciuta ancora oggi. Intenzionalmente in ogni ceto sociale – non solo nelle classi già ricche dette ancora oggi capitaliste – della proprietà dei mezzi di produzione ad ogni livello di ricchezza, perfino abbastanza povera. E sempre o principalmente familiare!

Le forze atee e massoni allora imperanti nei vari Paesi (anche meno di oggi!), dalla Gran Bretagna fino all'Italia dei Savoia – più volte ricondannate anch'esse dalla Chiesa cattolica da più di un secolo –. Già stavano tramando con la proprietà della moneta stessa (già divenuta criminalmente consueta e privatizzata!) e con l'estraneizzazione di tutti i ceti popolari dalle

proprietà di ogni tipo o solo progettate: case anche di abitazione (al loro tempo, come oggi), imprese produttive e accessi perfino al cibo (oltre all'energia)!

Tutte le forze produttive erano già scatenate, soprattutto e almeno dalla rivoluzione francese (si pensi alla rivolta di resistenza eroica della Vandea...), contro i popoli allora da secoli sempre più proletarizzati: proprietari, ancora per non molto tempo, della sola loro... prole provvidenzialmente abbondante.

Così, in pochi secoli dal 1400-1500, tutto il cosiddetto sistema capitalistico e nuovamente statalista, concepito sul modello dello Stato dispotico e deprivatizzante, in modo sempre più totalitario e predatorio di ogni ladrocinio di padronanza proprietaria, è riuscito a ridurre le popolazioni occidentali tutte!

Si è giunti così che, soprattutto in Francia e inizialmente in Gran Bretagna, nemmeno capiscono l'attuale miracolo italiano (non capirono molto nemmeno quello degli anni '50-'60) che è fondato su un capitalismo manifatturiero di tipo familiare...

In sovrappiù, all'idea orribile sempre più o meno nascosta, per cui se non si lavora oggi almeno in due per ogni coppia alla testa della propria Famiglia, non si riesce nemmeno a sopravvivere veramente in modo decente: negli standard consumistici correnti e pseudo-edonisti di riferimento sociale!

Ecco da dove è nata l'evidenza storica attualmente in auge del doppio lavoro (in realtà pure triplo o quadruplo) per ogni coppia familiare. Mio padre, ancora negli anni '60, ne aveva tre : infermiere dei matti, musicante timpanista e falegname lucidatore di mobili...

Perdi più, anche secondo gli standard ovviamente dei consumerismi "imposti e fatti desiderare con la moderna pubblicità", a mano a mano, correntemente in tre secoli, dagli albori del protestantesimo, cosiddetto genialmente "imprenditoriale" da parte del grande teorico protestante apologeta del protestantesimo riguardo al capitalismo, Max Weber... Non era certamente così nel sempre appositamente denigrato Medio Evo, più felice e più tranquillamente ricco o meno povero realmente, in una vita molto almeno più equilibrata. E meno relativamente invadentemente faticoso fino all'alienazione senza mai saturazione personale d'incombenze. Inevitabilmente non intellettuali, che la nuova ideologia finalmente soprattutto hegeliana e teorizzata apportò, di fatto e praticamente al mondo cosiddetto moderno... Ovviamente gnostico e modernista e nel diritto solo di distrarsi quanto basta per lavorare: non solo da parte del capo-famiglia.

Il principio anti-economico e anti veritativo, più evidente ed emblematico del più assurdo dei risultati ottenuti dal cosiddetto capitalismo, è stato da sempre l'occultamento ritardato di almeno due secoli fino a Marx, che ebbe buon gioco a denunciarlo con gli anarchici del tempo e con i social-"democratici".

Si tratta del gigantesco e incredibile nascondimento dell'unità platealmente palese della tragica separazione tra "capitale e lavoro" a danno del lavoro clamorosamente "occultato" e subordinato: fino al neo-schiavismo indigente e volontario.

L'indispensabilità dei due elementi è talmente sotto gli occhi di tutti che il marxismo altrettanto idealista ed hegeliano ha potuto molto parzialmente resistere per altri almeno due secoli, sconvolgendo il mondo con la sua lotta mai interrotta detta di classe!

Senza nessuna speranza, se non residua, di tutta la civiltà millenaria veramente democratica diffamata come "oscurantista" di tutto il Medio Evo. Contro ogni evidenza.

È il capitale riunito che permette il lavoro prodigato di arricchire reciprocamente le due componenti fondamentali dell'esistenza stessa. Eppure, sia con la teoria dell'inglese Hobbes e sia con l'inerzia delle cose si è riusciti a nascondere l'elefante nella cristalleria che ha arricchito il capitale investito e intelligentemente rischiato. Impoverendo sempre più il lavoro dei popoli sempre più alienati (privati della ricchezza prodotta dal lavoro come aveva stigmatizzato Marx) e fatalmente sempre più abbruttiti nella massificazione.

Dalla nascita del marxismo idealista detto "dialettico", e non solo, la "lotta di classe" ha caratterizzato i due secoli appena passati e non certamente si è giunti verso la fine del

colossale inganno. La ragione è altrettanto di una semplicità abbagliante: al posto di pronare la generalizzazione della proprietà tra il popolo che ne era stato privato, soprattutto di fatto, Marx ha solo continuato a negare in tutta la sua teoria la totalità della proprietà, piuttosto che generalizzarla il più possibile...!

Così, fondando sul sentimento di sfruttamento alienante non solo ideologico ma reale nella proprietà (di cui Marx si fece il paladino per tutta la sua vita con Engels, fino all'avanzata reale pseudo-liberale inglese completamente però proletarizzata e ostentatamente messa in mostra...

L'assurdo dell'assurdo. Del problema di come produrre la ricchezza ovviamente ne riparlerò. Pure con la restaurazione della prima cellula societaria e naturale costituita dalla centralità della Famiglia. Come primo esempio generante, anche dell'educazione dei propri figli divenuti preda consueta, e sempre più dispoticamente, dello stesso Stato cosiddetto moderno che ne ha conquistato, sempre più di fatto, la totalità dell'istruzione e dell'educazione.

In modo ovviamente e progressivamente ideologico e dirigista secondo i propri criteri culturali e totalitari falsamente legittimi rispetto alla sempre ideologicamente propagandata, cosiddetta libertà culturale e di civiltà. Sempre collegata alle condizioni progressive strutturalmente economiche d'oppressione ideologica "ab ovo", alla radice stessa.

Come vedremo nei capitoli qui di seguito, si era già giunti ad un totale allegrotto, vero e quasi schiavismo ideologico già massificato e disdrattivo. Per cui, in moltissimi campi applicativi le masse (sempre più imbarbarite in raffinatezze alienanti) erano giunte anche ad amare le loro catene come ripeteva Marx descrivendo e analizzando il suo oceanico "Capitale" mondiale.

Opera massima, scritta nell'almeno riscaldata biblioteca londinese, sempre contro l'alienazione prodotta dal lavoro capitalistico e sempre subordinato.

Paradossalmente con il contrario cosiddetto edonista della condizione economica di fatto imposta! Il livello di dispotismo generalizzato non può essere esemplificato che con questa mistificazione incredibilmente colossale!

Concependola inevitabilmente ancora tale anche dopo la sua inevitabile rivoluzione comunista: fatalmente al servizio di una nuova classe non di capitalisti ma di profittatori sempre oligargici oltreché ideologici, anche si scrocconi nella burocrazia statalista!

Quella ormai rimasta nella realtà non solo europea come peso intollerabilmente schiacciante del cosiddetto moderno. Di cui si iniziano a intravedere le tracce.

Si è in effetti già nel nostro ormai post-moderno, come persone singole o variamente associate, anche diventati richiedenti volontari, sempre più individualisticamente, dei propri vincoli pseudo-edonisti. Resi poco visibili con cui si è "normalmente" soggiogati alla vita detta moderna, virtualmente realmente edonista, per pochissimi, e realisticamente angosciante e impoverita, per le innumerevoli popolazioni sempre abbruttite nel pensiero unico.

È questa l'attuale nemesi catastrofica dell'Unione Europea comunisteggiante in modo ovviamente delirante da almeno il Trattato traditore di Maastricht!: al servizio paradossale del capitalismo elitario. Evidentemente, avendo negato di fatto e tacitamente la proprietà dei beni di produzione e avendola sempre più contrastata, con molti strumenti di reale impoverimento programmatico: come per esempio la soppressione sempre più promossa e ormai detta anche dichiarata prossima del denaro contante...

Ma non solo: si pensi all'assurdo smantellamento dell'industria automobilistica soprattutto europea, con motori a scoppio... La follia ormai endemica si è impadronita della masse e delle sue élite. Da cui sembra che ci si cominci a disvincolarsi. Ma ormai sarebbe già troppo tardivamente... Il male è già stato perseguito. Compresa la generalizzazione del progetto di affitto sempre più coatto di tutti i beni strettamente indispensabile alla sopravvivenza, compresa la casa di abitazione!

Per il momento ancora non troppo esplicitata in quanto ritenuta sacralmente acquisita nel costume di Civiltà...

A profitto di chi? Se ne è ormai quasi pervenuti a livelli di consenso attivo e pure con effetti

detti e sperati irreversibili. E dopo aver richiesto con la totale e normalmente impensabile sottomissione volontaria, ovviamente detta “democratica”. Non senza aver gabellata pure come “felice”, secondo le assicurazioni assurdamente già proposte allo stesso Parlamento dell’Unione Europea, di cui si è avuto l’annuncio esplicito da parte di una sciagurata e non proprio improvvisata politicista euro-parlamentare danese. Tra l’approvazione delirante iniziale di quasi tutto il Parlamento, beotamente ideologizzato tra tutti i partiti o quasi! Così il Distributismo, ben massimamente pronante la sua diffusa propagazione secondo le “leggi vocazionali universali”, costituisce invece l’alternativa tradizionale di milioni, e sempre cristiana di millenni esperienziali di sostanziale libertà. Anche se negli ultimi secoli molto combattuta ideologicamente.

Di tutte le proprietà e non della loro abolizione comunistica (!), fondata sempre sulla doppiamente dimenticata e rimossa sacra “sussidiarietà” sociale. Sancita ma apparentemente rimossa dai primi statuti dell’EU, fondata dai tre grandi cattolici europei, comunitari e germanofoni fondatori: Adenauer, Schumann e De Gasperi !

Di una Europa comunitaria e non di una cosiddetta “Unione europea”, contrattualista e inevitabilmente laica, quindi tragicamente laicista e irrazionale. Oltreché tirannica, ovviamente nel politicismo.

Non si potrà più dire, ma sempre si continua a ripeterlo (!) già pure da più di un secolo, che non esistano alternative alla massificazione fatale della società detta capitalistica totalitaria e hobbesiana... Di fatto riconoscente solo nel capitale e solo marginalmente, molto marginalmente nel lavoro: con un sindacato ormai sempre più ideologizzato e pubblicamente inconcludente e di fatto collaborazionista (salvo negl’interessi dei suoi dirigenti)...

Anzi sempre più in modo subordinato come non mai.

Non a caso, tutto il programma del Distributismo è stato occultato (quindi mai nemmeno conosciuto), potremmo dire completamente. Dopo più di un secolo che è stato elaborato e di cui non se ne parlerà in modo approfondito in questo saggio, avendone già trattato in molti post e libri miei precedenti. Se Dio vorrà, lo farò ancora e sempre.

L’occultazione è stata perpetrata non solo dal potere politico statalista, ma in modo oscuro anche da quello della stessa Chiesa cattolica, che di fatto non l’ha ottusamente nemmeno veramente recepita. Pronta che essa fosse sempre stata già formulata!

Malgrado il suo principio fondamentale esaltato dalle encicliche di Leone XIII e non solo, a cui si rifà sempre esplicitamente e idealmente, oppure quantomeno lo dovrebbe, pure l’attuale e, susseguente, Leone XIV...!

L’ignoranza, dunque, regna sovrana e ancora sempre. Mi chiedo però se ancora innocente! Pure oggi eclissando anche esperienze rimaste fatalmente sparute (o di fatto diffuse tradizionalmente e “senza saperlo” come in Italia) nonostante già molto ovviamente valide e malgrado organismi, molto attivi nella propaganda distributista. Purtroppo quasi completamente elitaria e volutamente nascosta, ormai.

Però riferite, dal punto di vista storico, a secoli di felicità sociale, intellettuale e teologica, sempre completamente diffamata da un pregiudizio artatamente dispotico dal modernismo che si è affermato con tutta la propagazione (per secoli) dell’orribile modernismo massonico. Di destra e di sinistra, durante almeno più di quattro secoli di ignoranza e odio anti-veritativo. Contrastati sia da continue promozioni purtroppo rimaste isolate che di diffusione, attraverso organismi culturali bloccati, ahinoi, innaturalmente solo di estrema avanguardia. La sordità implacabile e imperdonabile rispetto al modernismo massonico è diventata così quasi genetica nella sua generalizzazione invisibile o quasi. La spiritualità trascendente di tutta la nostra era è così impedita dal pervicace materialismo, divenuto anche “missionario” nella stupidità apparentemente colta sempre più propagandata, come per l’appunto dicevo all’inizio: “razionalista” e ovviamente sempre anti-razionale. I

l detto materialismo anti-metafisico è sempre stato dipendente dal tentativo già antico di negare totalmente l’esistenza logica e ontologica del Peccato originale.

Esso si ripeterà sempre e costantemente, malgrado l'evidenza della sua incombente presenza creaturale. Già da Adamo ed Eva fino a Hegel ed eternamente proiettata agli ovvi nostri giorni, a causa della semplice Libertà intrinseca di cui l'uomo è stato dotato potenzialmente dalla sua mai abbastanza detta e ridetta (forse inutile evidenza) della Creazione divina... Ovviamente sorvolata rapidamente e non proprio contestata per l'impossibilità propria del rigore filosofico di non poter evitare di ammetterla. In effetti anche i primi pensatori del 1500-1600 ora ancora considerati fondamentali con tutti i più grandi filosofi modernisti credevano ancora (modernisticamente) in Dio e quasi tutti nel Dio detto cattolico. Ma sempre utilizzarono (e ancora oggi lo fanno), la scusa-certezza (ben fasulla) secondo cui – dopo la prima Creazione – Dio si sia messo a... dormire o in coma profondo. Forse ubriaco fradicio della sua molto "spirituale", ad alta però gradazione, del suo sforzo creativo...

5 – Il destino eterno della Creazione, nel passato come nel futuro, è stato fissato da Dio tutto intriso di Bene comune, nella sua intrinseca estraneità totale dal male umano.

Certamente non è un caso e nemmeno per una coincidenza circostanziale, non filosoficamente necessitata, che tutta la filosofia detta moderna – da ben più di cinquecento anni – abbia *bypassato*, pure con artifici linguistici, il problema centrale e nodale della Creazione. La quale pone inevitabilmente il doppio problema cruciale di due intrinseche altre parole di impossibile assimilazione oggi teoretica e digestiva.

Relativamente a tutta la concezione, eretica evidentemente, del concetto stesso di esistenza dell'universo e dell'umano! In che modo è stato mai superato "*scientificamente*", in realtà in modo totalmente scienziato, questo scoglio primordiale della questione principale dell'esistenza cosmica ed umana?

Con il puntuale sotterfugio linguistico principiante, della tipica nascita inventiva detta "neologica formale", narrata pure con l'aiuto della "*linguistica*". Della panacea cioè creazionista propria della siffatta neolingua moderna, direbbe forse anche tranquillamente il filosofo viennese iper-modernista Wittgenstein. Con l'ausilio consueto della dizione del *magico* inglese sintagmatico, come *passé-partout* indispensabile per essere oggi ascoltati con... autorità cosiddetta "moderna".

Nella fattispecie, con l'espressione onomatopeica e non solo contestuale, del "*Bing Bang*".

Che nasconde il piccolo problemino dell'appena minuto secondo scoccato ben anticipatamente allo strabiliante e nebbioso problema, nano-temporale in questione.

Che fa crollare *ipso facto* nel ridicolo tutta la costruzione intellettualisticamente infondata del passaggio dal nulla, anche filosofico, allo strapieno del sempre infondatamente detto e definito anche razionalmente, divino Creato. Universale e umano-divino.

Così tutta codesta storia, pure linguisticamente astrusa, si è ingegnata massimamente per cercar di trovare un'altra formulazione maggiormente comprensibile, per sfuggire alla prova del rapporto primigenio tra "*causa ed effetto*". Senza trovarlo, naturalmente!

L'unica soluzione, infine, sarebbe stata quella di poterla... sorvolare piuttosto con un'appena trascuratezza semantica, con l'inghippo para-linguistico... anche molto virtualmente "rumoreggiante", nella sua esplosività incomprensibile e partoriente già nel caos...

Ma ovviamente l'infantile stratagemma non ha potuto reggere più di... cinque secoli: il famoso battito di ciglia rispetto all'eternità!

Già il più grande filosofo gnostico più conosciuto, forse realmente meno conosciuto nel suo pensiero effettivamente scritto in più di mezzo secolo e più effettivamente citato del ventesimo secolo, Heidegger, al tramonto della sua vita negli anni '60, invocò per la filosofia, cioè per la ricerca laicista e cieca della Verità totale e globale, l'intervento di un "dio" anche se

scritto in minuscolo. Ma ben divino e sempre sovra-naturale! Così ci son voluti ancora una sessantina di anni supplementari, prima che i più intelligenti pensatori al mondo (ancora pochissimo ascoltati se non in termini ancora politicisti...), potessero corroborare la stessa tesi, anche se ancora solo nella stessa sempre unica direzione implacabilmente detta obbligatoria. Nel veritativo non del tutto razionale.

Ma solo ancora abbastanza nel suo senso razionalista. Sempre duro a morire e quasi certamente non proprio prossimo.

Come la piuttosto sorprendente dichiarazione di fallimento da parte del nostro filosofo curiosamente coatto di sinistra e veneziano Cacciari. Come forse lo era a destra Prezzolini, già prima degli anni '60-'70 del secolo scorso...

Giunto ai suoi ben 82 anni a confessare che almeno tutta la filosofia moderna, fatalmente modernista del pensiero detto "fondato" – diciamo così – sulle verità al plurale relativista dell'Esistente (!) è completamente andata a rotoli, il nostro religiosissimo a tratti Cacciari sguazza sempre nel fallimento da lui dichiarato come il più assodante!

Ecco quindi spiegato lo sprofondamento definitivo, solo teoretico, dell'ancora trionfante pensiero neo-gnostico, anche se ancora alquanto occultato dall'immenso "medievale" Tommaso – nella moderna cosiddetta consapevolezza della reale minoranza in cui ora veleggia progressivamente la crisi filosofica attuale – da ben più di... otto secoli fa.

Filosofia rigorosamente cattolica e Mistica. Insuperata nella sua colossale opera teologica abbracciante tutta la ricerca e la storia ebraico-greca, precristiana e soprattutto cristico-centrica, per la totale Salvezza dell'uomo.

Cosa di più razionale della sua mai sorpassata e divina *Summa*, concepita, scritta e insegnata anche dal suo convento domenicano, fino alle università di Parigi e Colonia?

Agli eventi profetizzati dalle Sante Scritture e già da san Paolo, che prevedono solo "*alla fine dei tempi*" il ritorno di Cristo sulla Terra, bisognerebbe aggiungere quello dell'accettazione completa, razionale e religiosa, dell'unità e prevalenza intrinseca della Fede sulla Ragione. Tutta cioè già profondamente naturale e non solo tomistica, anzi proprio per questo vera. Sebbene definita da lui stesso monaco illuminato del 1200 medievale come non mai nella storia, anche nel breve dialogo col suo scriba confratello domenicano, come umilissima "*paglia*": sempre residuo prodotto della sua preziosa farina di grano divina e veramente salvifica sia in Terra che immaginativamente nell'eterno Paradiso.

La nozione di *fine dei tempi* prende così tutto il suo valore in questo anche umilissimo confronto fattuale con la grandiosa opera della sua vita monacale, tutta umilmente suprema e semplicemente conventuale.

La combinazione, quindi, tra la gratuita ma sempre ricercata nella Grazia sopra-naturale e le opere ovviamente buone, vocationalmente umano-divine nel Bene di ognuno, individuata nell'unicità della sua "predestinazione" sempiterna, divenne così la Dottrina della Salvezza personale per ogni fedele cristiano. E già inesorabilmente cattolico.

Ma come sempre e in modo socialmente anche periodico, l'eresia diabolica anti-umana e anti-creaturale sempre si riaffaccia nella storia. Nell'era moderna e nel conseguente modernismo diabolico del nostro tempo neo-gnostico, che diviene anche dominante maggioritariamente e nel tragico mondo per quasi metà, senza meta in cui viviamo.

La vocazione e la Salvezza spariscono, con gradualità più o meno grave ma già tutte compiute in *nuce*, nel caos entropico della nostra esistenza personale e sociale.

Il problema della Salvezza, ormai quasi completamente scomparso dagli orizzonti visivi e percettivi dei moderni modernisti, rimane sempre l'unico autentico che solo la filosofia teologica, ben solamente ancora cattolica, pone all'uomo eterno e alla sua agenda pubblica. Il problema è, per tutta la Cattolicità ancora vivente nel mondo, come superare il gigantesco ostacolo dell'estraneità, ormai avanzatissimo, all'autentica creaturalità umana: quello semplicemente della precondizione della Salvezza.

Esso potrebbe essere riassunto nella questione dell'apparente e appariscente "assenza di

Dio”, mai del resto incontrato *fisicamente* da nessuno. Cosa per cui è indotto, anche se solo in modo fittivo, il cosiddetto ateismo moderno: come assenza di Dio. Oppure la nullificazione sostanziale costruita artatamente dal pensiero fallace e peccaminoso dell’uomo modernista. E “stolta”, ripete sempre il sempre sorprendente ilare e lieto, seppur motivatamente colleroso, filosofo Cacciari.

La dimostrazione forse più immediatamente decisiva dell’esistenza di Dio, dopo tutte quelle dette a priori e ontologiche di un sant’Anselmo d’Aosta, oppure a “posteriori”, sulla base della vastissima esperienza umana, di un Tommaso d’Aquino o di un Pascal (con la sua famosa “*scommessa*”), potrebbe essere quella micidialmente logica già notissima e fondata, per l’appunto, sul concetto molto sensibile di “assenza”.

Assenza di Chi, ci si chiede?

Di fronte all’ateo “intelligentone”, sicuro di sé e negazionista di ogni possibile divinità per lui sempre inesistente, la semplice metafora descrittiva del calore e della luce, che si sappia non ha mai trovato risposta pertinente.

Il freddo in effetti non esiste. Anche i cosiddetti scienziati sanno che esso non è altro che l’inesistenza o l’assenza di calore. Come produrre freddo? Togliendo il calore...

Per produrre ghiaccio basta togliere il solo esistente buon caldo, evidentemente con le sue temperature ben al di sopra dello zero Celsius...

E forse che esista effettivamente il buio che non è altra cosa che l’assenza di luce?

È essa stessa che, analogamente, produce la totale oscurità solo cliccando sull’interruttore... della *luce* per spegnerla. Dio, soprattutto nell’era della modernità e del modernismo, non esiste, comunque, per sola pura assenza per i cosiddetti non credenti, voluta e realizzata volontariamente: inizialmente dai filosofi positiveggianti e poi dalle masse abbruttite compiacenti, senza nemmeno troppo riflettere!

A - La ribellione a Dio come devastazione della storia umana

1- La storia in lotta totale con la Creazione e alla creaturalità dell'uomo vocazionale.

Anche l'uomo della strada sa oggi consapevolmente che nel mondo esistono, sostanzialmente o quantomeno lo intuiscono, due concezioni antagoniste della vita. Una almeno di destra e l'altra di sinistra, completamente ideologiche quasi per entrambi. Ma con una destra molto più realistica di quella altrettanto storica di sinistra – sebbene detta concreta e petulante -, nell'andamento generale internazionale piuttosto forse vincente da parte della destra, o lì molto in bilico in tutti i continenti.

La quale tendenza viene dall'esito di molti decenni, almeno in modo evidentissimo, dalla fine della seconda guerra mondiale nel 1945, in cui la sinistra ha globalmente prevalso, almeno sul piano ideologico. E soprattutto con la strategia del trapassato nelle carceri fasciste, Gramsci, dell'“*egemonia culturale*” da conquistare e letteralmente quasi conquistata...

Particolarmente sul contesto già europeo, essa si è manifestata secondo un pensiero e una idea del mondo comprendente ideologicamente la globalità della sua esistenza sociale.

In una concezione prevalente di pensiero teoreticamente detenuta da una minima *élite* culturale e filosofica, che come sempre ha finito per dominare socialmente dominante con la sua caratteristica piuttosto antropocentrica. Comunque non teocentrica!

Essa deriva da un processo storico definito culturalmente da tre eventi maggiori di tutto l'ancora chiamato Occidente.

Innanzitutto il Protestantismo, inizialmente luterano del '500 appena dopo la scoperta dell'America, certamente non totalmente a caso...

Il secondo evento costituito dalla filosofia di Descartes (noto in Italia come Cartesio, con l'antica e deleteria abitudine di tutto tradurre in italiano e nelle lingue vernacolari, compreso i cognomi e i nomi di persona) che staccò definitivamente, nel secolo del Cinquecento, il cosiddetto pensiero moderno da quello veramente ancora medievale centrato sulla Trinità. E come terzo evento, quello dell'Illuminismo: nato oltralpe nel '700 fino alla rivoluzione francese sanguinaria già al massimo grado e che determinò tutta la concezione della politica sociale. Ancora oggi detta mondialista e tuttora tragicamente in voga, molto ormai implicitamente, tanto essa è maggioritaria.

La divisione tra destra e sinistra avvenne proprio con la stessa rivoluzione esagonale, nel cui parlamento le due fazioni dette di tifoseria si erano installate nelle due parti opposte, divenute tradizionali, di destra e di sinistra. E non solo in Europa.

Concependo così una destra, nelle intenzioni liberista; e una sinistra piuttosto collettivista in modo totalmente più accentuato. Ambedue stataliste e divenute almeno ideologicamente molto più, nel tempo dette “democratiche”: almeno formalmente.

In una dimensione politica, in realtà divenuta per tutti o quasi solo “politicista”: nel tentativo, finora ben riuscito, di ridurre tutta la dimensione pubblica nella visione idolatrica e riduttiva ovviamente eretica e onnicomprensiva. Con una non piccola differenza a favore della destra sempre più influenzata dal libertarismo piuttosto anarcoide, però supportato dallo statalismo hobbesiano... Estromettendo dall'agone politico societario la religione, specialmente quella cattolica, rimasta almeno ufficialmente razionale e non razionalista (quantomeno nella sua parte della Chiesa Mistica!), ormai da sola cattolica tra tutte le altre. Ovviamente in modo solo ufficiale e cumulativo...

Mentre la parte di tradizione più liberale di destra ha conservato una caratteristica più nettamente giacobina e individualista localistica. Quella invece detta più collettivista di sinistra, cioè più marxista e astratta mondialista, in almeno due secoli ha finito per rassomigliarsi sempre più alla sua sempre in competizione destra. Sebbene in una lotta per il potere senza scampo. E violenta sia verbalmente che metodologicamente e con scontri anche fisici fino alla frode pre-organizzata su tutti i piani.

Ne vedremo le differenze molto già variate, in tutte le pagine seguenti. Soprattutto grazie all'influenza pure delle rivoluzioni appena meno ideologiche americane e inglesi: compresa quella di Cromwell che addirittura aveva anticipato la parigina, pure con la decapitazione del

loro sacro Re regnante! Questa comunque netta separazione apparentemente solo strettamente politica, comportava una portata religiosa e già culturale di cui abbiamo già cominciato a capire l'enorme e determinata portata. Essa fu fissata sul piano del pensiero filosofico-sociale dalla particolare costruzione teoretica di Hegel, all'inizio dell'Ottocento, con le due tendenze immanentiste e liberaleggianti di destra e, allo stesso tempo, quelle collettiviste e marxisteggianti e anarcoidi di sinistra. Tutta la storia degli ultimi due secoli è poi stata caratterizzata dalla lotta irriducibile tra queste due tendenze politiche oramai installate in modo "definitivo", fino a una confusione attuale incompresa e caotica, della quasi totalità del mondo, sia massificato che dirigista politicista e politicante.

Oltreché tardo-religiosa e necessariamente costretta al totalitarismo inevitabilmente sanguinario, presto o tardi. Il quale non ha compreso che la natura della divisione tra destra e sinistra nel mondo, ormai tra i due o tre e più imperi contrapposti anche in guerre (effettive o sempre incipienti su tutta la Terra), è solo fittizia o fattuale.

Ci si potrebbe infatti chiedere: qual è in realtà il vero discriminante di origine, alla base della detta divisione apparentemente inconciliabile tra destra sinistra.

Tutto viene dalla duale ed eretica concezione relativa alla stessa Creazione dell'universo cosmico e umano. Essa è antica quanto l'uomo ed anche ancora prima della sua esistenza concepita col "libero arbitrio". Si tratta dell'epoca in cui sono stati creati, prima dell'uomo, gli Angeli. In effetti Dio, per Amore ed esclusivamente per Amore, creò il Cosmo infinito e gli Angeli. I quali, molto presto, si ribellarono al loro Creatore per la solita poi diventata falsa ambizione vocazionale dei futuri uomini, che presto si riprodurrà tra le stesse creature umane create appena dopo. Per inclinazione e scelta malefiche verso la diabolicità contraria alla loro primigenia vocazione, già superiore e intrinseca con la stessa Creazione dell'uomo, pur molto diversa e sempre identitaria.

In quanto creatura di natura finita, e a sua volta concepita in modo espresso nella coppia simmetrica, complementare e completa costituita di maschio e femmina.

Le due creature umane, create ovviamente da Dio nella stessa perfetta armonia e completa perfezione della Bellezza cosmica, animate dalla caratteristica di essere simile all'immagine di Dio stesso ed eternamente unica. Il Creatore, infinito per definizione, non può che creare cose, anzi "enti" e umani finiti per dominarne il Tutto: creature dotate di natura specifica ed espressività identitaria esclusiva. Oltretutto già eterna nella loro morfologia e nella loro Anima sempre sovrastante. Nella sua consonante sintonia e sempre meravigliosamente intesa, umano-divina: nei suoi tratti peculiari tipicamente distintivi.

Perfino per gli stessi gemelli monozigoti che, inevitabilmente nel vivere, diventano dissimili e totalmente identitari nel loro precipuo destino. Per sempre.

Ebbene, di fronte a cotanta e inimmaginabile sapienza e onnipotenza (derisa da tutti i filosofi modernisti ora dichiarati pure falliti), l'uomo è sempre stato tentato, in quanto creatura creata e sempre chiaramente mortura, di comunque ribellarsi e tentare di riconcepirsi, quasi di "ricrearsi" (nelle intenzioni) secondo un suo peculiare e illusorio progetto. E non secondo l'ordine in cui è stato assegnato nella sua stessa costituzione primordiale, ma in competitiva ed esclusiva rivalità antagonista. Già nel giardino dell'Eden, la prima coppia umana chiamata Adamo ed Eva, di fronte al solo frutto ovviamente interdetto da Dio in quanto avvelenato di vanagloria eretizzante, ai piedi dell'"*Albero della conoscenza infinita*", non resistettero dal mangiarlo golosamente e anti-vocazionalmente.

Oppure nell'episodio della Torre di Babele con cui i primi uomini già organizzati socialmente costruivano il loro primo grattacielo per tentare d'insidiare l'onniscienza e l'onnipotenza di Dio, fino a che Il Creatore, molto misericordiosamente, non distrusse l'inutile e colossale fabbricato. Per disperdere tutti i suoi abitanti nel mondo: per tutto conquistarlo nell'immensa diversificazione da sempre progettata. Ma ancora tutta da scoprire per soggiogarlo all'umano e nella conformazione umanamente predestinata... Ma si giunse, con l'avvento della fase detta peculiarmente moderna, con l'era del Rinascimento dopo quella già "Umanistica" e,

soprattutto, dopo quella teocentrica e medievale, con Cartesio. Il quale decretò che il suo “pensiero” fosse il testimone invero la sua stessa esistenza, con il suo famoso giustificativo totalizzante “*Cogito ergo sum*”: addirittura con il suo pensiero a fondamento molto illusoriamente falso del suo stesso Essere!

Ecco che così la vanagloria di Adamo ed Eva e degli stanchi già svogliati e neghittosi “babelisti”, che avevano scoperto e privilegiato anche loro la stessa nietzschiana “volontà di potenza”, si riaffaccia nella storia non solo in modo occasionalmente come sempre limitato. Ma in modo sistematicamente anche teoretico e filosofico! Con una visione non solamente genericamente ribellistica, ma già completamente alternativa e rivoluzionaria in senso compiutamente filosofico e globale. E cosiddetto “creativo”.

Beninteso insito nell’uomo fin dalla Creazione, la quale mai avvenne da parte di Dio “*tra mille e più mondi possibili*” da scegliere, come ripetono ancora ignorantemente i modernisti anche attuali che principalmente “dimenticano o rimuovono”, come per caso circostanziale, il primordiale ed eterno Peccato originale per ognuno e per tutti...

In una ormai visione necessariamente pervenuta teoricamente nella sterminata e mai del tutto percorribile “esistenza umana dello scibile infinito possibile” relativo al male e a tutte le sue forme espressive che ancora non conosciamo completamente.

Dio invece non ha dovuto scegliere nulla. La Sua Creazione non poteva che essere unica, secondo la perfezione ovviamente unica del progetto, tutta intrinseca alla sua forma e sostanza migliore possibile, per la sua infinita onnipotenza e sapienza!

Perché allora continuare ad attribuire a Dio la possibilità di poter scegliere tra vari e infiniti progetti comprendenti sia il Bene che il male?

Semplice, allo scopo di renderLo responsabile di tutte le brutture, le sconcezze e i dolori che infestano la nostra Valle di lacrime... Non la Sua! Non quella anche prevista petrina e alla base della santificazione sacramentale della Chiesa cattolica e Mistica del Cristo trinitario.

La creatura-uomo può (deve) sognare continuamente solo l’infinito del suo pensiero, evidentemente, senza più porsi il problema per cui non può attribuirselo come se non avesse altro verso cui fosse vocazionalmente predestinato.

Come creatura pregante il suo Creatore l’uomo può come i Santi e i Martiri sfuggire al Peccato: è naturalmente solo possibile con l’aiuto dei Sacramenti della Chiesa fondata da Cristo. E per prima cosa con i suoi dodici Apostoli, quelli sì scelti personalmente tra gli uomini più comuni del tempo divino del Salvatore...

Invece è sempre del Creatore l’esclusiva caratteristica dell’onniscienza e dell’onnipotenza, ovviamente del “motore immobile” eterno sia verso il passato che il futuro, già da almeno gli antichi Greci con Platone e Aristotele che avevano già scoperto certamente col grande filosofo anche lui naturalmente pre-cristiano Socrate, mai scrivente.

È il Peccato originale che ovviamente *origina* tutto il male del mondo. La prima causa generativa di tutti gli altri effetti era stata identificata alla testa del pensiero stesso dell’uomo, sia concettuale che espressivo nella Parola, ma non in sua sostituzione.

La qual cosa doveva già essere diventata reale nel Verbo di san Giovanni, ben descritto nel suo Prologo concepito e redatto in greco.

Così facendo si è fondata per la prima volta anche la teologia!

Nella storia a partire dalla civiltà greca, così come solo dopo quattrocento anni avrebbe dovuto estrinsecarsi nell’Incarnazione cristiana, nel Mistero della Trinità. E nel Natale fissato universalmente come anno zero!

Questa malintesa e perversa volontà di potenza umana, non contrapposta antagonisticamente alla costante e mai conclusa ricerca del Dio trinitario, con tutti i suoi attributi detti ora nel 2026 scientifici, si è infiltrata ingiustificatamente pure all’interno della Chiesa di Dio, oggi solo cattolica. La cosa incominciò già ben prima della fine del Medio Evo: i cosiddetti “nominalisti” inglesi del monaco Guillaume Ockham avevano aperto i prodromi della ribellione vagamente anti-veritativa. E fatalmente disumana nella visione già

leggermente anticristiana dell'esistenza umano-divina, alquanto piuttosto già ridotta alla sua dimensione degradata e solo materialista.

Quando il fattuale, il positivismo, il modernismo immanente, oppure qualche altra diavoleria ateizzante, prendessero piede e avessero la tendenza di perdere la dimensione verticale e trascendente della loro intrinseca natura umano-divina, già originaria nella stessa Creazione. Che gli uomini han sempre voluto totalmente o parzialmente rifiutare: la crisi globale, quindi giunge a inevitabilmente scoppiare.

Anche se, come oggi, essa viene percepita non solamente come crisi della Salvezza totale dell'umanità, non solo sul piano politico. O meglio politicista!

2 – Già nel cosiddetto Medio Evo teocentrico e nella stessa Chiesa romana, la superbia del mondo modernista procedeva, come sempre, con i suoi prodromi antropocentrici.

Anche se come sempre isolato, lo stesso anglo-sassone Ockham, da buon monaco cattolico già a cavallo del 1300 e appena dopo la gloriosa morte di Tommaso l'Aquinate, che presto sarebbe stato canonizzato santo e Dottore primo di tutta la Chiesa, dunque verso la fine del Medio Evo, giunge ad introdurre ai primi prodromi dell'antropocentrismo, chiamati pertinentemente e pur sempre in modo immanentista del "Nominalismo".

Di cui la filosofia di Cartesio, anche lui rimasto cattolico apostolico praticante ben convinto, costituirà la svolta fatalmente e direttamente introduttiva nell'immanentismo già generalmente protestante *ante litteram* molto affermato perfino con guerre.

Oltreché precursore fatale del politicismo attuale e dominante nel mondo.

Cosa c'entra quindi la religione con la catena che porta inevitabilmente alla politica?

Nella visione teocentrica di tutta la storia del Cristianesimo Mistico, il Cristo incarnato sempre di fatto costituiva indiscutibilmente il centro dell'universo e dell'umano: niente ne poteva giustamente esulare!

Ancora oggi, molto ufficialmente e dottrinalmente è Cristo incarnato al comando nella Chiesa romana e della Vita di tutti gli uomini. Il Papa ne è il Vicario su questa Terra ma la sua infallibilità è condizionata dal suo rispetto totale e pur sempre del "*depositum fidei*" (deposito della fede) ufficiale. Quello accumulato, validato e dogmatizzato dalla santa ricerca tradizionalmente solo rigorosa di tutta la storia ecclesiale.

Con Guillaume de Ockham, detto "l'iniziatore invincibile" col suo divenuto famoso "*rasoio razionalista*", il quale era pure monaco francescano. Si comincia così e con lui a scivolare indirettamente verso non il materialismo piuttosto attuale, ma alla sua precondizione essenziale che lo produce inevitabilmente nel suo processo, diciamo così, di crescita. Di divenire. Nonostante l'inarrivabile pensiero allora recentissimo di Tommaso d'Aquino avesse già strabiliato il mondo cattolico e non solo, col suo insegnamento imparagonabile a Parigi e a Colonia. Nonché con tutta la sua immane opera universale e della mai superata "*Summa theologica*", le prime moderne anticipazioni del modernismo avanzavano.

Esse s'introducevano già di soppiatto nelle mentalità volte ormai verso il Rinascimento, attraverso il passaggio nell'Umanesimo già tutto virtualmente post-medievale.

A sua volta Ockham iniziava a inclinare verso il razionalismo, attenzione non a "rendere razionale" come invece fece sempre il futuro e forse irraggiungibile san Tommaso.

Il monaco inglese, togliendo ogni cosiddetta *barba e peluria col suo rasoio*, da tutto il discorso cristocentrico ed evangelico, come ripetevano i suoi ben pure peggiori seguaci, iniziò a suo modo il modernismo. Col suo *rasoio* teoretico e già grosso modo razionalista attribuiva una connotazione molto già positivista e "scientifica", ovviamente non proprio nel senso attuale e smaccatamente modernista, alla sua religione almeno già premoderna. Il suo annuncio

dell'antropocentrismo contemporaneo era già quasi tutto incipiente e gravido di tutte le eresie di cui già aveva dimostrato, appena pochi anni prima, il grandissimo frate domenicano nostro eterno frusinate. Nel senso però del molto universalismo proprio del frate questuante (!) che fin da giovanissimo aveva frequentato assiduamente l'insegnamento del grande e già allora molto prestigioso nel primo convento di Montecassino. Siamo agli inizi della seconda decade del 1200!

Contrariamente ad Ockham che potrebbe essere incasellato nella scaffalatura dei futuri inglesi, di tre secoli dopo detti "pragmatisti", e in contrasto con la Fede insuperabile del genio prodigioso di un san Paolo o di un sant' Agostino.

Oppure dell'altrettanto eterno san Tommaso d'Aquino. Il quale ricongiunse l'eccellenza della razionalità ragionevole dei filosofi greci, soprattutto di Aristotele e grazie all'ausilio indispensabile dell'islamista Averroé, in quanto la filosofia precristiana era ridiventata molto negletta, alla dimensione veritativa di Mistero della Fede cristiana.

Col la superiorità indiscutibile dopo averla stradimostrata nella Rivelazione evangelica sulla Ragione stessa! In questo l'Aquinate aveva seguito il genio fondatore dei Padri della Chiesa della Scolastica, compreso l'ex-scapestrato intellettuale convertito da sant'Ambrogio, primo milanese d'adozione e della sua gloriosa Chiesa apostolica, proveniente dalla molto tedesca Treviri. Il senza dubbio più prestigioso maestro che aveva portato al Battesimo cristiano il grandissimo sant'Agostino.

Però è piuttosto comprensibile seguire l'opinione che è stata la dedizione totale della madre, altrettanto santificata Monica, ad assicurarlo alla conversione! La quale con le cui preghiere assidue e fedeli lo seguì amorevolmente e con cura caritatevole, ripiena di speranza missionaria, in tutta la sua scorribanda giovanile dall'attuale Maghreb, fino al suo esito cristiano, ambrosiano e milanese.

Anche dopo che il suo virgulto d'intelligenza divina si arrese definitivamente al Mistero di Dio, poi da lui stesso indagato come non mai!

Prima di iniziare a penetrarlo ancor più, dal suo Paradiso (in quanto la santa Donna madre morì in quel di Ostia al loro ritorno sulle rive dell'Africa), sempre più nell'indagine probabilmente tra le più straordinarie in tutta la storia. Si era verso la fine del quarto secolo, molto prima che diventasse vescovo a Ippona, sempre nell'attuale nord dell'Africa mediterranea.

Le sue opere immortali come "*Le confessioni*" e la "*Città di Dio*" e tutta la sua concezione filosofica della vita divenne e cattolica: di modello culturale e profetico, anche da un punto di vista stilistico, per la nostra era incredibilmente moderna e non modernista.

In un solo punto Tommaso, giunse clamorosamente a "correggerlo", o meglio completarlo, sul piano teologico quasi... ottocento anni dopo. Si tratta dell'apparente contraddizione tra la Libertà di cui Dio aveva dotato anche ogni singolo uomo con il suo sublime e intrinseco "libero arbitrio", anche apparentemente contraddittorio alla sua vocazione amorevole.

Apparentemente contraria a quella Sua eterna e infinita Creazione, da una parte. E dall'altra, la padronanza divina e trinitaria dell'ovvio destino globale del cosmo e dell'umano. Cioè di tutto il Suo Creato stesso per Amore.

Ebbene, siffatta detta contraddizione per Agostino, rimasto allora bloccato come in mezzo ad un guado, per Tommaso era diventata solo fittizia e semplicemente solo un po' nascosta e distinta. La Libertà dell'uomo è principalmente sempre individuale e personale, quasi indipendentemente dagli eventi storici e socio-politici. Per tutti quelli invece generali, meta-storici e sociali propri all'epocalità cosmica, universale e sempre trascendente, rimanevano pertinenti e di competenza propriamente divina...

Ovvero il Creato permanente, nella continuità attinente alla sua sempiternità, il potere sapiente e comunque onnipotente di Dio rimane adeguato alla periodizzazione sovrastante e globale del processo concatenato, apparentemente solo umano. Ma completamente metafisico e divino. Tutto l'inspiegabile per l'uomo appartiene dunque a questa facoltà per cui

il Dio trinitario trasforma anche il male Suo estraneo in Bene eterno. Spesso non solo apparentemente nascosto. Nel frattempo il germe nominalista e immanente di Ockham scavava lentamente nella sua storia storicista con destinazione dannata... Proprio come la “talpa di Marx” che sempre scavava nelle viscere della storia anche proletaria. Da noi “moderni” ben dolorosamente conosciuta.

3 – L’oblio mondano della grandiosa e mai superata Verità nella *Summa teologica* di san Tommaso, in rapporto alla più grande impresa antropocentrica e poi rivoluzionaria.

Come sintetizzare la filosofia cristiana e la teologia sterminata di Tommaso nella sua impresa oceanica e dimensionalmente stratosferica di tutta la sua ricerca, comunque da lui paragonata a un po’ di *paglia*, di cui aveva familiarità nella società agricola, anche se nobile, da cui proveniva?

Per la grande maggioranza degli uomini degli ultimi otto secoli la cosa è stata letteralmente quasi impossibile, se non utilizzando la sua opera per capire un po’ la globalità e il senso della storia. Dirò solo che la sua più grande impresa è stata quella prodigiosa di riunire ciò che la storia diabolica ha tentato sempre di dividere e calpestare (si pensi alle ribellioni degl’imperatori), malgrado anche la Rivelazione, il Sacrificio di Gesù rinnovato nella Consacrazione di ogni Messa e il Magistero dei santi Papi nella storia del trasmettere fedelmente e finalmente la Missione evangelico-petrina: nel rapporto di sudditanza della Ragione nei confronti con la Fede!

Per molto, praticamente sempre, pur lasciando aperta la possibilità realmente superabile di della ricerca più approfondita della Verità, umilmente si era sottovalutato realisticamente l’impresa intellettuale e tutta religiosa.

Per esempio nella piccola annotazione ora preziosissima di quello che considero il più grande filosofo-teologo oggi vivente, dopo anche ottocento anni, Stefano Fontana insieme ad Augusto del Noce in campo cattolico, che però ci ha lasciati alla fine degli anni ’80 del secolo scorso (pur sempre maestro riconosciuto del grande filosofo rimasto di sinistra Cacciari).

Tutti i filosofi e teologi dell’Osservatorio, semplicemente umili ed imparagonabilmente comunicativi, hanno modernamente forse aggiunto all’altissima e sconfinata Verità tomistica dell’inseparabilità tra la Fede e la Ragione, pure l’opzione già certa (ribadendola genialmente) a riguardo della superiorità della prima sulla seconda. La necessità cioè che la Ragione, così strutturalmente seconda, si dichiari sempre tale e sottomessa volontariamente e razionalmente, oltreché costantemente, alla Fede concepita come fondata sulla misteriosamente divina sintesi reciproca. Contro ogni tentazione, pur sempre ostinatamente razionalista (non razionale)!

È l’idolo della razionalità che l’uomo del sempre eterno possibile razionalismo eretico, sempre in agguato e di cui l’uomo di oggi sembra auto-innamorato “stracotto” fino all’irrazionale, che bisogna assolutamente combattere. E vincere nella sua guerra attualmente detta insensata perfino all’originale razionale di mezzo millennio. E più passato in funambolesche esercitazioni intellettuali, quando non proprio solo intellettualistiche! Molto probabilmente il... tomista Tommaso sarebbe già stato più che sufficiente con solo la sua teologia, a vincere questa attuale battaglia. Ma dato il livello pauroso di aberrazione del pensiero detto moderno e solo filosofico, nell’esclusività razionalista coatta – cui l’umanità tutta è giunta oggi a l’eccezione di relativamente pochi santi contemporanei veramente cattolici – è necessario e pure indispensabile che si proclami la domanda reiterata continuamente, spontanea di acquiescenza alla Fede, in modo pure attivo e spontaneo.

Avendo coscienza che la vera Fede è minima e la Ragione, alquanto ormai pure poco logica, è

sempre virtualmente già in modo dilagante, divorziata o completamente deturpata e nullificata dal razionalismo della perdizione. Abbiamo già visto la reale differenza ontologica e abissale nella differenza tra razionalità e razionalismo. Nel suo radicale sostentamento nella Verità della Creazione, piuttosto che in quello farlocco e presuntuosamente vanitoso dell'uomo stesso.

Il quale è nato solo accorgendosi dopo il proprio venire alla luce dal seno della madre, dell'“esserci” e iniziando ad aver coscienza della sua sempre temuta mortalità...

Ecco perché, molto convenzionalmente, si è attribuito l'inizio dell'era moderna all'affermazione della sua sussistenza nel “pensiero”, poi detto e ridetto, dal pur grande Cartesio! Occultando così infantilmente che Tutto viene e continua a venire dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo.

Certo dal suo Mistero che solo con la morte e che nell'ultraterreno potrà essere scoperto completamente. Al ritorno cioè definitivo al cospetto dell'eterno Dio, sempre stato vivente nell'esistenza terrena e ben al di sopra di quella detta mondana, pure san Tommaso, come nessun altro conosciuto nella storia, sia precristiana che dopo la totale manifestazione della Rivelazione conclusa con la morte dell'ultimo Apostolo scelto direttamente da Gesù.

Anche con la Grazia ricevuta – tanto da lui continuamente invocata da quand'era eccezionalmente ancora bambino – di essere accolto nel giardino della Verità.

Le sue cinque dimostrazioni dell'esistenza di Dio, dette “a posteriori”, son servite abbastanza poco (e moltissimo nell'eternità!) contro la parziale eclissi prolungata per secoli, a causa della cecità “volontaria e consapevole”, dell'uomo che ho voluto sottolineare nel titolo di tutta questa riflessione.

Fino alla riscoperta completa proprio con la detta Controriforma che è riuscita a conservare nel fedelissimo “*Non possumus*” dal Concilio di Trento fino alla morte di Papa Pio XII, appena prima dell'ultimo Concilio Vaticano II, dagli ultimi anni '60...

Un bel mezzo millennio! Ma l'impresa, mai veramente sopita, dell'antropocentrismo idolatrico eccola oggi completamente ancora in auge, completamente divenuta ancor più maggioritaria in un mondo immanente e materialista. Era scritto nel Cielo delle Sacre scritture. Malgrado il suo proclamato fallimento, quasi asfissiato nel Cianciare rumoroso e assordante del mondo.

Ed è avvenuto. Tra gli sconquassi sanguinari del secolo ventesimo di cui, tra gli assassini massificati di destra liberista e di sinistra collettivista, se ne sono contati quasi in macabro equilibrio di ben più di un mezzo miliardo di morti, tutti delitti omicidi volontari inaccettabili!

E già nel nostro inizio del terzo millennio, l'orribile contabilizzazione della carneficina non accenna a diminuire. Sotto anche la minaccia della cosiddetta definitiva “apocalittica nucleare”. Tutta profetizzata nell'opera forse più filosofica e ovviamente oscura nella massima sapienza di san Giovanni nel suo famoso Prologo (purtroppo non più oggi, dopo l'*ordus novo* dell'inizio anni '70, che l'ha dissennatamente eliminato da ogni Messa.

Il rifiuto razionalistico e anti-razionale nel confronto del Dio trinitario, comporta tra le più colossali sue tragedie della storia: fino alla minaccia reale della sua totale auto-sparizione mortale e umana, con la sua collaterale possibile distruzione cosmica terrestre.

Il razionalismo, ovviamente senza Dio, più di quello solo parzialmente disobbediente della coppia Adamo ed Eva e ben maggiormente di quello della competitiva Torre di Babele.

Come pure di quello, ancora diciamo “ingenuo”, del sempre praticante già modernisticamente “cattolico” quasi contemporaneo Cartesio, è giunto al capolinea fino all'orrendo agghiacciante destino caotico attuale. Anche inconsapevole!

Tutta la sicumera del progressismo mondialista odierno e alla moda (da ben più di duecento anni, dai prodromi della rivoluzione francese) e che ha ormai stabilito in modo maggioritario e apparentemente inarrestabile nel mondo intero l'“invincibile” avanzare del cosiddetto progresso umano, senza le “superstizioni delle religioni”, sta lottando contro la percezione, ancora vaga, che la verità non sia nemmeno... altrove. Forse nella direzione a destra, ma non

certamente. Anche se attualmente in netta progressione che tutto direbbe provvisoriamente vincente, in un futuro non certissimo.

4 – La fedeltà della Chiesa cattolica e petrina fino al papato di Pio XII, ripresa già energicamente dal Concilio di Trento: con la sua riforma detta anti-protestante.

Tutta questa abbondante confusione oscuramente caotica è determinata dalla constatazione permanente per cui, malgrado la sostanziale fedeltà della Chiesa degli ultimi cinque secoli, cioè quella Mistica apostolica e petrina almeno fino alla morte di Papa Pio XII alla fine degli anni '50 del secolo scorso, tutto questo pensiero innanzitutto filosofico moderno e modernista è penetrato quasi invisibilmente nella stessa Chiesa cattolica...

Per esplodere nel suo tracimare, secondo la stessa teoria rivoluzionaria politicista dell'Illuminismo e del detto repubblicanismo francese, quello cioè ben statalista e automaticamente progressivo, già nei primi anni '40-'50 negli Stati Uniti e poi anche da molto prima del '68 in tutta Europa...

Così, nell'America del Nord e subito dopo nel Vecchio Continente europeo si diffuse il "*fenomeno della contestazione globale*", cioè della fine anche ufficiale e ingloriosamente dell'universo teocentrico di tutta la civiltà detta occidentale.

A favore di un mondo, molto imprecisato, antropocentrico definito dalla sola ed esclusiva misura a statura solo umana o sub-umana. E solo appena progressivamente maggioritario, ma decisamente vincente e destinato nelle intenzioni a sbaragliare tutto.

Il fatto ideologico di tutto rapidamente trasformare, ormai pure in modo massificato, di riordinare precipitosamente tutta la realtà, lo si diede quasi ormai per scontato senza nemmeno attaccarlo nominalmente e teoricamente: la furia antireligiosa si era già quasi totalmente espressa dalla fine della seconda e devastante guerra mondiale.

Passando lentamente dalla sua caratteristica piuttosto elitaria a quella generalizzata.

Nei quindici anni detti di grande "ricostruzione" dopo le rovine delle due e più guerre planetarie. In effetti di totale rifondazione dell'universo secondo i tragici principi della modernità ormai già secolari. Ma da sempre ben conosciuti e praticati nell'immanentismo piuttosto individuale e sempre più dissennato.

La modernità è così sempre esistita nella storia, come successione delle diverse epoche di fattualità più ovviamente e marcatamente avanzate rispetto ai tempi precedenti.

Potenza del lavoro umano! Ma questa volta la corsa naturale verso il reiterato progresso era sfuggita da secoli, molto e troppo in avanti: prima solo o prevalentemente sul nuovo piano antropocentrico del pensiero delle *élite*. Operativo e trascinate le dette nuove masse di popolazioni totalmente e sempre più subordinate all'ultima oppressione.

Verso la metà del ventesimo secolo, con un fatto però straordinariamente nuovo: l'avvenuta massificazione della cultura descritta meravigliosamente da Ortega Y Gasset già negli anni '30 del secolo scorso. Che, almeno sulle mentalità ideologiche, le dette masse in piena formazione che allora, nell'ultimo secolo, si erano quantitativamente moltiplicate straordinariamente.

Lo si erano pure almeno alfabetizzate quasi totalmente, anche se con una cultura sempre molto improvvisata e iniziale sul piano veritativo. Comunque sempre anti-cattolica e di fatto massonica! Però non sufficientemente rispetto alle implicazioni rivoluzionarie in corso dall'Illuminismo in tutta Europa. E quantomeno in modo pretenzioso e affine a tutta la filosofia neo-agnostica dell'ultimo mezzo-millennio, progressivamente modernista.

E rivoluzionario fino ad investire anche tutta la politica detta democratica e liberal-liberista. Oltretutto la propria visione individuale e relazionale relativa alla sfera privata e intima...

Quella cioè già in accorso filosofico e modernista con l'antropocentrismo tipico di tutte le

teorie gnostiche e rivoluzionarie, dall'Illuminismo fino all'oggi sempre pienamente veleggiante in pieno oceano procelloso e... senza bussola.

Si pensi alle fortune degli anni '80 e '90 del secolo scorso nella filosofia di Vattimo del cosiddetto "Pensiero debole". Da parte del ribelle pretensiosamente rimasto "cattolico" e ovviamente modernista filosofo torinese. La sua idea, sempre più diffusa quindi vincente, rimane centrata sull'idea nietzschiana per cui "*sarebbe inutile combattere il moderno nichilismo dissacrante ormai dominante*". Quindi tanto varrebbe viverlo con il "*distacco ironico e tollerante dello stesso male ormai inevitabile*"...!

Ecco così la totale resa della modernità al destino irreligioso del male ineluttabile e semplicemente contro Dio e le sue Leggi, concepite come inutilmente "pensiero forte"... Come se la Vita oscillasse tra il presunto *forte* e il sempre consolante *debole* pensiero... Lo stesso, finalmente, praticato ereticamente dai cattolichini modernisti interni alla Chiesa cattolica, totalmente rahneriani e modernisticamente irreligiosi, senza nemmeno saperlo in modo consapevole.

La fine virtuale anche del Movimento Comunione e Liberazione, all'inizio intenzionalmente e prevalentemente veramente religioso, ma poi, con la morte (e non solo!) del suo fondatore e ambrosiano don Giussani, precipitato nell'arrendevolezza di fronte e malgrado la santa Chiesa Mistica.

Ed è da lì che bisogna partire per giudicare quanto è avvenuto di eccezionale negli ultimi ottant'anni, dalla fine della cosiddetta seconda guerra mondiale (inizio anni '50), quantomeno in quello che è stato denominato l'Occidente (soprattutto dell'Ovest europeo e globalmente dell'America del Nord e in Brasile). Una vera rivoluzione delle mentalità che ha investito, con anche maggiore rapidità di esecuzione grazie ai nuovi mezzi medialti di comunicazione: radio, televisione, cinema e Internet. E politica politicista sia di destra che di sinistra, in modo disuguale e sempre disgustoso, ha invaso tutto lo spazio non solo pubblico.

L'idea, come abbiamo visto non solo di Cartesio, ma già serpeggiante dai tempi di tutta l'Antichità, dalla Creazione continua di Dio dell'universo e dell'umano, compresa quella strabiliante e profondissima per l'umanità, la Rivelazione di Cristo.

Figlio trinitario del Creatore onnipotente, ma sottomesso come concezione dapprima superficialmente per inerzia peccaminosa originaria e poi, sempre più artatamente antropologica e non più generatrice, ma solo amministratrice di tutta la Verità e la Vita. Indicante la Via opposta all'ecclesiale della Salvezza divina.

In effetti, anche la Chiesa soggettivamente ancora cattolica, grazie alla sua ridotta Chiesa Mistica, aveva ceduto perfino a concepire la sua più grande Assemblea, il Vaticano II, solo "*in quanto pastorale e non dogmatica*". Ovviamente si è capito quasi subito che la definizione preventiva e "programmatica" di Papa Giovanni XXIII, fatto poi santo, non poteva essere che farlocca e non veramente ecclesiologica.

È dalla Dottrina cattolica che può solo derivare qualsiasi insegnamento autenticamente religioso e apostolico: lo scopo, unico quindi, di ogni Concilio!

Ma qual è la natura di questa codesta "Chiesa cattolica"?

Si tratta ovviamente e innanzitutto della Chiesa Mistica, quella di Cristo e da lui fondata, con quella apostolica scelta da Lui stesso e installata con alla vetta Papa san Pietro, sempre da Lui stesso designato. Poi c'è quella dei millenni piena di peccati, non dissimili da quelli di... Papa Pietro stesso in balia con il suo famoso gallo con i suoi tre canti...

Degli alti cleri integerrimi o peccaminosi, degli ecclesiastici dottrinali e guidati a volte determinanti dalla *volontà di potenza* oppure dall'errore anche apparentemente diabolico detto da Vattimo eternamente "post-moderno".

E poi c'è il "popolo di Dio", sempre peccatore e foriero in continuazione di tutte le eresie, più o meno da sempre esistenti o originarie dall'antagonistico Ordine creazionale iniziale e permanente della Trinità.

Anche il clero non può che dipendere almeno parzialmente dall'esistente e misteriosa

comunità propria dei tempi: fino a quello che, dopo aver annunciato già un Concilio indebitamente forse già sminuito in anticipo, ha visto accantonare tutto il preparativo meticoloso per anni prima della sua apertura nell'ottobre del 1962.

Il seguito fu un susseguirsi di un Concilio nuovo, più diretto dai modernisti e dai suoi già famosi teologi e militanti, come il cardinal Suenens primate del Belgio, o da semplici ecclesiastici studiosi come il tedesco Rahner, grande fautore della filosofia moderna heideggeriana *prima maniera*. Soprattutto pure all'interno della Chiesa romana.

Oltreché leader riconosciuto tra tutti i partecipanti al Concilio, celebrato pure dal Papa immediatamente successore alla morte di Giovanni XXIII, san Paolo VI.

Come grande teologo tedesco e gesuita della nuova svolta eterodossa ormai in corso e già avanzato. Rahner infatti era stato già allievo fedele del primo Heidegger, come apostata del suo Cattolicesimo di formazione giovanile e di famiglia.

Ovviamente, l'ecclesiastico gesuita pensatore neo-agnostico vedeva il Concilio secondo il pensiero prevalentemente molto immanentista e antropologico proprio del suo maestro vecchio professore universitario della prima ora, dopo i primi anni venti del Novecento. Per poi seguire, nella famosa facoltà belga modernista detta in italiano di Lovanio (Leuven, perché città fiamminga denominata già da sempre in nederlandese), ultimamente nota anche per il suo radicale modernismo storico, principalmente con monsignor Marechal, dell'inizio del secolo scorso.

Parecchi stessi o analoghi grandi periodi provvisoriamente rabbuianti si erano susseguiti particolarmente nella storia della Chiesa romana, specialmente accademica.

Ma quello che ha sempre contato a lungo termine è stato il risultato costante e definitivo sul piano della Dottrina canonica, risultante dopo anche le eclissi, parziali o totali, dal vero Cristianesimo in disaccordo-accordo spesso alla Roma eterna.

Le interazioni tra clero e popolo fedele sono state sempre reciproche. Anche se nel passato, dato il livello d'istruzione divenuto molto praticamente basso del popolo spesso analfabeta e quasi sempre nemmeno ex-dialettale, la responsabilità era molto più clericale che non popolare... Ma tale situazione di cultura nozionistica e istruttiva era sempre accompagnata da una cultura cattolica integerrima e sempre più intatta!

Così, soprattutto con il dopo-Concilio, il modernismo teologico esplose come se fosse nuova Dottrina teologica confusa generalmente con quella ufficiale, fino all'apice di Papa Francesco, fedele sangallista protestantizzante, già dalla sua dalla sua prima ora, come cardinale già a Buenos Aires!

Da tutto questo caos scaturito dalla concreta esplosione modernista post-conciliare, è sorto e si è sviluppato un provvidenziale movimento altrettanto moderno, ma quasi sotterraneo o sempre meno, quanto tradizionale anche rettamente internazionale, di autentici Cattolici. Sempre critici ma estremamente fedeli all'eterna Verità unica di Cristo. Come ripresa del filo a volte tenue della santa continuità cristiana: quindi dell'immortale Chiesa Mistica.

5 – Tutto viene come dono gratuito dalla Trinità all'uomo che in parte giunge anche a negarlo ateisticamente: dal male estraneo alla divinità del Bene eterno e comune.

Ma cosa ha sempre contestato e rifiutato l'antico come il moderno modernismo ideologico, prima solo teologico e ora anche interno parzialmente alla Dottrina della stessa Chiesa cattolica? È successo che la malattia dell'Anima solo rischiosa di sempre è riuscita a produrre la tumoralizzazione anche della carne. Come sempre la malattia superba presuntuosamente dello spirito giunge a determinare pure il fallimento fattuale più apparentemente "geniale" nella sua concezione solo umana, esclusivamente intellettuale o fatalmente unicamente

ideologica. La superiorità ontologica dell'Anima sulla volontà del potere è talmente evidente che non necessita mai del successo mondano.

La Verità eterna non solo dell'uomo può solo sorridere di fronte ai tentativi anche violenti di schiacciare pure la più mistificata realtà. Essa dipende così tenacemente dalla logica più che ferrea della Creazione, che innalza il silenzio o il soprassedere della volontà veritativa alla resa dei conti sempre inevitabile.

Il cristianesimo è così l'unica – si potrebbe dire – “non-religione”, quindi la sola retta e vera, che può fare anche a meno della liturgia ritenuta dagli scettici e atei “propagandista”: secondo le teorie dei modernisti di cui il più famoso è certamente il già citato determinante gesuita tedesco Rahner.

Ma la grande Liturgia non fa altro che spiegare e dispiegare nella sua più pura contemplatività, punto per punto e pazientemente, la semplicità del veritativo reale che non può essere mai il suo contrario. La Verità dunque assoluta!

E che, non dispiaccia ai teorici del *pensiero debole* post-moderno e falsamente pure neo-nichilista, nel paciugo dell'orrore vissuto come tollerante. E col sorriso del falso sapiente. Sempre ingegnosamente opportunista, come il vero maestro speculativo di riferimento Hegel! Ci vuole una cocciuta volontà anti-umana e specialmente anti-creaturale, molto tenace per gabbare, per affermare la bugia o per distorcere lo spoglio addobbato pure della più sofisticata delle vanità: quella della propria capacità fantasmagorica e sempre affascinante.

Tutta invece sempre legittima e Vera se riconosciuta come dono splendidamente ricevuto nel prodigio gratuito della comprensione del Tutto unico e dell'essere: a partire però dalla Verità e dalla realtà della Creazione.

L'essenza stessa della Vita scaturisce già dalla prima Creazione dove si inizia a riconoscere il Creatore, Signore di tutto e da cui nulla sfugge anche nella continuità dell'esistenza.

Come quella parola intraducibile, il Logos, che contiene la completezza globale del generale, sia alta nel Cielo che rasoterra in quanto margherita divina: bisognosa di nulla più del millimetro esistenziale, appena interrato nella superficie del prato.

Una sorta di paragone con l'esistenza evangelica dell'uccello che vive ovviamente mai “umanamente” angosciato per la sua sempre imparagonabile bellezza già evidente, ancor prima che percepita. L'eterna Trinità non poteva che essere Creatrice del Bello, del Buono e del Vero.

Concependosi estranea al male, naturalmente relegata all'assenza della Trinità incarnata nella storia. Che pure gli uomini le avevano riconosciuto e riservato con la fissazione dell'anno zero della storia, ormai universale: da cui Tutto inizia. E ricomincia rispetto a sé stesso. La storia umana è per l'appunto lo sbalordimento anche dello stupore dell'esistere e dell'esserci, che tanto aveva all'inizio sconcertato di fronte all'idea “impossibile” dell'infinito mai veramente comprensibile del Mistero trinitario del Tre nell'Uno.

Perdipiù misericordioso! Tutta l'astuzia sofisticatissima dell'uomo non può che arrendersi di fronte all'occhio che genuinamente cerca di guardare semplicemente oltre e già al di qua dell'orizzonte. E ci vuole altrettanta grandezza con segno opposto per negare, come in una tavola aritmetica, il negativo di cotanta inimmaginabile grandezza.

In effetti l'ateismo positivista non può resistere all'imperiosa indispensabilità dell'umano in ricerca del Bene eterno e, in sovrappiù, comune ai propri simili umani.

Da cui, ancora una volta, l'insegnamento divino per cui si è valorizzato anche il proverbio secondo cui “*non tutto il male viene per nuocere*”. Di Tommaso ne riparlerò a modo mio ancora nella ricchezza praticamente inesauribile delle sue riflessioni su Dio.

Mi preme qui solamente ricordare solo l'immensa Grazia dell'Aquinate di essere nato ben dopo molti secoli da Agostino, vescovo e santo nei confronti del quale riuscì a chiarire anche altre questioni teologiche oltre a quella già vista sull'apparente contraddizione tra Libertà di Dio e quella propria dell'uomo, nell'esercizio dell'innato “libero arbitrio” terrestre.

In effetti la grandezza stellare di Tommaso, chiamato nella Chiesa come “*Dottore angelico*”, è

comprensibile solo per merito della pre-esistenza essenziale di Agostino. Il quale aveva posto all'umanità tutta il problema sovrastante per ogni uomo, già decisamente avanzato dal Cristianesimo: quello della sua Salvezza, terrena ed eterna!

Nella sua polemica poi antagonista con Pelagio che aveva quasi conquistato gran parte della Cristianità all'idea che il Peccato originale non esistesse! Egli rimase alquanto pure lui ambiguo rispetto al problema sempre misterioso della Grazia divina, come snodo centrale della stessa Salvezza, conseguenzialmente sempre solo umana.

Pure tutte le sette protestanti con e dopo Lutero, come quella di Calvino, dei giansenisti e dei framassoni fattisi passare per religiosi, tutte dichiarate dogmaticamente eretiche dalla Chiesa cattolica. Ne avevano gradatamente poi adottato il falso criterio dirimente dal rapporto con le famose "opere" come premesse e non conseguenze della Fede.

Che tanto erano state individuate da Tommaso come pure necessarie per la salvezza cristiana ed eterna.

Anche Agostino aveva riconosciuto nel frutto poliedrico di tutta la sua opera teologica (e già finissima sul piano psicologico) una parvenza di opere divine giustificate con la Fede.

La Salvezza ultraterrena, ovviamente non solo, dipendeva sia dalla Fede che dalla sue opere, come era stato aggiunto dalla lenta e tenacissima riflessività veritativa di Tommaso.

Il quale aveva individuato il crisma che perfezionava logicamente e conseguenzialmente nelle opere prodotte da ognuno, con la propria "vocazionalità" innata.

Già la sua famiglia di nobile lignaggio gli aveva previsto, data la sua precocissima intelligenza incline alla sapienza straordinariamente divina, un destino di abate prestigioso e l'avevano mandato per la sua scolarizzazione elementare al già grande convento di Montecassino...

Ma Tommaso invece scelse un'altra vocazione, ancora più alta: quella dell'ordine dei predicatori ma anche nuovo dei mendicanti al contempo.

Voleva diventare cioè "domenicano". E vi riuscì contro il parere ambiziosamente poterino e irrispettoso delle sue vedute relative alla chiamata intima di fronte a quelle mondane dei suoi genitori e fratelli. I quali lo tennero anche "segregato" in due loro castelli per un anno.

Non senza tentazioni attraverso prostitute alla sua castità, intrapresa e concepita come coerente con la povertà cristiana ed evangelica.

Ovvero la vocazione, la realizzazione profondamente religiosa e coincidente con la Fede della sua Anima. Doveva diventare predicatore della sapienza di Dio nella mendicizia più indigente.

Cosa di più autenticamente valida che la ricerca dell'opera più costitutiva della vocazione personale, voluta da Dio per ogni Essere umano?

Cocciutamente Tommaso dedicò tutta la sua vita, umilmente a perseguire la grandiosa esclusività già eterna e divinamente precostituita, nella sua strutturale esistenza!

**B - Il fallimento
della filosofia
antropocentrica,
da Cartesio nel 1600**

1 – Il fallimento già dopo la metà del ventesimo secolo da parte di Heidegger e ora del pensiero mondiale detto “laico” (anche del post-agnostico Cacciari): ma solo d’élite!

In Italia, il filosofo e l’uomo politico di sinistra da più di una cinquantina di anni, Cacciari, ha appena contestato molto ripetutamente, non solo la totalità del suo attuale Partito Democratico erede del PCI di Togliatti e di Berlinguer, ma molto più radicalmente ha decretato il fallimento di tutta la filosofia moderna degli ultimi almeno quattro secoli!

Clamoroso? Non proprio: la stessa condanna viene espressa da anni in tutti i continenti, da grandi pensatori non solo cattolici, in cui detta filosofia, fundamentalmente kantiana e hegeliana, ha dominato tutte le vicende, sia di sinistra che di destra nel mondo intero. Cosa è dunque successo?

Innanzitutto per procedere bisogna dire qual è la reale dimensione sociologica quantitativa della filosofia nel nostro mondo contemporaneo: ancora molto limitata e marginalissima. La filosofia è considerata ora una scienza inutile e, per di più, relativistica quindi come tutto il resto oziosamente inattendibile dunque indegna: che ci si sprechi veramente del prezioso tempo e dell’impegno.

Ho già accennato e iniziato a trattare il problema della filosofia moderna e modernista. Prima che tale determinazione di non-verità di pensiero possa giungere una rilevanza storica, rischiamo di invecchiare o morire tutti o quasi. Non che la filosofia sia mai stata primariamente determinante, almeno nello scorrere del tempo, tanto più che abbiamo appena cercato di ridimostrare, se ancora ce ne fosse ancora la stretta necessità, che essa deve essere sempre sottomessa razionalmente e spontaneamente alla Fede anche sì Rivelata e Incarnata. Oltre che fundamentalmente Risuscitata in Cristo nella storia della Passione trinitaria (oggi tenuta per sempre incerta)...

Dunque il fallimento storico della filosofia moderna e fatalmente modernista deve essere situato nella sua limitatissima e sempre mistificata dimensione operativa, anche solo teorica. Nel senso originale greco del termine di “teorico”, cioè descrittivo del “reale”, ma non più corrispondente al vero svolgersi dei logici processi. O quantomeno molto più lentamente... Ci si ricordi dell’indispensabilità della filosofia cristiana (e cattolica) per giungere a produrre teologia dottrinale...

È anche in questo che si può misurare il livello di crisi cui è giunto il disastro contemporaneo non solo dello spirito. E quindi di tutto il resto!

Cacciari ne è stato l’ultimo intelligente piccolo megafono, che comunque ne ha affermato, in modo stentoreo, il catastrofico cataclisma.

Il più grave di tutta la storia umana: quello in cui il pensiero sostanzialmente solo umano e dichiaratamente anti-trascendente e irreligioso è ancora una volta giunto – dopo non meno di un mezzo millennio! – ad essere dichiarato fallito.

Non solo da parte dell’eterna Chiesa cattolica e dai suoi uomini laici d’ingegno e di Fede Mistica, ma da parte dei suoi stessi filosofi impegnati nella ricerca e nello sviluppo del pensiero solo cosiddetto razionale, peraltro tradito e abbandonato.

Fallimento dunque, riferito non solo convenzionalmente al comunque grande cosiddetto moderno Cartesio, che aveva segnato tutta la storia umana profondamente da appena dopo la sua Creazione iniziale: da Adamo ed Eva alla Torre di Babele...

Il fatto è più che importantissimo, anche se la maggior parte del pensiero detto moderno, sorto o meglio risorto con i suoi prodromi già alla fine del Medio Evo o degli inizi dell’Umanesimo pre-rinascimentale, è ancora ben saldamente interno a i detti “principi” moderni internazionali. Sempre al comando del nostro mondo traballante.

E guidati ancora – ovviamente – dagli attuali filosofi tuttora tonterelli e speculativamente incantati, ormai disseminati in ogni parte del mondo, sebbene con correnti più o meno diversificate, ma ben unite nei loro cosiddetti principi immanenti.

E sempre pregiudizialmente anti-cattolici. Ho citato l’esempio già eclatante del vecchio

Heidegger alle prese col suo *dio riduttivo* (non quello eterno pure della sua giovinezza e della sua prima formazione cattolica), ridivenuto da lui scritto soprattutto in minuscolo già negli anni '60. Oppure i due più grandi filosofi tedeschi come Kant e Hegel, i quali già ammettevano solamente un sostanziale dio-minore, identificato con la propria coscienza intellettiva (sottostante solo... "*alle stelle*" kantiane, posizionale nel cielo della notte), o chiamata pure col termine hegeliano "Assoluto", sinonimico di Stato statalista hobbesiano, totalitario e falsamente.

Si potrebbe anche dire che, il successo sociologico mondialista del modernismo moderno e attuale, altro non è che il corrispettivo reciproco del fallimento totale della filosofia immanente da almeno mezzo millennio!

Il divenire delle cose, oppure il suo riproporsi periodizzato della stessa radice teoretica di pensiero auto-justificazionista e sempre vanaglorioso, ecco che ha così portato anche i grandi e rarissimi pensatori detti del moderno a concludere sul fallimento, già a monte, delle innumerevoli contraddizioni incontrate.

Peraltro già denunciate nella storia dei secoli, ma mai prese in serissimo esame, se non all'interno della anche molto peccatrice Chiesa di Roma!

Da chi, se non dai filosofi-teologi rimasti cattolici sempre miracolosamente petrini?

O anche, a volte, protestanti come il genialissimo lontanamente luteraneggiante solo per tradizione, sul piano della sua consuetudine familiare e coreligionaria, il danese Kierkegaard, virtuale cattolico. Come analogamente il poi divenuto cardinal Newman da grande leader anglicano qual era.

Già grande "oratoriano" della Chiesa ribelle britannica, anch'egli come potenziale ecclesiastico "già cattolico", in quanto naturalmente religioso (all'insegna di moltitudini inglesi sistematicamente perseguitati!), prima della sua stessa conversione formale a Roma. A cui possiamo aggiungere una brillante schiera di pensatori nord-americani, distruttori sistematici del pensiero antropocentrico, sia protestante con tutte le varie sue inevitabili sette proliferate fatalmente come conigli. E perseguite in Europa, oppure rifugiatesi nel nuovo sterminato Continente sud-americano negli ultimi due secoli.

Non mancarono peraltro moltissimi cattolici-interni devianti nel tragico modernismo indotto. Che sempre continua a dominare nell'ufficialità di fede ormai deturpata e sviata in gran parte, nella Chiesa "fedele". Sempre ben accanto misteriosamente a quella eternamente Mistica. Fino a quella dell'estremo orientale cinese ancora tenuto parzialmente nascosto. Ma si sa, alla lunga niente rimane dissimulato, salvo l'eterno Mistero della Vita universale...

Ma in cosa il fallimento denunciato, ora anche cacciariano ancora ambiguamente, identifica il punto essenziale della sua ultima e irreversibile critica distruttiva al modernismo filosofico contro la Verità cattolica?

In ultima analisi nulla di veramente nuovo, se non nell'attacco a tutti i filosofi moderni – con gradazioni degradate ma sempre "irrimediabili" – e soprattutto alla filosofia modernista dei pensatori con ideologia rivoluzionaria, cosiddetti illuministi francesi e pragmatisti inglesi o statunitensi. Fino a che il nostro filosofo germanofilo premiato e riconosciuto, si sia appena sposato nella sua Venezia che aveva diretto come sindaco per due volte. Solo però in Comune e ancora ben solo laicamente, in dolce attesa di un suo figlio con la sposa molto già diversamente intelligente (a sua detta) adorata da un ventennio... Memore però del suo "*maestro* – come ripete spesso – *in teologia*" cardinal Martini, arcivescovo di Milano...

In realtà, la filosofia esclusivista detta moderna è la stessa che ogni epoca presenta storica con volti nuovi, come sempre modernista rispetto a quella che l'aveva preceduta.

Ossia la modernità come successione eterna delle fasi banalmente socio-culturali ed economiche nel suo progressivo sviluppo generalmente in divenire!

L'unicità immutabile della natura umana è vera nella anche sua più essenziale caratteristica esistenziale: dalla sua Creazione mai sottoposta a "divenire" sempre progressista inevitabile, come osano affermare i sinistri modernisti. L'uomo dell'Arca di Noè, è lo stesso dell'Iliade,

della Divina Commedia e del massonico Garibaldi ferito alla gamba e immobilizzato nella Fortezza dopo Mentana. Oppure del poco comprensibile Trump attuale...

La stessa intelligenza e le stesse passioni apparentemente stravolgenti! O per niente dissimile dall'attuale Cacciari ultimo o penultimo.

Aveva ragione l'ottocentesco Nietzsche, convinto dell'eterno ritorno con il semplice divenire, rappresentato dal serpente arrotolato intorno al suo lungo collo, col mutamento fenomenico spiralistico, allungato nei millenni, per prevalente o sola curiosità differenziata...

Era quanto fosse già successo ai tre grandissimi giovani e amici co-abitanti, alla fine del settecento e all'inizio del secolo successivo: il più promettente pensatore sistematico Hegel, il finissimo poeta Holderling e, terzo, il filosofo già affermato sempre idealista Schelling.

Tutti e tre entusiasti (ad almeno parecchie centinaia di chilometri!) della sanguinolenta e spaventosamente terrificante rivoluzione francese.

E pure delle degne riprese tardo-giacobine del Napoleone avventurista politicistico a lena stessa, Roma, Napoli, Mosca ed Egitto, fino all'auto-installazione laicista a Parigi relativa alla sua auto-incoronazione. Con le sue stesse mani sacrileghe, da... imperatore.

E sto parlando dei personaggi destinati a dominare quasi incontrastati duecento anni di storia, fino ancora all'attuale odierna, di tutta la politica, l'arte e l'economia dette tutt'ora moderne!

Senza mai usare l'aggettivo *modernista* per tutti loro inesistente...

Avevano passato, come pressoché poi tutti in Europa, a esaltare il neo-gnosticismo illuminista dell'ancora vivente Kant, per pure criticarlo più o meno parzialmente.

Coltissimo come solo la Germania famosa per la sua "Ideologia" anche classica che sapeva fare, e non come quello francese degli enciclopedisti esagonali più rassomiglianti a dei giornalisti piuttosto neo-ignoranti attuali, che realmente grandi filosofi e pensatori soprattutto di vera spiritualità, se non altro altamente speculativa.

Ma sempre efficacemente comunicativi, da produttori instancabili dei primi fenomeni prezzolati di massificazione pecoresca dei popoli detti moderni...

Non si trattava di semplici saggi politicistici alla Rousseau o come i molto famosi trattatelli alla moda di un Voltaire, prevalentemente opportunisti e "piacione", che ricercatore piuttosto di reali Verità, anche in tutta Europa. Ora zimbello molto ridescritto realisticamente perfino in Francia da una Sigault molto critica di tutto il secolo Diciottesimo e dell'Illuminismo. Perfino al comizio commemorativo a Parigi di santa Giovanna "*pulzella di Orleans*", a fianco del suo superbo monumento dorato a cavallo!

L'eterno insegnamento della speculazione filosofica, grazie anche alle fortune della lingua tedesca – come diceva poi lo stesso Heidegger – che sola poteva competere con quella greca nella precisione veritativa sul piano espressivo e linguistico. Essa doveva continuare a sovrastare nel mondo, almeno apparentemente e nel più clamoroso successo.

Fino al germanista eccelso italiano attuale, Cacciari. Passando per il grande traduttore in italiano, Benedetto Croce, della molto ostica "*Fenomenologia dello Spirito*" di Hegel, vera nuova Bibbia dogmatico-laicista, ancora per non si sa quanti decenni o pure incerti secoli nel mondo.

Kant aveva scritto non solo la "*Critica della Ragion pura*", ma anche le altre due altrettanto illuministe (sempre ben tedesche) della "*Ragion pratica*" e della "*Ragione del giudizio*".

Un colosso del pensiero della pura gnosi pensante!

Dell'antropologismo centrale e vertiginoso che aveva incantato, e ancora oggi incanta, le intelligenze più fatue e vanitose della Terra auto-costruttrici e auto-salvatrici. Anche per una capacità introspettiva mai così profonda, almeno fino al primo Ottocento.

Ma pure questa nobile ed elevata altezza teoretica non bastava ai suoi ammiratori e seguaci, ancor più falsi rivoluzionari illuministi recalcitranti che diventeranno tutti o quasi hegeliani totalizzanti. E francamente tutti più o meno opportunisti.

Essi non ammettevano, soprattutto lo stesso Hegel, il limite posto da Kant alla comprensibilità al suo stesso "umeno". Per lui facente parte del Mistero comunque impenetrabile della realtà:

una sorta di estremo legame con il rapporto originario con la Verità eterna, comunque non riconosciuta!

Con il non concepibile vero razionalismo della Creazione negata o superficialmente sorvolata nella pura furbizia filosofico-speculativa...

Una idea questa, rimasta opportunamente vaga, rimasta *spina nel fianco* di tutto l'immanentismo modernista. Comunque così condannato al filosoficamente irrigoroso e infondato, in modo sempre strepitoso da tutto il falsamente celebrato Illuminismo soprattutto precedente e pure automaticamente successivo.

Il trio detto giovanile hegeliano, soprattutto sotto la pressione sanguinaria e trasformativa – oh quanto pochissimo sul piano politico (se si pensa all'imminente corona da imperatore di Napoleone!) – non accettava questa interdizione attribuita alla potenza invece senza limiti della loro concezione di ricerca filosofica.

E ben onnipotente, destinata a essere completamente esplicativa della totalità completa della cosiddetta *reale Realtà*. In verità totalmente e solo opportunistica, non lo si dimentichi!

Soprattutto il nostro filosofo prototipico del modernismo compiuto ne era molto convinto. Donde la sua sistematicità nella sua, infine, filosofia neo-gnostica in cui, non potendo veramente accantonare il Dio Creatore e permanente incarnato nella vita, lo ridusse in due modi.

Innanzitutto riducendo la Verità fino a identificarla con lo... Stato hobbesiano già statalista, dappertutto utilizzato nel mondo a modello della rivoluzione “repubblicana” e “democratica”, definita abusivamente totalizzante: come l'”Assoluto”.

Tipicamente divenuto sempre più hegeliano.

Su cui, molto evidentemente, si dovrebbe sempre tutto fondare, assurdamente senza nessun principio giustificativo, nemmeno veramente filosofico.

Il secondo modo tragicamente ancor più riduttivo, sebbene con modalità molto astuta, attraverso la tripolare quanto massimamente falsificante e tripartita sua “dialettica”.

Che, inevitabilmente si auto-dichiarasse solennemente – come attualmente anche se solo teoreticamente e come risultato storico sebbene ben lungi da essere ancora condiviso – come il fallimento di tutta l'impresa filosofica neo-gnostica ben fissata dall'inglese Hobbes.

C'era da aspettarselo: come avvenne realmente anche se solo da parte dei veri rari pensatori e fedeli cattolici di sempre. Oppure di un grande scrittore, come già visto, nel grandissimo Kierkegaard, protestante quasi cattolico per un pelo!

2 – È nella critica ormai evidente al conseguente politicismo della sinistra storica, col suo trasformismo indifferenziato attuale, che si è ancora mistificata la Verità eterna.

Tutta la civiltà detta occidentale, nell'ultimo mezzo millennio, si è ridotta progressivamente, anche se molto lentamente, ad un inizio d'inesorabile modernismo votato al nichilismo.

Esso veleggia, dopo le ribellioni del protestantesimo e delle filosofie immanentiste kantiane o ancor più radicali degli hegeliani, soprattutto con la celebre cosiddetta dialettica, sostanzialmente ambivalente e la cui falsità è contenuta nella triade tesi, antitesi e sintesi.

In cui nella stessa ipotesi è fatta contenere l'antitesi: l'apparente ragione principale per cui si è potuto dare origine sia alla destra che alla sinistra politiche. E soprattutto realmente entrambi politicistiche.

Tutto giunge così, secondo la globalità del pensiero completamente infondato, salvo sulle apparenze meccaniche e simmetriche, indipendentemente dalle sue spesso argomentazioni anche sofisticate e solo falsamente geniali. Le quali sono più iniziali che finali o finaliste di un vero processo logico o anche solo storico. Il suo principio è semplicemente rotativo come quello circolare degli antichi. E non veramente e innovativamente “rivoluzionario” come quello

intrinsecamente illuminista, immanente e senz'anima della permanente rivoluzione cartesiano-repubblicana e poi "democratica", da sempre animata solo dalla solita e già millenaria "volontà di potenza". Quella del proprio più irreciproco ed egocentrico interesse... In realtà la genialità del pensiero hegeliano consiste, come ancora vedremo, nel tentativo di gabbare l'infinita sapienza e misericordia del Dio Creatore.

Con un interesse, sempre concepito inumanamente individualista che, volontariamente e in modo consapevole, "*desostanzializza*" come perfino dice e ripete il sempre personalmente non-credente Cacciari. Con tutto il concetto primordiale della dialettica sminuito, travisato e infondato della stessa Verità eterna. La crisi attuale del mondo, abbiamo visto, non è moderna ma sempre la stessa originaria e antica: si ricordi, ad esempio, già la Torre di Babele. Oppure la crisi è moderna, però nel senso che ad ogni fase storica della costante modernità ideologica permanente e ricorrente si manifesta, sotto nuove spoglie economiche e culturali, la reale menzogna dell'opportunismo atavico umano (*troppo umano*).

Ma nella stessa e – come al solito – medesima natura così creata in modo fittizio fin dall'origine: solo intellettualmente, in semplice contrasto già alla Creazione divina, naturalmente.

La richiesta del modernismo di Kant non poteva essere che politicista ancor più che quella degli enciclopedisti francesi (o svizzeri, come il socio-contrattualista Rousseau).

Ma sempre se ne trova uno ancora più radicale che lo pensa più cerveloticamente avanzato del precedente (affascinante!), come quello della congettura del giovane Hegel rispetto all'ormai da lui considerato... "vecchio" e sorpassato (anche se molto amato) Kant.

È scritto nel Cielo, semplicemente nella logica, quella sì eterna e vera, del rapporto tra Bene e male! Quel male che i modernisti attribuiscono al cosiddetto Dio come se fosse alla stregua del Bene e di cui Dio è invece completamente esente (!): per definizione in tutto il Suo Essere. C'è infatti stato un filosofo anti-sistematico, Nietzsche che, appena dopo negli anni di nemmeno di un mezzo secolo, l'aveva puntualmente ancor più estremizzato con maggiore dimensione, allargando ancor più l'elastico nella sua visione maggiormente immanente. Fino alla cosiddetta "dimostrazione" del suo "*Dio è morto*". Quello stesso che sociologicamente non lo era ancora apparentemente del tutto trapassato, ma solo nel relativismo riduttivista e solo inizialmente intrinseco di Kant e di Hegel.

Anche già molto avanzato. Oggi siamo giunti ad ancora più inoltrate espressioni fantasiose e multiformi, come il wokismo e l'arcobalenismo...

Tutti fenomeni ultimi inventati o sempre direttamente derivati da deduzioni solo intellettive speciose. E però ancora più depravate e sempre irreali nella loro non-logica irrazionale sistematicamente. Tutto invece parte dalla Creazione, e deve essere visto come in armonia con Essa e dalla sua reale configurazione sovra-naturale con cui si è necessariamente realizzata e permanentemente continuata, nella stessa piena onnipotenza e sapienza. Il naturalismo logico è intrinsecamente possibile nella sua sola sua divina "natura", sebbene modellata, in quanto appena percepita dall'intelligenza umana.

All'insegna di quella donata gratuitamente e amorevolmente da Dio. Anche se ormai accompagnata non contraddittoriamente rispetto alla Libertà del Dio trinitario, come aveva descritto il grandissimo san Tommaso massimo professore, rispetto al "libero arbitrio" totale e completo degli uomini.

Una delle più drammatiche o anche tragiche scelte dal detto e ridetto ora in Occidente è la guerra (civile) intrapresa contro la Russia. La quale è costitutivamente parte integrante dell'Europa, dunque del mondo fondato e rifondato, col pensiero sublime e universale anche e non solo di Pusckin, Dostoevskj e Soloev fino a Florenskj.

Già lo scrittore di grandezza più che europea come il notissimo e amato Dostoevskj, con molti altri di grandissima qualità, aveva affermato con la sicurezza constatativa che "*l'Occidente e l'Europa non erano più cristiani ma (già) nichilisti*", alla sua epoca (già dell'800.)

È la stessa idea ripetuta da moltissimi altri russi, soprattutto religiosi – in modo totalmente

europeo –, fin dal Settecento-Ottocento, in cui tutta la sua aristocrazia leggeva comunque in francese, in tedesco (anche in italiano). E si formava spesso in Germania incontrando tutta la crema della filosofia più moderna e idealista, anche in modo personale, da Schelling a Hegel... Non a caso Putin parla correntemente il tedesco ancora oggi (particolarmente con l'ormai sostituita Merkel...). Ma conservando un distacco proprio della loro identità come la fedeltà di certi emigrati europei alle proprie tradizioni culturali negli altri Paesi in cui si sono installati. E questo, in totale opposizione a tutta la sinistra oggi internazionale oggi mondialista (senza però che nessuna caratteristica oltre a quella “*universale cattolica*” sia identificabile – secondo cui la storia non sarebbe che una progressione inevitabilmente positiva e accumulatrice dell'illusorio... *Bene progressista* già auto-fallito clamorosamente nel 1989. Contro ogni evidenza per cui è il Peccato originale a farla, soprattutto nella nostra epoca, da padrone nelle moltissime sconfitte dalla storia.

Agostino d'Ippona, subito dopo la sua conversione al Cristianesimo grazie alla Fede di sua madre santa Monica e dell'incontro con il prodigioso vescovo di Milano, Ambrogio, aveva già capito l'essenziale cristico per cui Dio non poteva che fondare tutta la Sua creazione continua ed eterna sull'esclusivo e solo Bene connaturato con la Sua natura. Ma nella compresenza del male umano sempre pronto all'insidia della usa legge amorevole.

Sulla sua cioè perfezione e intrinsecamente estranea al male. Il quale è sempre stato il tipico prodotto, come semplice mancanza di Bene, mai finalmente ben capito, o piuttosto voluto non capire e falsamente descrivere da tutti i filosofi moderni!

I quali si son sempre più o meno posti il falso problema, ingenerato dalla infondata premessa secondo la quale il Creatore avrebbe creato, secondo il proprio opportunismo peccaminoso, sia il Bene e sia il male.

“*Perché Dio ha creato il male?*”, ecco la domanda retorica posta come argomento ipotetico, divenuto massificato, che si son cominciati a chiedere nel più pacchiano e partigiano degli errori (molto consapevolmente voluti) anche i grandi pensatori moderni, per giustificare la loro responsabile mancanza di volontà di Fede. Più comodo, molto più comodo apparentemente, non averla e soprattutto, ripetere in modo infingardo, di non averla ricevut, come se l'averla Fede fosse il prodotto di una scelta solo divina, quindi arbitraria per l'uomo, e non dipendente molto semplicemente dall'averla umanamente e creaturalmente richiesta!

Invece il male, compreso quello sempre mostrato – soprattutto oggi – dai miscredenti a cosiddetta “*dimostrazione*” dell'inesistenza anche del Dio trinitario, è sempre e solo dipendente dalla ribellione continua e rivoluzionaria al Dio Creatore stesso. Come quella degli ex-Angeli ribelli, ora e sempre diventati demoni ovviamente diabolici e votati alla dannazione come almeno la metà dell'umanità.

Il Dio trinitario, nella sua logica progettuale di totale Amore, quindi escludente ogni possibilità anche minima di complicità o coesistenza col male, ha donato all'uomo l'immagine innata della Sua Libertà: attraverso la scelta suprema da parte sua umana, nella sua esistenza nodale del “*libero arbitrio*” !

L'assenza della perfezione del Bene, del Bello e del Buono nell'esistenza umana non potrà dunque mai essere opera di Dio. Ma solo conseguenza drammatica e dolorosa, quand'anche incipientemente tragica, del male dilagante originato dalla ribellione degli Angeli luciferini e già della coppia umana di Adamo ed Eva sotto l'albero della conoscenza: vietato in anticipo e misericordiosamente da Dio. Con la nascita inevitabile e conseguentemente infernale del sempre diabolico “*Peccato originale*”. Ci voleva tutta l'accidiosa menzogna dell'eterno satana rivoluzionario per mistificare totalmente il problema stesso del Bene e del male.

E, nel contempo, della Libertà umana, individuale e sociale.

Che anche la cosiddetta teodicea (la Giustizia di Dio, dalla denominazione in greco) del sempre Cristiano e filosofo Leibniz, aveva certamente ben posto come realtà del Dio trinitario, completamente estraneo al male del mondo (solo molto tardivamente), ben quattro secoli dopo Tommaso d'Aquino. Ma, com'è noto, non è mai troppo tardi...

La cosa sarebbe ancora almeno abbastanza comprensibile se non fosse anche oggi all'ordine del giorno del sempre teologicamente troppo ignorante e colpevole popolo di Dio. Ben "sapiente" invece in speculazioni falsificanti. Compreso una gran parte del clero (!) più preoccupato di apparire "pietistico" piuttosto che veritiero e autenticamente cattolico!

3 – Come dopo tutta la filosofia moderna dal '600, i rari veri filosofi hanno riconosciuto la bancarotta dell'antropocentrismo oggi, ma non ancora che Tutto viene dalla Creazione.

Abbiamo visto come già da sempre, volenti o nolenti, gli uomini siano giunti a riconoscere la loro natura marcata indelibilmente dalla loro creaturalità, del resto meravigliosa e sempre Libera. Ma anche questa continua verità della Rivelazione divina è stata anche inoculata falsificatoriamente dal dannato Mefistofele di turno nel diabolico infernale dell'esistenza. Per cui essa non può che sempre periodicamente ritornare con il modello a spirale intorno al collo pure opportunistico del rapace condor nietzschiano, multiforme e necrofilo spazzino: con le caratteristiche ontologiche però dell'umano agire. Che però il Creatore aveva già previsto nella Sua infinita Sapienza e Misericordia che non potevano che riconoscere quelle che avrebbe inesorabilmente e sicuramente sottomesso la Sua più splendida e trascendente Creatura. Se liberamente ogni umano gliel'avesse chiesto con la convincente preghiera riconoscente e laudativa.

Allo scopo che il suo potenziale destino non potesse mai diventare schiavitù coatta!

La Grazia divina, come sempre insegna la Storia della santità nella Chiesa di Roma, avrebbe misericordiosamente operato per la Salvezza di ogni singolo uomo umile e di tutta la sua socialità universale. Ma il tumore, i cui effetti disastrosi sono sempre stati almeno constatati dalla filosofia, anche se solo razionalistica, è sempre rimasto mal diagnosticato non nella sua totale malvagità mortifera e inevitabilmente masochista.

L'astuzia del demonio è tale che segna il suo gol estremo anche in una partita della vita nella sua sempre "zona cesarini", quella dell'ultimo minuto di gioco reale.

La sua strategia, diciamo così, è quella del rilancio continuo, anche nell'ultimo calcio d'angolo o nel finale all'infimo istante del gioco esistenziale in cui il libero arbitrio è ancora valido. Il capovolgimento dell'esito esistenziale, come creatura o come diabolico ribelle rivoluzionario antropocentrico, è costantemente sfruttato nel gioco valido fino all'estremo fischio finale della partita. Che semplicemente, se non si è anticipatamente e prudentemente all'erta come le evangeliche "*vergini con la candela accesa nel buio inoltrante*", si rischia di addormentarsi nel sonno anche eterno, risvegliato dalle "fiamme infernali", non solo spirituali.

L'amore del Dio trinitario rende ovviamente e giustamente cara la Sua unica Salvezza eterna! È per questo che niente di sdolcinato e sentimentaloide è inserito nel messaggio evangelico. Esso è innanzitutto Razionalità, ragione logica, su cui sovrasta la Fede amorevole conquistata forsennatamente dal singolo uomo cosciente della propria creaturalità, solo da contemplare in modo ovviamente disarmato.

Si può e si deve essere armati solo contro la violenza del male, la quale non si può smentire: essa è solo mancanza di Bene di cui è costituito esclusivamente il vero Dio giusto e tutto amorevole. È soprattutto per questo che Tommaso d'Aquino ha valutato e rivalutato la divina ragione, anche dei pre-cristiani greci, rispetto alla Fede come ringraziamento della ricerca semplicemente anche solo coerente dell'uomo e degli uomini insieme naturalmente associati. La sua grandissima impresa storica, pur considerata nel paragone inevitabilmente divino e sopra-naturale solo *paglia*, per inizialmente accendere o per spegnere il fuoco ardente del male sul proprio giaciglio o su quello sociale del mondo.

Esattamente come recitano ancora e sempre i Salmi ebraici dopo millenni di preghiera

creaturale! La ribellione, all'inizio e ancora una volta non solo individuale ma ovviamente ben collettiva e sociale dell'ex-monaco agostiniano Lutero, diede l'attacco alla musica dissonante e insopportabilmente rumorosa con tutta l'assordante e progressiva insopportabilità da almeno l'inizio del Sedicesimo secolo.

Appena meno di vent'anni dopo la scoperta accidentale e grandiosa dell'America. L'altra molto settentrionale, quasi nel circolo polare artico a nord del Canada, lo era già stata precedentemente colonizzata, senza quasi traccia, dai Vichinghi...

Tutto il nuovo pensiero che ne scaturì, da allora (ma come abbiamo visto non solo d'allora) e nei cinque secoli seguenti, è stato tendente verso il ricentraggio abusivo e innaturale di tutto il mondo sulla dimensione solo illusoriamente umana.

Ovviamente e soprattutto all'inizio in modo principalmente filosofico e reattivo, per poi – anche rapidamente – confluire nel sociale mondano e perfino violentissimo mai così sanguinario. Con una progressività sbalorditiva: la sola vera e reale del falso progressismo ateizzante che ne era alla sua origine antropocentrica.

E scalzante sempre più il suo esordio anti-divino e anti-creazionale. La storia ne è strapiena di episodi. Tutti sempre però preceduti, naturalmente, dalle nuove e sempre più deicide del soprannaturale e della creaturalità della natura umana.

È sempre dallo spirito che deriva puntualmente la sedicente “concretezza” dell'umano.

Ma ci son sempre stati alcuni o tantissimi uomini, tra i soli veri e integrali intelligenti della storia umana a riconoscerne la vera gerarchia profanata dalla tendenza anche malvagia dell'immanenza. Solo degradata fino all'assenza totale del vero divino.

Per esempio il quasi cattolico protestante danese Kierkegaard (rimasto luterano per fondamentale pigrizia distrattiva e semplicemente “intenta”, si potrebbe dire, a contrastare radicalmente la filosofia di Hegel), osò erigersi contro il nuovo idolo hegeliano del pensiero sistematico e dichiaratamente globale e definitivo (!) del nuovo dio rivoluzionario.

Come lo annunciava lui stesso, liberato da ogni costrizione...

Ma opportunista e sempre dipendente, anche per esplicita e dogmatica ingiunzione, allo Stato statalista e totalizzato come libero, moderno tragicamente modernista. Sostitutivo di tutto quanto fosse già stato rivelato e conquistato alla mente nell'*Assoluto* del suo destino.

Senza nemmeno sospettare che molto presto, sia altrettanti filosofi “eccelsi” quanto lui, che i suoi seguaci più soggiogati e fidati, sia di destra come quelli anche più di sinistra, si sarebbero ribellati alla visione pretendutamente “universale” e conclusa con la sua cosiddetta dialettica del “*padrone-servo*” e del “*servo-padrone*”.

Sebbene in ancora estrema minoranza, anche se ambiziosa nel dominio secolare...!

Tutta la storia sociale, compresa quella personale dei due quasi secoli seguenti, sarebbe poi stata caratterizzata, nella sua prodigiosa ignoranza mai così altamente coltivata dalla sua filosofia inutilmente tronfia. Che mai aveva sospettato di poter nutrire le due opposte fazioni in lotta irriducibile della futura umanità mondiale.

Karl Marx stesso, già giovane studioso, riconobbe come grande suo maestro Hegel anche sfidandolo teoreticamente attingendo ampiamente e radicalmente dalla sua stessa fonte rivoluzionaria principalmente francese. Per cui il filosofo suo conterraneo e i suoi giovani illustri compari sempre tedeschi ne avevano abbracciato perdutamente l'intrinseco ed estrinseco nichilismo sostanzialmente già ateo. E quasi nascosto. Ma ancora sorpassabile e non solo dallo stesso marxismo, tutto votato al “*cambiamento comunista del mondo*”.

Cioè “*liberato*” dal relativismo cosmico già di destra e contrario all'opportunistica scelta di tutto il suo pensiero ambivalente: produttore filosoficamente dei falsi principi capaci di motivare sia le schiere esistenti in ogni lato dell'ideologia fatalmente forviante.

Anche dalla ragione solo umana, e non solo illusoriamente di destra e di sinistra!

4 – Già la ribellione protestante luterana del 1500 annunciò il tradimento alla creaturalità umana, con la *dottrina* protestante e rivoluzionaria quasi antropocentrica.

La vera ragione della gravissima condanna inappellabile del protestantesimo, già da parte del Concilio di Trento, non era solo la semplice ribellione antagonista e rivoluzionaria di Lutero al suo ordine agostiniano e alla Chiesa romana e universale, peraltro molto corrotta.

Ma la condanna era rispetto al principio evangelicamente fondante della sua intrinseca e religiosa Rivelazione, della creaturalità universale e totalmente aperta al *libero arbitrio* e dell'Unità ecclesiologica: nemmeno discutibili e propri della Chiesa di Cristo stesso, fondata dopo aver scelto Pietro suo primo Papa. La creatura umana è intimamente e ontologicamente legata, formata per essere adorante militantemente.

Nella Liturgia e nella sua più autentica e vocazionale razionalità: all'interno della naturale e sovranaturale Chiesa del Suo Mistero Eucaristico.

Nonché preposta all'insegnamento della Dottrina evangelica di sempre e alla continua ricerca filosofico-cristiana della non ancora proprio espressiva capacità dei sempre più necessari approfondimenti dell'immensa, sempre ancora poco conosciuta ed esplorata, unica ed eterna Verità divina.

Il che presuppone sempre un fedele, per ogni singolo individuo e una sua socialità non meno che creaturale sempre salvabile (senza alcuna predestinazione), che debba essere una vera e umile Creatura consapevole, creata dalla bontà infinita. E nel Bene già più completo e inimmaginabile dell'esistenza anche parzialmente percepita. Naturalmente subito come per ogni bambino neonato, come irrinunciabile per tutta l'intera umanità.

Con tutta cotanta iniziale felicità innata di esistere razionalmente continua, nel Credo cattolico, sempre più macchiata e marcata dalla consapevolezza seducente del Peccato originale che solo i sette Sacramenti possono salvare. Attraverso il costante obiettivo di sconfiggere l'inclinazione al male, come abbiamo visto, concepita come mancanza volontaria del Bene assoluto e comune. Ma sempre centrata sulla coscienza attiva e responsabile di ogni uomo. Sempre.

È nel riconoscimento semplicemente onesto e pieno della divinità trascendente, di tutta la propria esistenza, che scaturisce per ognuno in tutta la forza per resistere e pure vincere, contro la costante tentazione sempre in agguato di detto male.

Mentre la sua anti-umanità, spontaneamente percepita naturalmente da ogni uomo sia per la sua individualità che politicamente nella sua dimensione, ancor più chiaramente collettiva e sociale di primaria appartenenza, gli suggerisce indefettibilmente sempre la sua completa dimensione esistenziale. Ma pure costantemente attratta quasi irresistibilmente da ogni fedele, sempre però incumbente con evidenza, già nel suo amato mondo, sebbene sempre non in modo inevitabilmente vincente. Ma dopo aver esercitato la sua ineliminabile volontà di libera scelta rispetto al bebé vocazionale o al male.

In che cosa consisteva e continuerà a consistere la ribellione a Dio del, non certo primo, protestante: anche agostiniano (!) e perdipiù monaco?

Da sempre ogni uomo l'aveva provata! Tutta la sua storia ne è stata determinata in modo essenziale e predominante. Sarebbe stata forse la prima volta che, un secolo dopo Cartesio, si giungeva a privilegiare il suo pensiero più sottile e sofisticato come generativo del Tutto, perfino della sua personale coscienza? Certamente no, mille di mille e più volte no!

Abbiamo già visto che il male, sebbene sempre totalmente estraneo e pure contrapposto a Dio Creatore, fosse già inesorabilmente prodotto dalla libertà di scelta donata amorevolmente, ma anche in modo drammatico, all'uomo già alla sua Creazione: sempre con il poterla veramente scegliere tra il Bene e il suo corrispettivo e inevitabile male.

Anche come dono più prezioso di cui fregiarsi in tutta la propria esistenza.

Con la Libertà dunque di scegliere il Bene, piuttosto che il corrispettivo male. Tutto il concetto

di Libertà stessa è insito nella scelta posseduta innata da ogni uomo. È per questo che l'uomo, pregando il suo Creatore consapevolmente e in piena coscienza, può sempre ricevere la forza di non sottomettersi al suo stesso possibile male.

E questa forza è sempre e comunque sufficientemente proporzionata a quella inclinante verso il male, sempre in appostamento d'imboscata, appositamente costruttrice di tranelli "geniali" o solo "genialmente" efficaci nel senso del diabolico.

La propria creaturalità divina può sempre e in realtà superare col suo Bene il grande (illusoriamente piccolo) male, sempre in postura insidiosa, o costruita pazientemente nel tempo. Contrariamente a tutte le fatali conclusioni settarie protestanti e anche solo costantemente antropocentriche: in fondo, si tratta della medesima cosa.

Le quali cosiddette opzioni, inevitabilmente, giungono a teorizzare come propria verità dogmatica la falsità della cosiddetta "predestinazione" al peccato, molto diffusa tra le molte sette protestanti susseguenti. Senz'altro come post-giustificazione al male già compiuto...

Perdipiù attribuita, in modo totalmente perverso, anche allo stesso Creatore che avrebbe così inserito una incomprensibile, clamorosa e ripugnante ingiustizia eterna nel solo perfetto Suo Creato. Il manicheismo ben conosciuto e rinnegato da Agostino non era mai morto!

Con che, il sopra-naturale valido garantisce eternamente il cosiddetto solo cosiddetto naturale, pure non sempre e arbitrariamente nella continuità trascendente.

È dunque per questa ragione che, anche solamente dal punto di vista neo-agnostico, che il fallimento di tutta la filosofia, moderna ed elitaria, è completamente fallita.

Il popolo, sempre considerato alquanto "bue" è "grazie a Dio" esente da questo errore tipicamente immanentista. Certamente, in modo quasi esclusivo per una particella dell'umanità (veramente cattolica per propria e provvidenziale scelta!) e non per le vastissime popolazioni assolutamente massificate nel sempre più stupido e pure inconsistente edonismo beota e anti-creaturale...

Meno male che la Misericordia di Dio sarà la sola a poter decidere della loro sorte eterna...!

Non sarà mai l'ingiustizia di una società massivamente e in sovrappiù anche inutilmente e apertamente *anti-democratica*, nella sua stessa essenza leviatana, che sarà capace pure solo di avvicinarsi alla felicità già vocazionale e sempre creaturale in questa Terra.

È solo nell'ultraterreno, all'idea di doversi presentare al cospetto dell'eterno Creatore, che tutti vedranno quella Verità che gli uomini avrebbero saputo riconoscere e conseguentemente coltivare per Fede.

L'essere santi non è un fatto impossibilmente o esclusivamente sovrannaturale. Tutta la prodigiosa capacità propria dell'intelligenza umana e specialmente filosofica non può che fallire, privata com'è stata intenzionalmente dell'opinione, della *doxa*, sua origine autenticamente creazionista e divina. Non ci si dimentichi mai come essa non possa che venire dallo stesso Logos divino. Quindi, molto semplicemente, il giorno ricordato e dedicato liturgicamente a "Tutti i Santi" nel nostro abituale e normalmente uggioso novembre, è quello di ogni Cristiano di fronte alla sua tentazione di sempre!

Che san Giovanni aveva già inaugurato come teologia nel ricordo dell'Incarnazione nel Prologo del suo Vangelo in greco, così qualitativamente diverso dagli altri tre detti "*sinottici*".

L'hanno sempre eroicamente sostenuto e difeso contro l'inesorabile e ineluttabile marcia vincente anche dell'ultimo mezzo millennio. Esattamente come già era avvenuto nel passato trasmessoci dalla sapienza delle Sacre Scritture e da molti innumerevoli documenti corroboranti e univoci per il giusto comportamento umano. E tutto questo malgrado le nefandezze, pure umane e "*tropo umane*" come ripeteva spesso Nietzsche, anche nella Chiesa di Cristo. Ma, si sa, la Verità del reale deve svolgersi negli eventi e avvenimenti della storia. Essa è sempre stata piuttosto minoritaria rispetto alla tendenza fatalmente dannata, per sua stessa scelta, rispetto alla Libertà e alla Verità che la natura brutta ha da sempre garantito disponibile alle scelte ben divine poi fatte.

Ci si ricordi delle pietre tirate a Gesù in fuga dal Tempio...! Ma quasi sempre in modo

bibartisan, in cui la parte riconoscente il realismo della propria vocazione è sempre stata all'inizio infima: la “*stretta via*”, classica del Vecchio e Nuovo Testamento. Tutta la verità ci è così stata Rivelata e tramandata.

Ma solo all'ascolto di chi aveva e soprattutto teneva liberamente le “*orecchie per intendere*” giungeva e giunge a poter veramente ascoltare. È proprio della naturale creaturalità l'ascolto autentico della innata vocazionalità umana tutta interna alla dimensione sia umana che sopra naturale!

5 – La singolare Verità dell'uomo, tutta nella Creazione di Dio, prefigura l'intrinseco movimento del Creato nello svelamento non solo esclusivo del suo “Motore unico”.

Bisogna credere oggi, o no nella Creazione umana e del cosmo da parte di Dio onnipotente? La scienza e le sue prodigiose scoperte non hanno forse mostrato alla cosiddetta “conoscenza incontrovertibile” detta umana, l'infondatezza delle cognizioni invece religiose di millenni?

Si potrebbe rispondere, molto semplicemente a queste due domande con la constatazione, anche detta (sempre provvisoriamente scientifica), che l'attuale quantistica – vale a dire l'ultimissima scoperta (peraltro di un secolo fa) della scienza contemporanea, in tutte le sue consequenzialità – ha già corroborato molte affermazioni dette pre-scientifiche religiose. E continua a farlo, ovviamente, sempre costantemente.

Quest'ultima della quantistica è ancora in corso. Come sembra essere stata già scoperta la fusione della semplice acqua a temperatura di circa venti gradi Celsius (!) per eliminare tutte le fonti carbonizzate, quindi, nella disponibilità illimitata e (quasi) gratuita dell'energia: vale a dire, forse della causa più importante di tutte le guerre moderne...

E perdipiù, processo questo scoperto già in laboratorio a Frascati, vicino a Roma!

La quantistica conferma in modo clamoroso le certezze di Fede esistenziali e anche fattuali, cosiddette da secoli pre-scientifici, che tutta la civiltà religiosa ci aveva “*pre-scientificamente*” tramandato.

Si ricordi la parabola degli uccelli mai ovviamente angosciati dal timore della loro ricerca di cibo... Naturalmente, non è che fosse inutile tutta l'eccezionalmente portentosa ricerca tecno-innovativa della scienza anche positivista. Anzi!

Ma ce n'è una ancor più dimostrativa nel suo fondamento eterno. Si tratta del semplice fatto che anche la stessa capacità super-intelligente e zelante della ricerca, non solo intellettuale, è dono all'uomo dalla parte di Dio, già nella Sua Creazione.

Ma la vanagloria dell'uomo, sempre situata a parte del suo spirito e della sua libera scelta nel Bene o nel suo opposto diabolico *male* anche e soprattutto nell'ideologia detta forzatamente “scientifica”, è sempre stata attiva nel manipolare la sua intrinseca Verità.

Oppure pronta a trasformarla in inclinazione malvagia, pure allorché i conseguenti benefici delle sue scoperte risultassero illeciti dal punto di vista non solamente della morale naturale. Ma pure e sempre di quella detta solo intellettualmente etica.

A volte coincidente con quella ontologica, ma spesso anche ben diversa dalle ipotesi dette già scientifiche. Fino all'opposto delle loro applicazioni ritenute “impossibili”!

Non ci si dimentichi che molte scoperte “scientifiche” sono avvenute anche per caso e non intenzionalmente costruite!

La tendenziale malvagità umana, in apparente assenza della razionalità ben divina, può tutto stravolgere: nelle mani giustamente portentose di Dio.

Ed è ciò che sempre succede pure all'interno della Chiesa romana, rimasta l'unica nella sua Dottrina risultante e mai contraddetta nel suo *depositum fidei*, ricavato dai suoi dogmatici

principi del Bene comune. La Chiesa cattolica è l'unica agenzia al mondo che oggi riconosce la razionalità e non il suo anche sostituto e sempre infingardo razionalismo.

Nella sua storica enciclica "*Pascendi dominici grecis*", nota purtroppo a veramente pochissimi (relativamente) come "*La Pascendi*", san Pio X afferma la pervasione ormai giunta alla saturazione, mai completa della modernità nel mondo totalizzante e quasi totalizzato. Dopo quasi centoventi anni da questo pontificio documento dogmatico tra i più importanti nella storia non solo ecclesiale, qual è la situazione attuale della nostra modernità modernista?

Essa è diventata già totalmente massonica (a dire il vero lo era alquanto di già da almeno più di due secoli), con pure delle caratteristiche già indicate come post-massoniche.

Allorquando una fase storica ha esaurito tutto il suo percorso di conquista sociale e mondana – cosa che non ancora era del tutto conclusa col modernismo, all'inizio del secolo ventesimo – le Logge massoniche hanno continuato a proliferare, molto discretamente. Consolidando i risultati ben acquisiti e svelandosi già maggiormente. In modo elitario e diciamo sempre "riservato".

Nato (o rinato, come affermano molti studiosi dall'antico egizio...) nel primo Settecento in Inghilterra e diffuso di fatto in nemmeno tre secoli, non proprio come il Cristianesimo fino al sempre rimasto segretamente gnostico imperatore Costantino (avendo fatto strage di numerosi suoi rivali politici e innumerevoli familiari, anche stretti e tutti assassinati sistematicamente), il movimento iper-criminale framassonico è riuscito a svilupparsi in Italia attraverso il Risorgimento, senza farsi molto notare storicamente.

Ma è proprio dei fenomeni storici profondi, quello di non farsi troppo rilevare nella loro conquista della "normalità" realmente e gradatamente acquisita.

Altrimenti di che "normalità" si parlerebbe?

E solo noto realmente per pochissimi nella storia, perdipiù pure convinti della loro propagandata bontà... politico-sociale, che la Chiesa cattolica scomunicò l'ideologia massonica innumerevoli volte. Avendolo ben scovato come forse la più politicistica e avida predatrice e oppressiva sul piano economico e veritativo. In sovrappiù sempre ben camuffata nella storia tumultuosa accesa dal modernismo diabolico e anti-cattolico.

Essa ha in effetti potuto beneficiare dell'ampia copertura culturale dello stesso movimento immanentista di cui è stata l'espressione più radicale. E, sul piano scientifico, dalla menzogna più clamorosa dello scientismo più moderno e... ignorante.

Si ricordi che i seguaci di Malthus, il preteso *scientifico* a cavallo tra il '700 e l'800, avevano decretato che già un miliardo di uomini allora abitanti il pianeta Terra era già troppo per le capacità di nutrimento possibile da parte della Terra. Nel 2015, la FAO aveva invece dichiarato già la produzione alimentare del mondo per ben una volta e mezza superiore (!) a quella necessaria per sfamare l'intera umanità! La quale si accingeva a superare gli... 8 miliardi d'individui ben umani: otto volte la demografia post-rivoluzionaria francese!

Così, sia sul piano più irreligioso modernista che completamente ateo, è accaduto l'inconcepibile. Le due opzioni sono ora ugualmente dette "sorgive" pure del massonismo.

Il suo nemico dichiarato massimo è sempre stato il Cattolicesimo, anche in modo sempre alquanto mistificato con dichiarazioni continue di pietismo cristianoide e opportunistico.

Per giocare della credulità, sempre preferibilmente attraverso maschere deliberate, anche attive di "cristiani" (e non solo) moderni: sistematicamente pure fieri e detti "religiosi".

Non a caso non pochissimi ecclesiastici anche di alto rango lo sono tuttora, a volte inconsapevolmente. Si pensi che tutto il cosiddetto Risorgimento non solo italiano era finanziato e completamente organizzato dalle Logge massoniche soprattutto straniere, sia britanniche che franco-tedesche. Anche se l'unità d'Italia, benché strategicamente benefica in sé, è stata realizzata in modo tale che ci vorranno almeno non meno di ancora un altro centinaio d'anni per renderla forse effettiva e minimamente giusta, quantomeno all'osservazione totalmente e appena comprensiva... A dire il vero, il framassonismo è

talmente metabolizzato e assimilato nella cultura e nelle mentalità anche abbastanza popolari, che nemmeno c'è bisogno che le sue organizzazioni di Logge e i suoi cerimoniali datati siano ora veramente necessari. Nemmeno è necessario che si sappia cosa significhi essere massonici, tanto li si è, di fatto, ben costituiti nella propria cultura e visione framassone e globalmente modernista: in una sua forma fra le altre espressiva. Una "deviazione" quasi veniale come le altre...

Si è passati da una *leadership* cui facevano parte fondamentale tutti i protagonisti italiani (e ovviamente europei), economici e finanziari più attivi politicamente, a una cultura affermata. Si pensi a Cavour, il protagonista numero uno del Risorgimento (tanto osannato) dell'unità d'Italia in rapporto strettissimo, da grande protagonista, con la massoneria francese e inglese... Oppure a un Garibaldi divenuto massone sia a capo del Grande Oriente italiano che quasi altrettanto in Francia e a Londra. Celebrati come eroi nazionali ancora oggi senza nemmeno un dubbio, ma nella più discreta segretezza laudativa divenuta da sempre nazionale e pure scolastica.

Con tutte le migliori piazze delle nostre mille città intitolate ai loro nomi tenuti altisonanti. Si pensi alle celebrazioni incomparabili di massa, anche per gli stessi reali inglesi, rivolte a Garibaldi... Origine dei mali della Chiesa cattolica e delle più efferate disgrazie di cotanti Paesi e dell'Europa tutta.

Attualmente si parla pure di società post-massoniche in quanto l'ideologia delle loro leggi normative e culturali han pervaso totalmente tutta la vita europea e subito dopo (o parallelamente) anche e soprattutto quella nord-americana, in modo ancor più costitutivo. E incognito, o quasi. I due soli vecchi, diciamo così, imperi strategici nel mondo (gli USA e l'URSS) comprendono sia l'area occidentale della destra che della sinistra storica, compresa quella marxista e post-marxisteggiante. Fino a realizzare la forse unica condizione nel mondo e nella storia per cui ogni "cittadino moderno" sia oggi quasi classificabile come totale e perfetto massone, senza però assolutamente saperlo e nemmeno sospettarlo.

A meno che non ne sia, eccezionalmente per Grazia di Dio, sebbene rarissimamente cosciente. Soprattutto della perniciosissima ideologia antistorica, anti-creaturale e autenticamente soprattutto antireligiosa.

Tutte le guerre e i conflitti negli ultimi più di due secoli occidentali, si sono concepiti e realizzati all'interno dell'influenza diretta, anche se travestita o dissimulata, del movimento divenuto nel frattempo internazionale della massoneria. Per non parlare delle ecatombi di massacri perpetrati in Europa, non solo occidentale. Fino allo sterminatore sistematico asiatico Pol Pot. Come non pensare al movimento massonico evocando il Forum di Davos? Il modernismo a mano a mano moderno nelle varie ere o epoche nella storia, come abbiamo già iniziato a vedere, è sempre stato virtualmente e per definizione e progressivamente massone, dal '700 in poi.

Infatti ne troviamo le tracce tra tutto il movimento storico della gnosi, dell'idolatria della detta cosiddetta "conoscenza redentrice", ma non solo in quella concepita senza Dio.

E con deità solamente del Denaro e del Potere violento o solo quasi nascosto e subdolo.

Fino a quello attuale ben mascherato nel trucco del *politically correct* e del *woke*.

In realtà si tratta del potere ancora superiore al sempre ben visibile politico i cui leader non sono che generalmente i fessi servitori schiavizzati... Cui le masse abbruttite obbediscono ciecamente, nello spettacolo quotidiano che è diventata la politica politicista: "*Dello spettacolo della società e della società dello spettacolo*", come conclamavano i situazionisti francesi appena prima del Sessantotto, ancora all'inizio della famosa decade. In quanto già tutti dannati e assoggettati all'ideologia collettivista o liberista del mondo senza Dio, cosiddetto moderno e modernista: sia statunitense che europeo.

In cui, come diceva Dostoevskij, "*tutto può succedere*" (in assenza di Dio), sempre generato però dal male. E come sempre non dal Bene divino.

La sorpresa di ritrovare anche cardinali e Papi stessi con mentalità alquanto influenzate dal

massonismo o perlomeno massoneggianti, è giustificata anche dal fatto che i Cattolici sono talmente imbevuti da secoli di modernismo infiltrante anche estremo e profondamente anti-cristiano, da diventare pure invisibili ai più e a sé stessi. “Anonimi”, li definiva il gesuita Rahner. Essi sono tutti debitamente massificati dalla mentalità ormai comune del secolarismo, per cui si nominano da molti decenni le più belle piazze europee ai rigorosi massoni con i ridicoli (se non fossero realmente terrificanti) grembiulini, tra squadre e compassi molto residui...

L'estrema e ultima “causa prima” che viene definita già dai Greci aristotelici come “*motore immobile*”, è stata anche ostracizzata con l'aiuto determinante dai grandi massoni da ogni società oggi immanente e detta moderna. Forse non si sa che la stragrande maggioranza dei presidenti statunitensi erano tutti, o proprio quasi tutti, massoni molto attivi!

E ormai da alcuni secoli tutti progressivamente rivoluzionari “progressisti”, sia professionali eletti, che normalmente elettori ormai moltissimi pure astensionisti, anche sul piano dannatamente e apparentemente politico.

Non è più necessario essere affiliati ad una loggia per essere abitati da una ideologia totalmente massonica: la partecipazione attiva alla vita delle loro organizzazioni ora è riservata solamente ai grandi suoi attori finanziari, politici e culturali sul piano anche internazionale. Ed elitario. Il mondo dell'uomo, fintamente “sempre esistito” o “auto-creato”, in modo avveniristico e sempre detto auto-sufficiente, rischia di diventare presto nichilista completo (quando non lo sia già) nell'era del post-modernismo massonico e spontaneo. Basta oggi essere modernisti alquanto edonisti per essere almeno massonici.

Quelli descritti ben ideologicamente nel libro approfondito di Gaetano Masciullo sulla storia della framassoneria per l'editrice Fede & Cultura del suo fondatore Giovanni Zenone, oppure dal popolare anche uomo politico veneto cattolico Davide Lovat.

A cui mai bisogna tralasciare, per esempio, la grandissima Angela Pellicciari, grande storica cattolica del Risorgimento italiano che inquadra nel suo ultimo libro tutta l'esperienza massonica europea. In una prospettiva, la sua di sempre, molto cattolica e petrina: la sola rimasta critica nei confronti di questo vero movimento storico altrettanto onnicomprensivo ed opportunistico di destra e sinistra, sempre imperterrito e globalmente hegeliano-dispotico. Andrebbe aggiunto anche la grande studiosa, brillante cattolica Elena Bianchini Braglia, che con i suoi libri e le sue strepitose conferenze continua a riportare alla ribalta dell'attualità la realtà massonica del Risorgimento e della sua radicale radice culturale, nella resistenza eroica della Vandea insanguinata in tutto il suo nord-ovest francese.

Veramente tutto profetico di un modo ora rimasto sconosciuto ai più (non a caso), malgrado l'opera pontificale da parte del grande santo Papa Pio X.

**C - Quanto durerà il tempo
di ricerca realmente veritativa
prima che si avveri il ritorno di Cristo
tra gli uomini nel suo Regno finale?**

1 – Paradossalmente, le sacre scritture e san Paolo ci ripetono che il ritorno di Cristo sulla Terra non sarà prima della completa apostasia del mondo e della Chiesa petrina.

Il Cristianesimo, naturalmente, è l'unica religione che mai si è posta infondatamente ottimista, ma sempre centrata sulla certezza della Verità e dell'altrettanta sicurezza della sua Speranza: virtù cardinale incastonata tra Fede e Carità!

Poteva forse essere il proprio annuncio salvifico e, ancor più, poteva essere certo che la realistica previsione dell'uomo fosse più vera della sua stessa eterna ed unica Verità oltretutto Rivelata?

Tutta la Passione di Cristo e la sua Risurrezione ne fanno Fede!

Perfino Gesù aveva certamente manifestato di augurarsi che al Suo ritorno su Terra ci fosse ancora qualche essere umano a testimoniare la Fede nella Creazione e nella Trinità.

“Beati tutti quelli che crederanno senza avermi visto, come l’Apostolo Tommaso, che m’ha ficcato pure il dito nella mia nota piaga nel costato”...

La Fede, in effetti, è la semplice e ferma certezza di come si sono svolti i fatti razionalmente, logicamente e consecutivamente dalla Creazione all’Incarnazione e, soprattutto, alla Risurrezione. E fino nella Chiesa degli Apostoli ben così fondata.

Per poi, soprattutto relativamente alle moltitudini che ovviamente *“non avevano visto coi propri occhi e toccato con il proprio dito”* il Cristo-Gesù, Figlio di Dio nel Mistero trinitario, la realtà della Fede nella Trascendenza.

Così, oltre alle cinque sublimi prove *“a posteriori”* di Tommaso d’Aquino o a quella del suo predecessore, anche grande vescovo di Canterbury di più di un secolo prima, sant’Anselmo d’Aosta, si può aggiungere quella detta ontologica: fondata cioè sull’asserzione della Sua perfezione logico-intrinseca. E quelle innumerevoli di tutti i Cristiani, martiri o petrini, fedeli evangelici che hanno potuto constatare, di persona e sempre. Come potranno farlo direttamente nella loro esperienza personale ogni santo fedele.

Peraltro ben trascendente nella propria esistenza scrutata nell’intimo della loro essenza e nell’esteriorizzarsi concreto della loro metafisica Fede!

Purtroppo, il Peccato originale aveva già costruito, con tutti i suoi demoni ribelli e rivoluzionari antropocentrici, la sua tremenda e contraria strategia: la gnosi del male!

Concepita come nemica mortale e sempre affascinante per l’uomo nel falso principio, sempre creduto possibile, di potersi salvare da sé, in quanto soli e *“autonomi”* uomini, o completamente supposti semplicemente capaci di farlo.

Tutta la storia umana cominciò da questa eterna possibile illusione!

Contro questa concezione generale e infantile oltreché patologica, nella seconda metà del Novecento, due sono stati i principali movimenti cattolici che hanno segnato la pratica della sola retta Fede nel mondo, storica ed unica.

Ambedue opposti radicalmente a siffatto movimento storico e metastorico dell’eterno modernismo. Esso ha caratterizzato in modo molto marcato e indelebilmente (in quanto Vera!) fino a tutta la vita contemporanea. Con la sola e veritiera interpretazione della storia stessa, che non è altro che la lotta infinita tra l’uomo e la realizzazione del suo destino.

Tra l’uomo e la sua Salvezza.

La quale, evidentemente, non è nelle sue proprie e intrinseche disponibilità salvifiche.

Papa Ratzinger aveva trovato una tragicomica metafora nella letteratura tedesca per illustrare drammaticamente questa Verità.

Aveva evocato l’episodio del barone di Munchausen, che essendo precipitato nelle sabbie mobili, mentre sprofondava tragicamente non se ne preoccupava per nulla.

Era convinto infatti che, in ogni caso, avrebbe sempre potuto salvarsi tirandosi su verso l’alto ed evitando di sprofondare, semplicemente aggrappando e sollevando con le sue proprie mani i suoi altrettanto propri capelli folti...

Il modernismo ha sempre fondato la sua Salvezza su questa suicida certezza autonoma, un

grande paralogismo storico e sempiterno, dai tempi del Peccato originale. Così e innanzitutto, il movimento sacerdotale di Monsignor Lefebvre e quello prima giovanile e in gran parte laico di don Giussani, una decina di anni prima dell'apertura dell'ultima Assemblea universale: il Concilio Vaticano II.

I due Movimenti ecclesiali, rispettivamente di origine francese e milanese, avevano rilanciato la Salvezza cristiana al mondo. Il quale sguazzava idealmente, da tempi ormai immemorabili alle ultime generazioni e da alcuni anni iper-moderni di ricostruzione dopo l'ultima grande guerra, nella certezza antica del Cristianesimo.

E rigenerata al punto che, per potersi tirare d'impaccio dalle sabbie che stavano inghiottendoli nel loro stesso baratro di sabbie mortali, sarebbe bastato la loro volontà e la loro sola ricerca della conoscenza (la gnosi!) per tirarsi su e salvarsi...

Sostanzialmente nell'autonomismo umano indipendente e solo facente fede nella ragione unicamente umana e non trascendente e religiosa: qualsiasi essa sia.

I due movimenti ecclesiali, l'uno fondato dal prete brianzolo e irriducibilmente ambrosiano e l'altro dal monsignore francese umile missionario in Africa, spiccando entrambi nel contesto del loro secolo martoriato dalle ben più che mostruose sue due guerre mondiali; dell'alquanto ambiguo e intenzionalmente molto riduttivo Concilio e, particolarmente, post-Concilio; e infine, solo per finire di esemplificare, emblematicamente, dei molto più di 500 milioni di vittime delle due ideologie dominanti nel mondo: il collettivismo marxista e comunesteggiante, da una parte; e l'individualismo sempre immanente e libertino, altrettanto oppressivo e mortale, dall'altra.

Con però la seconda, almeno comparativamente, appena più realista e provvisoriamente ancora alquanto salvatrice. Sbarcando in armi, per esempio, da parte degli Stati Uniti e Alleati, in Normandia e in Sicilia, contro la più terrificante ideologia ferocia, manipolatrice e dispotica della storia: quella nazista tedesca e fascista italo-giapponese. Ma appena meno, o molto meno devastante della prima, con la tendenza già incipiente però, ancor più subdola e nuova...

Ambedue – come abbiamo visto – discendenti dalla sola ideologia del più grande filosofo del diciannovesimo secolo, Hegel (con quella giapponese piuttosto... scintoista), ancora molto imperante nella filosofia, non solamente degli anni '40, ma tuttora predominante in tutto il pensiero detto moderno e contemporaneo. Con pure quello del suo complementare e ormai già molto dubbiosamente irreversibile e modernista di Heidegger.

Nonostante la visione, unica vera e più che antichissima, ontologica e a partire dalla Creazione stessa ben cristiana. Strisciante nel corso e nello sviluppo della stessa filosofia sempre più antropocentrica negli ultimi cinquecento anni, tutti invece centrati e in progressione implacabile e vincente, sul desiderio mai sopito e desideroso di diventare come il proprio... Creatore.

Anzi ancora più di Lui, arrivando anche a chiamarlo inutilmente "Assoluto", però dormiente profondamente. Malgrado anche le opposizioni veritative e sempre determinatissime e rigorosamente ecclesiali dei Papi. Fino ad almeno Pio XII e alla sua morte nel 1958.

Ci furono ovviamente molti altri movimenti ecclesiali nel mondo nel secondo dopoguerra, ma questi due denominati: "*Fraternità sacerdotale san Pio X*", quello inizialmente solo francese lefebvrano (fine anni '60); e l'altro giussaniano e milanese, precedente inizialmente chiamato *Gioventù Studentesca* (nell'inizio anni '50), poi rifondato e piuttosto già adulto, denominato *Comunione e Liberazione*, alla fine degli anni '60 e a cavallo dei '70, sempre del secolo scorso. Ambedue i movimenti ecclesiali sono oggi sempre esistenti: l'uno sviluppato nel suo processo storico specifico a partire dalla sua fondamentale sacerdotilità, ormai sempre più mondiale e sempre crescente. E l'altro rimasto fedele alla sua principale caratteristica laicale, finalmente contrassegnata dalla sua impronta iniziale studentesco-giovanile e con una linea e cifra stilistica, dei primi anni '50 soprattutto eternamente "giovanile". Con la vocazione di suscitare, con molte decine di migliaia di membri attivi già sviluppati ciellini, nei loro ambienti

esistenziali tra i numerosi sacerdoti comunque ingenerati conseguentemente (e non intenzionalmente e per metodo) dell'Ordine specifico della San Carlo (parecchi divenuti anche ecclesiastici di rango e missionari inizialmente Brasile), oppure come *Memores Domini* solo consacrati, sia maschili che femminili, con promessa dei tre voti classici (povertà, castità e obbedienza). E in gran numero con molte classiche "suorine", dirette in vari ordini religiosi già esistenti...

Tutti gagliardamente rappresentativi di una religiosità moderna e non modernista, anzi anti-immanentista, fondata e innovativa. Ma molto rappresentativa dell'ormai famoso "carisma" giussaniano e proto-ambrosiano. In modo parallelo e sempre al di fuori e all'insaputa reciproca, del Movimento di CL e quello della Fraternità lefebvrina, che non ha mai smesso di svilupparsi e di restare fedele alle loro fondamentali premesse religiose e teologiche. Nella Chiesa cattolica nella quale si era resa evidente l'ovvia necessità di "aggiornamento", come diceva anche il Papa fatto santo e promotore del Concilio, Giovanni XXIII, ossia Papa Roncalli.

Due tendenze queste, riunite nella stessa qualità di primazia generativa, che si fecero così sempre evidenti, soprattutto e per l'appunto tra gli anni '50 e '70-'90, nella Chiesa cattolica rispetto alla molto declinante Azione Cattolica già in decrepitudine o sostanzialmente fuori gioco da vari decenni: anche incipiente prima della seconda guerra mondiale.

La prima tendenza, quella del missionario Lefebvre di Lille, vedeva chiaramente il futuro della Chiesa nella sua riscoperta, ovviamente originaria, della prima scelta divina di Gesù Cristo stesso. Nella costituzione della Salvezza umana a partire dalla sacerdotilità dottrinale e magisteriale dei Suoi 12 Apostoli iniziali, ben situati nella santificazione della Tradizione ricca di duemila anni di storia di tutta la Chiesa, tutta già divina e universale.

Del popolo di Dio, se ne occuperà a farla radunare e crescere la stessa Trinità rinsaldata al centro e per effetto stesso già canonico proprio della Chiesa Cattolica!

È nell'estremamente dogmatica – ovviamente del resto – del rigore sacerdotale e fondativo (rifondativo) della Chiesa petrina e divina, che sta la Salvezza del popolo.

La seconda tendenza, quella dell'ambrosiano Giussani, ancora giovane benché costituzionalmente malato cronicamente ai polmoni, peraltro iniziata prima della stessa Fraternità con quasi due decenni e con lo svolgersi del Concilio Vaticano II: ufficialmente nel 1972, era vocazionalmente in sostanza quasi la stessa, in quanto movimento!

Ma principalmente appoggiata in modo sociologicistico sulla quasi nuova ignoranza religiosa delle generazioni generalmente in progressismo modernista, ancor più aumentato dell'immediato dopoguerra. Ormai in via di una massificazione e di una superficialità che solo oggi si riesce a valutare compiutamente, nel suo tragico abisso di dannazione religiosa eretizzante molto pubblicamente.

Le due tendenze, molto simili nella ricerca dell'autentica e sintetica originarietà rigenerativa, si estrinsecavano in due direzioni, che viste oggi da lontano, appaiono alquanto opposte, almeno metodologicamente in opposizione, se non in antagonismo contenutistico.

Mentre la prima era diretta principalmente verso l'interno della Chiesa che doveva fondamentalmente liberarsi dal travolgente modernismo ormai già totalmente al galoppo massificato e che ancora oggi la frena decisamente, la seconda si poneva in prima linea di combattimento col cipiglio cattolico sempre missionario detto già allora "baldanzoso".

Con pieno orgoglio e ardimento da militante d'attacco, quantomeno eversivo rispetto alla nozione di "religiosità", con armi e metodi non proprio moderni, e sempre fondatamente millenari completamente attuali.

Rinnovando così l'idea che ora potremmo chiamare paradossalmente (non ci si intimidisca dell'aggettivo) nietzscheana, propria dell'"*inattualità sempre attuale*".

La prima tendenza francese, riflessiva e teologicamente espressiva, in modo principalmente centripeto e rivolto a una invocata riforma dal rigore dogmatico su tutti i piani nella Chiesa, a cominciare dal teologico e dal liturgico mantejnuto e riscoperto "tradizionale", si opponeva

ma solo virtualmente alla seconda movimentista CL. Tutta già proiettata all'estrinsecazione religiosa, clamorosamente rimossa dal mondo mondano e modernista.

Ambedue i Movimenti situati rigorosamente ben interni alla Chiesa cattolica, decisamente già secolarizzata ampiamente. Rispetto ad un patrimonio culturale d'inaudita ricchezza da ritrovare (o mai totalmente abbandonata). In realtà i due movimenti ecclesiali si sono mantenuti per molti decenni completamente estranei, concentrati nei loro obiettivi ecclesiali strategici. E ancora oggi di fatto non si conoscono molto.

Ambedue fedeli all'idea che nella Verità del proprio percorso divino, nient'altro vi è veramente d'interessante e decisivo... Ancora oggi lo sono estranei, informati sommariamente e in gran parte solo in virtù dell'attualità che aveva portato il primo, quella della fraternità francese, alla scomunica "*late sententiae*" (pena automatica) del 1988-89.

E attualmente nel 2025-26, con lo stesso temuto provvedimento, forse in pieno corso e per gli stessi motivi: situazione di estrema necessità in cui il bisogno insopprimibile di disporre di nuovi vescovi è irrimandabile per la *Fraternità Pio X*...

La strenua lotta rigorosamente cattolica ed obbediente di Lefebvre contro lo stesso Concilio in corso nei primi anni '60, che stava esaltando i modernisti come Rahner o come il cardinale belga Suenens (nato nel quartiere-Comune di Bruxelles, dal nome Ixelles) si contrapponeva, da molto lontano, all'immenso carisma battagliero pubblico, brillante e personale di Giussani. Ma mai veramente critico pubblicamente rispetto al Concilio...

Egli si presentava sempre sul campo di battaglia, attivamente in modo ricercato e provocato, con un Cattolicesimo integrale sempre scandalosamente espressivo (almeno per il mondano) di una certa idea detta acriticamente (ancora oggi!) "rivoluzionaria", aggettivo mai carico della sua valenza tradizionalmente anti-cattolica: nell'aria del boom economico e banalmente già purtroppo libertario e libertino del tempo.

Di cui GS E CL sono state sempre indenni. Chi sarebbe emerso in modo esultante e tripudiante tra le due tattiche espressive: la centripeta o la, tragicamente alla lunga, rivelata inevitabilmente centrifuga?

Non certamente quella centripeta e sacerdotale lefebvrina, tutta teoretica dottrinalmente anzi teologica ed ecclesialmente sempre rigorosa, piuttosto operativamente silenziosa nella custodia della sacralità ecclesiale. Quella cioè pubblicamente già sfidante apertamente la conformità del modernismo appena apertamente dominante del *mondo, fondamentalmente sinistreggiante e immanente in Italia*, anche nella nuova Europa mal-formanda della iniziale Comunità europea. Già in trasformazione incipiente, da "comunitaria", decisamente dopo il Trattato di Maastricht di una trentina di anni fa verso il totalitarismo mondialista astratto. Peraltro i due movimenti sono oggi ambedue ben internazionali con centinaia di sedi mondialmente situate in moltissime lingue, secondo lo schema mondialistico – o quantomeno nei suoi residui – della civiltà globalista del mondo attuale.

Ma mentre quello lefebvrino è sempre in ascesa, l'altro ciellino è in decadenza "*azionecattoliceggiante* anni '50", o realmente peggio in periferia...

Così, da una parte il rigore teologico e molto teoricamente "difficile" o perfetto dottrinale, anche solo da percepire se non in una ritualità tradizionale ormai divenuta sconosciuta; e dall'altra l'audacia anche temeraria (perlomeno nei ricorsi, oramai...) degli imprevisi giovani dissacratori anni 60-70, con atteggiamento veramente religioso contro ogni apparenza tradizionalista inanimata.

Oltretutto conformista nel senso clericale mai stato integrante con la tradizione più originale della sua stessa storia. Sia di cattolicesimo pietistico che di laicismo anche "ribellista" sempre più marxisteggiante o laicistico (!) nelle sue forme ancora dominanti, anche se in crisi, ma conforme alle nuovissime ideologie americaneggianti e degenerative...

Piuttosto anche incredibilmente relativiste, soprattutto nelle periferie del Movimento diventato quasi oratoriano nel senso più bigotto e in quello peggiore del termine ora chiaramente modernista e molto clericale. I falsi tradizionalisti, piuttosto già inizialmente in

ritirata, alquanto in procinto di essere fatalmente isolati, proclamanti una “solita” verità detta “già conosciuta e da seppellire” dal movimento generale piuttosto di sinistra prodotto dall’hegelismo stravincente, non potevano che “sfiurare prudentemente i muri”, come dicono in Francia.

E sparire letteralmente anche dalle frequenze liturgiche e perfino sacramentali! Giunte in tutta Europa a nemmeno il 10 % ! Con anche più del 90 % che non solo non frequenta più, ma addirittura non sa più perché non ne aderisce alle scelte...

Ben eventualmente residualmente dissimulati, gli ultimi ciellini, malgrado il loro ormai raro coraggio da veri leoni (alquanto “addomesticati”) pure rinnovatamente cattolici e “azionisti”, nel senso attivistico e moderno clericale del termine (non quello dei partigiani religiosi e molto anti-nazi-fascisti della Resistenza non solo trascendente...). Come sempre, la forza vincente del movimento di *Comunione e Liberazione* sfondava, dalle università a Piazza San Pietro, durante tutti gli anni Settanta-Ottanta (e oltre) provenienti dagli anni '60, *in fine* già quasi fallimentari ai primi albori del '68.

La tendenza molto accentuata a sparire nel processo di secolarizzazione generale completamente dominante è troppo forte per essere anche solo percepito dalla maggioranza delle nuove generazioni. Le quali costituiscono la gran parte dell’attuale Movimento, possiamo dirlo, totalmente ex-giussaniano, almeno nelle intenzioni.

Carico di varie e aperte polemiche nazionali e razionaliste in cui Il Cattolicesimo allora giessino e ciellino prima del terzo millennio, si inseriva nuovamente con un cipiglio d’attacco contro sia il tradizionalismo oratoriano: sia quello già politicistico che della Democrazia Cristiana tragicamente arrendista e capitolato completamente, fin dalla sua fondazione politica.

Il tempo è però galantuomo – si dice – e le inevitabili vicende, malgrado fossero propagandate al contrario di quanto esse avrebbero dovuto essere diffuse, facevano emergere la totale Verità oggettivamente tenuta nascosta dell’enorme e centrale questione in corso. Già da ormai mezzo millennio, mai dimenticarlo.

L’opinione dei cattolici più autentici, spesso, dottrinalmente non molto più colti delle masse già politicistiche attaccate e veramente già colpiti dalle implicanze umane e ontologiche delle società moderne, ha già fatto gradatamente emergere il fondamento della posizione dei lefebvriani contro la sparizione del Sacro digerito dopo essere stato di fatto ingurgitato.

Nel frattempo, i lefebvriani si erano trovati completamente, anche ingiustamente, nel pericolo della possibile auto-scomunicazione. Malgrado il loro piano ben internazionale e strettamente ecclesiale, se non proprio conciliare e propriamente sempre rigorosamente pontificale.

Ma si sa, l’obbedienza va resa umilmente totale solo alla Chiesa Mistica e non a quella ancora modernista! In un quasi disinteresse, oggi piuttosto ostilmente generato dalla oggettiva e ricercata difficoltà teoretica e teologica delle loro posizioni ecclesiali.

I lefebvriani molto isolati nel Concilio che si andava concludendo in un canovaccio mai completamente totalmente così negativamente impreveduto, avanzavano quasi occultamente nel loro movimento retto esclusivamente dalla Dottrina dogmatica. Naturalmente!

Anche se il secolarismo scava sempre come una talpa cieca a realizzare gallerie moderne e sempre diaboliche...

Nello stesso frattempo, il loro movimento detto ingiustamente tradizionalista, gradatamente ma sicuramente in modo continuo, continua a svilupparsi soprattutto internazionalmente. La scelta della Verità totale, anche difficile e impopolare, alla lunga paga e ripaga generosamente (la Grazia!). La Fraternità san Pio X è tranquillamente in pieno sviluppo.

È successo invece che il Movimento di don Giussani, *Comunione e Liberazione*, soprattutto dopo la sua morte nel 2005 (qui siamo già saltati di alcuni decenni dal suo apice di splendore) e della successione molto psicologista al grande prete brianzolo ambrosiano divenuto nel frattempo monsignore, da parte dello spagnolo don Carron.

Il quale iniziò la fase del suo ineluttabile declino clamoroso, ben frenato ma inesorabilmente

modernista! E fatalmente clericale e non rigorosamente unitario nell'eterno Pontificato! Fino ad essere "estromesso", in modo ormai doppiamente telediretto, dallo stesso Movimento ciellino, almeno ufficialmente e totalmente sottomesso in modo anche acritico al tragico andazzo sinodalista...

Ma che altro fare, se non commissariare da parte di un clero completamente o quasi secolarista, anche ai vertici più alti e sperati innovativi rispetto al Papato precedente? Fatalmente si sta affermando la linea modernista che tanto si era sperato, da parte di molti fedeli, definitivamente chiusa con la morte di Papa Francesco nel 2025.

Le iniziali speranze, secondo la sottostante realtà incalzante dell'oggettivo secolarismo apparentemente inarrestabile, anche malgrado il ricordo delle collere incessanti e religiosissime del suo prete fondatore ormai molto progressivamente in ritirata dalla fine degli anni '90, a causa della sua malattia e dell'età.

Prossimo com'era, ad essere fatalmente tumulato nella solida roccia mariana del Cimitero Monumentale di Milano: sempre fiorito.

E appartenente ad una generazione religiosa quasi spontanea, sempre più sconosciuta alla maggior parte delle nuove (molto diminuite) reclute cielline degli ultimi decenni, intrinsecamente immanenti come quasi tutti i conseguenti molto eredi sessantottardi. Inevitabili e sempre più debordanti nella pazzia sociale mondialista e completamente ora irreligiosa.

La potenza del movimento storico generale immanentista del secolarismo anti-religioso, alla lunga – ormai lo è diventato da cinque secoli! – non perdona. Insieme a grandi figure di meno giovani autenticamente religiosi laici adulti e ecclesiastici,

Memores, consacrate e moltissimi anche sacerdoti ciellini, appartenenti alla nel frattempo rifondata ancora di fatto Comunione e Liberazione. Una massa di militanti ignari, del tutto sempre più simili teologicamente e neo-ignorantelli alla vecchia stregua dell'Azione Cattolica declinata.

Occupanti sempre più l'essenziale del residuo Movimento.

Il quale, precedentemente "baldanzoso" che aveva raccolto molte maggioranze impensabili e dominanti nelle università, è diventato molto relativista e pure lobotomizzato sul piano ideale. Sempre alquanto ancora poco dotato di cultura ecclesiale dell'indispensabile rispetto al tradizionalismo teologico e dogmatico, molto superficialmente assimilato.

Mentre la Fraternità sacerdotale lefebvrina, quasi silenziosamente progrediva a livello internazionale tra le polemiche vanamente frenate dalla loro ormai assestata e detta "infedeltà dogmatica", ingiustamente detta "eretica".

Solo con il nuovo Papa Benedetto XVI, alla sua elezione nel nuovo millennio dopo il 2005, con la totale riammissione nei ranghi della Cattolicità di tutta la Fraternità lefebvrina (con il suo glorioso fondatore ormai morto nel 1991), si poté ristabilire un clima di serena libertà inter-dialogante nella Chiesa apostolica.

Nel frattempo, Comunione e Liberazione, inevitabilmente continuava il suo lento calvario di totale decadenza simile a quella generale del mondo nella secolarizzazione, soprattutto a causa della scarsissima cultura e coscienza teologica dottrinale. Ormai atavica.

Nel frattempo imbrigliata nel nuovo e orizzontale sinodalismo democraticistico pseudo-ecclesiale e radicalmente da sempre anticattolico.

E, purtroppo, della stessa Chiesa cattolica romana, diventata pure sangallista dopo la dozzina di anni di tutto il pontificato di Papa Francesco.

Completamente preso ora passivamente come riferimento, malgrado Papa Leone XIV.

2 – Su che e come, devono contare i superstiti nella Fede petrina nella Trinità, nel periodo come quello nostro in cui anche la Chiesa eterna di Roma ancora difetta?

Nel giro ormai velocissimo degli ultimi trent'anni tumultuosi che hanno riconfigurato in totalità l'assetto culturale e politico mondiale, strutturato spesso in modo apparentemente opposto al precedente di fine millennio, l'universo umano si è ancor più radicalizzato.

In due polarità antagonisticamente opposte sulla falsa riga della bipolarizzazione politicistica delle due fazioni degli "imperi" simili e in competizione tra destra e sinistra classiche.

Ormai sempre proto-hegeliane e molto attuali, inconsapevolmente come già visto.

Fino a che in tutto il mondo si "*dimenticasse sistematicamente*", come aveva genialmente sottolineato Stefano Fontana, di "*aver dimenticato, anche di averlo già fatto nella sua sostanza tradizionale e autentica*".

Si trattava, giust'appunto, della millenaria Fede, non solo cattolica o cristiana in Occidente.

In tutto il mondo, sia per i cambiamenti profondi sul piano economico, benché le crisi finanziarie e monetarie stessero già affacciandosi minacciosamente e già disastrosamente. Con pure quelli relativi all'ideologia vitale, attraverso i quali si era giunti quasi ad una svolta epocale. Percepita come irreversibile. Ripiena di concupiscenza pseudo-edonista e di cupidigia sempre più materialista e bramosa.

La Chiesa romana tutta, soprattutto col Pontificato del sangallista totalmente modernista Papa Francesco molto immanentista e non solo, si vide invasa dall'esterno e dall'interno alla sua Chiesa da cotanta devastazione distruttiva, sia mondiale che individuale.

Ovviamente il Movimento di CL, già incline dalla sua concezione iniziale allo scontro con la mondanità gnostica ben terrena, finì per iniziare, fatalmente, il suo collasso. Con l'ormai ex-effetto della sempre costante ripresa correttiva e fatale delle collere omeriche di Giussani fondatore e rifondatore. Oziosamente "detto e ridetto carismatico" – senza quasi mai coglierne il suo carattere veramente "ambrosiano", da parte dei suoi sempre più residui e ignari seguaci, realmente ormai eterodiretti membri senza bussola realmente autenticata. E soprattutto alla base del Movimento, in cui gli antichi e sociologicamente destinati all'antica, ormai iper-modernista, Azione Cattolica. Così, neanche avevano mai incontrato da vivente il trascinatore e affascinante fondatore di ben un cinquantennio precedente. Ancora in un'altra era, ormai.

A questo punto, è indispensabile soffermarsi su due punti essenziali, cruciali e pure circostanziali nel Movimento di CL.

Il grosso problema piuttosto ipnotico del cosiddetto "carisma" fino all'idolatrato immobilistico, anche se, seguito dal finalismo mai sottolineato e comunque pochissimo percepito dalla teleologia progettuale.

E poi, intorno alla necessità di sostanziare sempre la preparazione pedagogica, abbondantemente e sempre la teoria (teologica, nel caso) innovativa e di Fede, con una preparazione prioritaria e costante alla filosofia e alla logica. Sebbene ben sottomessa esplicitamente alla certezza della credenza ideale e trascendente.

Non è possibile – non bisogna mai dimenticarlo – accedere ad una teologia senza prima essersi muniti di grossi fondamenti filosofici (*filosofia servanda theologiae...*) e della logica elementare. Noi viviamo in un mondo di tifosi, di seguaci massificati (di *followers!*) in tutti i campi aggregativi.

La prima preoccupazione del fondatore e del direttore tanto più se carismatico, di un qualsiasi movimento laico o religioso, è innanzi tutto quella di garantire ai suoi futuri associati e seguaci una solidissima ideazione teoretica, filosofica (quindi teologica anche per una organizzazione cosiddetta laica): alla base del fondamento del proprio movimento proposto, sempre critico. Questa verità è soprattutto richiesta dalla storicità attuale costituita dalla tendenza molto attiva, in una era in cui si è declassata la la logica e filosofia al livello di un altro molto declassato termine: la teoria. Per teorico si intende ormai, nel linguaggio contemporaneo, il

significato di solo possibile o, nel migliore dei casi, di forse probabile. Quando non certamente “impossibile”, usato in modo eufemistico e corrente.

E non nel suo senso originale proprio dei Greci, dove teoria consisteva nella significanza di semplice “descrizione della realtà”. Quindi del Vero, unico ed esclusivo!

“È teorico, solo astrattamente pensato”, si dice oggi spessissimo. Attribuendo anche alla parola “astratto” il senso peggiorativo d’inconsistente, di non... vero.

Tutto è *relativo* nel relativismo soggettivistico dell’ideologia più diffusa oggi nel mondo...

Mi ricordo esattamente i termini con cui don Giussani, in una Scuola di Comunità, che teneva ogni domenica mattina in via sant’Antonio a Milano nei primi anni ’60.

Egli spiegava a noi suoi già molti seguaci (io ero dei Giovani Lavoratori) già generalmente alquanto massificati alla stessa salsa del pensiero già unico e dominante. Quelli di Gioventù Studentesca, non differivano dalla tragica regola.

La filologia della parola “teorico” veniva così spiegata nei termini appena accennati dal Gius. Non sono mai stato certo che siffatta delucidazione sia stata totalmente recepita e non subito dimenticata o rimossa dalla maggioranza di tutti noi, allora giovani ed avidi suoi ascoltatori... Anzi!

Don Giussani disponeva di una personalità imponente (associativa) per cui pure la sua sola presenza incuteva sempre una condizione di pienezza straripante di senso e di consapevolezza dominante. Di una capacità incipiente di signoreggiare inesorabilmente ogni astante e tutte le culture esistenti o passate, in uno sfolgorante e veramente raro carisma intentissimo oltreché molto coinvolgente. Avvolgente e seducente ancor prima che se ne capisse tutto il significato e le implicanze correlative.

In breve di un carisma prodigioso e fatalmente incantatore anche con il suo solo tono di voce rauca, in cui sembrava si alimentasse della Parola ancor prima dei suoi significanti e significati...

A parere dei molti che lo seguivano e dei moltissimi che lo contestavano per motivi spesso ovviamente razionalisti e solo conformisti, la sua stessa esistente incombenza era prodigiosa e irresistibile per tutti i suoi seguaci e non... Di una cultura storica personalmente sempre coltivata e sterminata, intesseva di chicche strabilianti e significative che stupivano sistematicamente di meraviglia sapientissima ogni interlocutore diretto dialogante e tutte le platee, anche anonime.

La differenza culturale tra il docente e gli astanti non poteva essere che quella stessa che sempre si manifestava permanente e identica alla certezza incontrata provvidenzialmente su un treno verso la costa romagnola. Lui giovane prete era stato convinto a rinunciare, in quel viaggio, ad una carriera di brillante e profondo teologo per dedicarsi agl’ignari giovani incontrati... Egli si ritrovò in una sorta di mitico e ascendente, oltreché sempre trascendente alla maniera di un don Bosco a più di un secolo dopo,, dal linguaggio sempre spettacolarmente più profetizzante del ben ancor già complicato Ottocento salesiano.

La sterminata ignoranza religiosa dei giovani, con cui si era trovato a discutere nel compartimento del treno verso il vero mare dei tedeschi e di tutta la Mitteleuropa, lo convinse a dedicarsi alla gioventù dell’inizio anni ’50!

Non a caso fu subito definito da tutti, non solo in Italia, il più grande “educatore al mondo”. Ma da almeno una trentina d’anni so che la grande pedagogia formativa e direttiva, anche movimentista e detta laica, inizia sempre con l’ovvia carismaticità capace di catturare l’attenzione degli astanti ovviamente presenti. Da parte di un importante *leader* spesso fondatore, ma indispensabilmente e soprattutto con un rigore di capacità informativa e magisteriale del suo capo storico a riguardo dei principi filosofici relativi alla sua dottrina specifica di vita. La distanza, tra l’educatore e il “cattivo maestro” nella sua stessa materia, non è mai sorprendentemente incolmabile. Anzi!

Evidentemente don Giussani disponeva, in quanto prete e uomo di sconfinata cultura umanistica ed ecclesiale, sia dell’una che l’altra caratteristica intrinseca al caso.

Ma sia il carattere dominante ribelle e rivoluzionario illumineggiante nel tempo modernista in questione nell'immediato dopoguerra italiano, che il sempre esistente iato tra i principi e le sostanze conoscitive verticiste e quelle realmente operative del corpo massiccio del movimento di cui si parla, rendevano e rendono spesso anche ben opposte le tesi storiche di cui si parlava e si cercava di convincere in quel periodo.

Le leggendarie invettive irascibili di don Giussani, che si sarebbero costantemente rese necessarie negli anni successivi di GS, GL e CL per correggere le costanti derive moderniste del suo Movimento, riuscivano costantemente a riportare tutti sulla giusta strada. Almeno provvisoriamente. Ricordo che noi militanti (si era tutti militanti con don Giussani o lo si diventava molto rapidamente!) eravamo sempre terrorizzati dalle sue invettive iraconde. Ma con la sua morte nel 2005, il processo di secolarizzazione modernista divenne fatalmente maggioritario e talmente devastante non solo senza più correzione possibile, ma pure totalmente stravincente e tranquillamente imbattibile. Si era già giunti all'era dello psicologismo trionfante, dappertutto insinuato... Quindi via libera al sociologismo imperante di massa nel conseguente sfacelo totale del Movimento, e in genere dei movimenti tutti in rifacimento, anche se fondamentalmente solo cosmetico.

Rimane la domanda cattivella e indiscreta: "ma veramente don Giussani era un grande e completo educatore?". E l'altro interrogativo ancora maggiormente "chiave", non era forse che l'inerzia possente e travolgente del modernismo in auge era tale che una vera pedagogia religiosa era divenuta un fatale abbaglio della Ragione e della possibile ragionevolezza? Oppure, non era forse questa nostra era assolutamente destinata anche divinamente – pure con educatori di eccelsa preparazione anche pedagogica – a dover fallire totalmente a livello di massa per poter giungere in modo contrastato ad una futura, molto futura, chiarezza innanzitutto dottrinale e nel caso soprattutto cattolica?

Questo secondo punto interpellante e cruciale, proprio di tutta la politica ecclesiale di Comunione e Liberazione, è insito nella stessa teleologia, nella finalità della sua stessa esistenza. Ogni movimento nella storia cattura la sua legittimità dal suo scopo esistenziale. "Da la lor meta - diceva il grande poeta modernista Parini – *han lode gli affetti umani*": ogni movimento, indipendentemente dall'obiezione sempre strategica per cui, dal punto di vista radicale della sua "canonica legge dogmatica", non è mai esistita nella Chiesa di Cristo una necessità di movimenti strutturali spontaneamente costituiti.

Di fatto però nella storia, ogni movimento valido ha acquisito la sua funzionalità pure preziosa per la Verità e l'influenza metastorica, dal fatto che esso è stato sempre finalizzato a tutto convogliare all'interno della Stessa Chiesa di Roma. E del suo massimo sistema di Mistero trascendente.

Il grande principio ambrosiano di don Giussani lo aveva come concetto nodale non solo delle sue opere ma pure della sua stessa esistenza e basilamente personale.

Ma la fatale negligenza oggettiva, richiesta dal tempo centrale del modernismo scismatico interno anche alla Chiesa, non poteva solo contare sui suoi interventi spesso di "riparazione" e "correttivi" indispensabili alle inevitabili deviazioni massificate antropocentriche.

Cui tutti nel suo Movimento erano e, ancor più, sono sottoposti ora.

Occorre infatti sempre fare della lotta attiva all'ideologia del moderno non solo, ma soprattutto, nel mondo e del mondo. Non si può ricostruire la Verità e il Senso del Cattolicesimo senza demolire parallelamente e in modo molto attivo i principi falsi del modernismo secolare! Bisogna contemporaneamente demolire il male in tutte le sue fenomenologie per costruire solidamente la Fede nella Realtà e nella Verità.

Poi e contemporaneamente, anche e soprattutto all'interno della stessa Comunità cristiana dove "è soave vivere insieme come fratelli" come dice il Salmo 132 e all'interno della stessa Chiesa cattolica!

Il compito era troppo esorbitante, in definitiva, rispetto al livello di radicalità con cui l'immanentismo modernista e massonico era operativo. E ancora resta pure in modo ancora

peggiorato, nel mondo contemporaneo: senza speranza se non sopra-umana. Lo iato tra l'”insegnato e l'”appreso” o il “frinteso”, particolarmente dalla seconda metà del secolo scorso nel mondo e come solo aperitivo di quanto ancora ci aspetta, era troppo e resta generalmente sempre stravincente.

Già talmente ampio per non essere privilegiato nella direzione molto esclusivamente centripeta, scelta invece prioritariamente da monsignor Lefebvre.

Ed è proprio in questo che consiste la priorità della sua concezione ecclesiale: quella sacerdotale! Donde lo sfacelo attuale di Comunione e Liberazione, ancora privato letteralmente delle premesse, spessissimo riparative, teologiche e filosofiche del suo stesso fondatore, giust'appunto un prete per di più ambrosiano e di grande talento spirituale! Pretendere di cambiare il mondo, senza prima preoccuparsi maggiormente di cambiare se stessi nel suo rapporto con la contemporaneità analitica, porta sempre a che il mondo finisca di cambiare tutti i pretendenti contrari e fatalmente anche in definitiva ingenuotti...

Ma se interrogate un qualsiasi ciellino attuale, ancora oggi davanti allo sfacelo evidente del suo Movimento e di tutti i suoi membri o quasi spapolati quasi tutti ideologicamente, sentirete sempre la risposta, la stessa di sempre per cui in ogni movimento anche gnostico si difende la propria origine e la propria condotta fattuale come una Verità dottrinale intangibile. *“Ma è la nostra storia”*, ripetono senza rendersi conto della tragica gravidanza del loro convincimento. Soprattutto da tifoseria pure ringalluzzita dalla sola semplice domanda! Il granello nell'ingranaggio ciellino, moltiplicato in modo imponente nel tempo e dal tempo pernicioso del falsificante ateismo di fatto (anche se negato perfino dalla stessa filosofia esclusivamente antropocentrica), è dato nella nostra epoca dal fatto che non può più essere concepibile una strategia religiosa e teologicamente fondata senza una preoccupazione costante e predominante della lotta esterna-interna al mondo. E alla Chiesa deviata nella sua eterna Salvezza apostolica ed escatologica. Il nemico, quindi, non è oggi solo insito nella dittatura totalitaria della sua coppia infernale “destra e sinistra”.

Già obsoleta nella percezione da secoli. In effetti, detto nemico non è solo insito all'interno del clero e nei suoi conseguenti “fedeli” della Chiesa cattolica, ma già lo era da centinaia di anni, nella sua parte detta ora avanzata e filosofica modernista, quella filosofica.

Dal su vero, come abbiamo già visto, pensiero infettato e ora drammaticamente ammalato cronico del mondo umano. Oltreché da secoli di antropocentrismo, avendo anche rimosso la sua giusta ed eterna concezione teocentrica.

Logicamente, ogni fenomeno-effetto è sempre ed inevitabilmente la risultanza di una sua corrispondente causa! Inevitabilmente dall'ignoranza sul piano del pensiero filosofico attualmente sfigurato e deturpato nella menzogna. Attualmente, abbiamo visto, dal consapevole soggiogamento all'eterno modernismo massonico, a sua volta emanato dal Peccato originale, pure sempre ovviamente negato, o quasi... Il che ne è la stessa cosa. È questa la principale ragione perfino chiaramente irragionevole per cui, in CL mai viene messa, nemmeno in minima discussione soprattutto oggi, una evidenza comunque imbarazzante e razionalmente sempre filosofica della Verità posta dall'evidenza del rapporto causa-effetto.

Come mai la tragica decadenza da almeno venti anni della natura religiosa di Comunione e Liberazione è sempre sottoposta al tabù di non mettere in causa, se non la vera religiosità adamantina del suo leader ambrosiano don Giussani, la carenza di rigore teologico della Dottrina cattolica nell'impianto dottrinale del l'attuale Movimento?

Almeno la sua metodologia con la totale o parziale assenza di critica feroce al modernismo storico proprio all'interno di tutta la Chiesa nei secoli e, soprattutto, a quella purtroppo ancora attuale. E particolarmente, almeno dal Concilio Vaticano II detto pastorale.

E quand'anche ce ne fosse stata una parte consistente, perché la sua metodologia d'azione ecclesiale non è stata assolutamente prioritaria verso la perniciosa influenza e capacità distruttiva dell'arma micidialmente efficace. Espressa anche nel tragico '68 dal fondatore

totalmente criticato come mai altri, proprio nella rifondazione di CL, anche col cambiamento di denominazione e strategia, già alla fine degli anni '60?

Certo anche nella raccolta delle riflessioni pregiatissime radunate pure dal presidente attuale del Movimento in disfacimento (*Una rivoluzione di sé*), pubblicata postuma dopo quasi vent'anni dalla sua morte e con un mezzo secolo di "ritardo", dal primo Centro Péguy che l'aveva celebrata nel centro di via Dante a Milano, mostra come sia stata letale la misconoscenza fondamentale e totalmente insufficiente della cultura filosofica critica e apologeticamente cattolica. Contrariamente a quella personale acquisita dal grandioso suo fondatore ormai trapassato, formato dal grande Seminario di formazione sacerdotale a Venegono.

Fucina di veri geni contemporanei della Cattolicità come pure di rarissimi militanti espressi dall'*élite* di CL e di molti suoi *Memoires* ancora fedeli alle nobili origini come stelle filanti. Una vera voragine di mancanza di fatale e non totalmente disponibile capacità filosofica veramente cattolica, ad essere particolarmente misericordiosi.

3 – “Quando dovrò ritornare sulla terra tra gli uomini – diceva Gesù – troverò tracce della fede tra di voi?”: ecco cosa noi creature dobbiamo fare nel frattempo e sempre.

Come si deve porre allora il semplice irrinunciabile Cristiano cattolico di fronte a questa via senza oggi razionale e apparente uscita?

Innanzitutto, anche il sempre o quasi ancora razionalista Cacciari non finisce di affermare, molto curiosamente e paradossalmente, dovendo constatare che il Regno di Dio è già tutto completamente annunciato nella sua essenza e anche ben narrata nelle sacre scritture e nella storia. Manca ovviamente solo il suo perenne approfondimento di conformità temporale, peraltro anche molto pleonastico. Iniziato e percepito allorquando se ne è solo descritta l'intrinseca sua Salvezza propria ed esclusiva del Dio trinitario, già in questa nostra ben mutante cosmeticamente “valle di lacrime”.

Avendo pure la certezza che il suo totale svelamento potrà realizzarsi solo nell'ultraterreno finale. Tutte cose queste ben conosciute nella Dottrina cattolica ma puntualmente ricordate, quasi fossero scoperte filosofiche, dall'ammirato Cacciari anche da pubblici applaudenti piuttosto e sempre più... cattolici!

Il nostro profondo filosofo contemporaneo, ancora di sinistra ma ormai non più da moltissimi anni, non più nemmeno marxista e con un discorso religioso intensamente fitto, è giunto ad affermare continuamente che tutta la filosofia modernista degli ultimi quattro secoli è completamente fallita!

Che la conoscenza (la Gnosi) non salva ma è la Fede, cioè l'affidarsi al Creatore, a poterlo fare come la scienza però coincidente, come gli antichi Greci lo pensavano, con la religione stessa! La sua posizione è così lontana anni luce dalla marmaglia dei filosofi contemporanei e modernisti di sempre rispetto alla loro ricerca molto parziale, quasi sempre assolutizzata come... definitiva.

Egli comunque ed eccezionalmente, non si stanca mai di ripetere che la Salvezza è oggi, dal momento non solo che se ne ha Fede, “*il Regno di Dio è dentro noi ed è qui e ora*”: ne esemplifica il caso con la dichiarazione di Gesù al ladrone crocifisso di fianco promettendogli di “*essere insieme in Paradiso la sera stessa*”...

Che certamente ci vogliano le opere di carità per la Salvezza d'oltre tomba. Ma essa è quantomeno scontata: quando si ha Fede “*tutto diventa opera almeno conseguente*”...

Il sempre innanzitutto filosofo giunge pure a riaffermare che si è salvi anche solo affidandosi al suo “mandatario e profeta” terrestre. Non ha mai pronunciato, che io sappia, la parola

“Vicario” ma ha descritto quanto non si sente quasi più nelle omelie delle chiese oggi...

La grande domanda implicita oggi è sempre “come” e giammai “se” la Chiesa potrà uscire da questo tunnel di eresie acquisite al suo interno anche volontariamente.

Contrariamente indotte spesso fatalmente dal mondo di satana. Rivoluzionario e ribelle, antropocentrico al suo destino permanentemente trascendente. Con lui Lucifero ben credente in Dio a cui si è per sempre ribellato. Il nuovo vizio radicale, divenuto poi falso anche per l'uomo, vanto progressista pure di certa Chiesa romana, è in effetti quello di una lentezza alternante tra una reazione sedicente indispensabile e una tolleranza intesa come profondamente *cattolica* e rispettosa di una “*democraticità*”, che non è mai appartenuta all'autentica e dogmatica sua Tradizione. Rispetto al suo popolo di fedeli.

Tragicamente, sempre anche residuali, molto residuali nell'ultimo secolo, e affetti generalmente da tumoralità croniche di modernismo immanente e multiforme, comunque eternamente mortale. Si aspetta solo la fase terminale!

Ma allora dove sarebbe la piccola colpa leggermente imputabile, come causa parzialmente attribuibile e diciamo nascosta, del grande monsignor Giussani?

Forse nel non aver priorizzato nel suo Movimento quella stessa modalità di percorso metodologico che pure l'aveva portato, con il proprio padre socialista e brianzolo di Desio e con la madre come santa Monica per il futuro e pure grande santificato Agostino d'Ippona suo figlio, alla vera Fede mai sostituibile o parzialmente rimpiazzabile.

In altri termini, chiaramente di non aver attaccato sufficientemente e in modo primario oltretutto preponderante la Chiesa sottoposta ancora più radicalmente dall'immanentismo auto-criminale e masochista!

Non che non avesse tentato di farlo anche continuamente: aveva anche spedito a dirigere e strutturare alcuni suoi quadri prestigiosi in altri movimenti cattolici smaccatamente modernisti (per esempio la FUCI), con veri militanti religiosi già universitari milanesi anche donne di grande valore, tra i suoi più valenti di CL!

Ma da un punto di vista metodologico la sua concezione ecclesiale non aveva mai privilegiato in modo preminente e totalmente precipuo la lotta al modernismo della Chiesa.

Ancora una volta la sua azione profondamente religiosa (si pensi anche solo ai canti medievali recuperati nella sua Liturgia dei suoi primi venti anni di Movimento, allorché essa era ancora nel suo “*vetus ordo*” e in latino di sempre: dai suoi inizi degli anni '50 fin a quelli degli inizi anni '70...

Aveva forse un po' sottovalutato – pensando però al costante polemismo con la Chiesa parrocchiale non lo credo proprio fino in fondo – la profonda e sconvolgente azione dello sterminante armamentario modernista. Si pensi, soprattutto, anche al fatto fondamentale per cui il modernismo, in realtà, è sempre stato un movimento generale ideologico sia di destra che di sinistra, sempre collettivista e immanentista contro la semplice osservazione della Realtà, soprattutto della Creazione.

E continuamente in azione in modo pervasivo e costante notte e giorno col piglio assolutamente invincibile nell'ultimo dopoguerra e soprattutto dagli anni '60...

Aveva così gran fiducia il nostro servo di Dio ambrosiano nella potenza incomparabile, pure corroborata dalle vittorie innumerevoli del suo Movimento, che forse non immaginava del tutto nemmeno che l'”*alfa e l'omega*” della sua religiosità aperta, aitante e guerrigliera e già da “Ambrogio da Treviri”, potesse fermare la catastrofe in corso.

Molto verosimilmente la sua lotta culturale era pure completamente impari rispetto alla potenza resiliente della Chiesa abbarbicata e “tradizionalista nel senso deterioro”, quindi completamente arresa, paradossalmente, alla “vittoria sacrilega” della Chiesa effettivamente retriva e sociologista degli anni '50 e inizi anni '60.

Totalmente in modo ancora tronfio trionfante: ancora altezzosa di una partecipazione massiva alle funzioni liturgiche... Nel maggio del 1965 infatti, appena alla vigilia del disastroso '68 di cui il grande prete brianzolo non aveva perso un grammo della sua forza però totalmente

coinvolgente, obbedì all'ingiunzione del suo vescovo di Milano che lo spediva a... New York. Ben lontano e separato artatamente e mortalmente dal suo grande Movimento ormai nettamente ghigliottinato e, invece ancora debole dal punto di vista della sua cultura di massa e dottrinale: della storia e della cultura teologica, proporzionata alla sua profondità ecclesiologica rispetto alla retorica concretista del politicismo marxisteggiante e pure poco rigoroso...

Forse, con la morte nell'anima, ma sempre obbediente alla stessa Fede nella sua Autorità, che egli stesso aveva costantemente proclamato nel suo Movimento, già da quasi un quindicennio, preparò la sua valigia per la partenza dalla patria dei suoi mali più recenti! L'aereo atterrato negli Stati Uniti con la completa obbedienza del suo servo ambrosiano, per il suo inutilmente rinnovato e comandato "studio sul protestantesimo nord-americano", ben personalmente già perfettamente conosciuto. Con più pubblicazioni, sia sul protestantesimo occidentale che sul quell'orientale. Non era infatti altro e non si trattava – e lo sapeva benissimo – che del risultato sintetico dell'invidia della Chiesa cosiddetta allora falsamente bacchettona e "tradizionalista", soprattutto settentrionale. Nel senso peggiore della tradizione del modernismo stesso: impersonificato anche dalla già residua Azione Cattolica e del suo clero del tempo: retrivo e già religiosamente morto!

La nuova fede non cristocentrica e non comunitaria nella Carità, senza moralismi pseudo-cattolici e realmente porno-mondali già in putrefazione, portava così i suoi ultimi colpi di coda. Anche se metodologicamente ancora ben mortali per il futuro prossimo.

Iniziava così, nella Chiesa ambrosiana situata nella diocesi più storicamente importante e vasta di tutto il mondo, l'era del modernismo sfrenato, eretico vincente.

E senza nessuna opposizione! Anzi le si dava così la netta supremazia già vincente.

La Fraternità lefebvrina della Pio X era ancora lungi dall'esistere, sebbene solo all'inizio in Francia del nord. Anche se con un periodo limitatamente breve di Comunione e Liberazione dopo la sua imminente rifondazione (per "solo" una trentina di anni: al cospetto dell'eternità di fronte a Dio...), con la totale rimessa in piedi del Movimento, molto più adulto, all'inizio degli anni '70.

Tutta la Fede cristocentrica si avviava a entrare nella sua fase ultima prevalentemente ancora divisa, tra rigore di una tradizione religiosa e una sua pratica di massa fatalmente già o ancora modernista al massimo grado. Il dopo-Concilio era destinato ad amplificare tutti i difetti frenati dalla corrente dei veri vetero-tradizionalisti (sconosciuti più che ignorati), alla monsignor Lefebvre senza nemmeno saperlo. Sempre rimasto praticamente ignoto o quasi, dagli stessi ciellini. Come pure viceversa. Suddivisi tra "vecchi e i nuovi" militanti, i nuovi ciellini tentavano così di resistere alle celebrazioni della resa totale e apparentemente definitiva della Chiesa cattolica di Paolo VI, alla mondanità vincente del pre-sessantotto riformista. Verso un immanentismo molto ben simulato da un modernismo politicistico, per di più di sinistra marxisteggiante e sconosciuto ma tanto affascinante...

O incosciente, soprattutto dopo il miracolo religioso, praticamente contemporaneo e santificatamente rimeditativo del 1969, nell'eterna enciclica "*Humanae vitae*"!

Vero capolavoro religioso dopo l'orgia, che ce lo si dica, del "pastoralismo conciliare" soprattutto percepito e tragicamente avviato dal Vaticano II. Lo stesso concetto di Fede cambiò di sostanza in modo progressivamente esplicito: la protestantizzazione già denunciata da san Pio X molto più che mezzo secolo prima e ripresa da Pio XI, poté esplodere pienamente.

Un'altra fede nell'umanità nuovamente antropocentrica e non nella divinità cristocentrica si affermò col l'irrefrenabilità, anche apertamente aiutata, in tutte le società soprattutto occidentali. Fondata piuttosto sull'umano e non sul divino cristiano. Sull'ecumenismo, su un certo Dio francescano di Assisi totalmente mistificato, sincretico o quasi, che ancora oggi viene celebrato, forse meno apertamente e in piena falsa coscienza. In una sorta di sincretismo orripilante anti-cristiano. E contro la cui Verità, Gesù Cristo rischiò non solo di

essere preso a sassate dai sadducei e dai farisei della Sua epoca, appena fuori dal Tempio e in fuga a gambe levate! Fu così la sparizione dell'unicità e della esclusività salvifica, pastorale e "comune" di tutte le religioni, cosiddette volute poi dai divenuti anche sangallisti senza troppo saperlo oppure ben sapendolo luttuosamente triste...

Senza quasi nessuna avvisaglia da parte del pur grande ex-Movimento religioso ciellino.

La Chiesa Mistica era impersonificata allora piuttosto dalla Fraternità del tempo che, in tutta discrezione eroica, continuava ad obbedire alla Chiesa di Cristo nella Verità negata e dissacrata dalle pietre lanciate mentre l'ebreo Gesù doveva sfuggire dal Suo sacro Tempio! Papa Francesco firmando dopo ad Abu Dhabi il documento infernale con l'imam locale, senza alcuna gerarchia come al solito, era già progettato virtualmente in arrivo nel nuovo e pacchiano sincretismo culturale onnicomprensivo, non solamente hegeliano. E totalmente eretico oltreché sempre anti-creaturale, rapidamente, anche con la Pachamama, finita poi buttata nel Tevere!

Ovviamente con nessun commento in CL, anzi (!) tutto preso a contemplare la propria ormai cosiddetta religiosità ecclesiale: Papa Francesco l'avrebbe poi pure definita "auto-referenziale". Ormai solo formalmente unitaria con quella del Papa più giustamente contestato degli ultimi cinque secoli...

Come se, "in fine" tutte le religioni avessero lo stesso Dio anche se non trinitario!

In comune e benedicente tutti i molti riti più o meno gnostici. Anche contrassegnati con una firma in calce su un documento appositamente concepito nella più assurda ed eretica visione mai contraddetta! La Chiesa Mistica attende sempre la doverosa conferma.

La temuta profezia anche di Gesù, ipotizzando quasi in modo avvenirista la sparizione di tracce della stessa Fede tra gli eredi degli Apostoli, si stava già realizzando, o meglio completando.

Alcune tracce del popolo di Dio erano già sorte armate di Fede autentica in un oceano di antropocentrismo galoppante. E non da pochissimo tempo, distrattamente nel bel mezzo dei propri ormai molto passati successi.

Non solo, ma la maggior parte della teologia detta "cattolica progressista" voluta secondo una non bene conosciuta e desiderata da Dio (secondo neo-teologi scellerati alla moda) sarebbe anche applaudente e giubilante della cosiddetta considerazione secondo cui ci sarebbero molte, anzi moltissime, "confessioni religiose" non solo con il beneplacito di Dio e pure con il Suo applauso...

Nel più assoluto silenzio del Movimento ciellino, tutto ormai interessato alle sue sole vicende perlopiù psicologistiche e unitarie con condotta detta "giussanianamente obbediente"...

Anche nel suo santuario annuale dell'ex-grande Meeting di Rimini.

Per rispondere dunque alla domanda posta all'inizio di questo capitoletto, si deve prima di tutto combattere tutte le corbellerie circolanti ancora oggi nella Chiesa romana, unica e sempre esclusiva della sola Verità esistente e dogmatica. Prima di che?

Prima di mettersi a congetturare corbellerie pseudo-teologiche infondate anche solo filosoficamente! Nella ricerca continua della Verità umana e cosmica.

Ma non solo. Bisogna ben essere fedeli alla Verità dogmatica, soprattutto oggi che la Verità è già generalmente sfuggita. Cioè quella risultante validamente Vera nella storia ecclesiale (dolorosamente anche segnata dalle turpitudini del Peccato non solo originale) ma sempre dimenticato dalla Luce dello Spirito Santo. L'odore del Paradiso è già in questa Terra di lacrime. Principalmente e sempre per Fede.

Da molti anni è così iniziato il tempo in cui i veri Cattolici non possono che fondare sulla loro Chiesa Mistica di Cristo sempre interna a quella pubblicamente peccatrice di sempre, in cui si sono affastellate le pratiche più assurde e totalmente avverse alla Fede evangelica.

E Rivelata dalla presenza sempre magisteriale della Chiesa divina e romana. Quella Mistica!

Anche quella rimasta invisibile, sempre per brevi periodi diabolici ed eretici.

La Libertà donata all'uomo fin dalla Creazione esige il suo prezzo che la santità della Chiesa

stessa riconquista sempre, o dovrebbe sempre riconquistare nella santità sempre costruita.

4 - L'errore oltreché antropocentrico da cui si è fatta infiltrare la Chiesa apostolica è stato il fatto di aver creduto al "divenire" progressivo e progressista della Verità divina.

La Rivelazione della Verità globale e universale è già stata tutta donata e manifestata compiutamente all'uomo, nella completezza dell'essenziale e, a volte, apparentemente sempre in *nuce* nella storia. Dalla sapienza e dalla misericordia del Creatore in atto e già unico trinitario.

Tutte le altre religioni o credenze varie sono, al di fuori della Dottrina trinitaria cattolica, bisogna ripeterlo sempre, sono ahimé tutte false o comunque falsificate, se cristiane, dalla storia e nella storia. Si abbia l'umile obbedienza nella Verità eterna, sempre da affermare e riaffermare la Verità: come nella Liturgia della prima domenica di Passione, a prova di pietre scagliate contro il Signore eterno che aveva avuto la forte debolezza di dire alcune Verità alla folla di piccola folla di sadducei e farisei!

Tutte le falsificazioni, malgrado la buona volontà pure buonissima a volte, affrontate pure scappando con tutti i loro anche residuali santificatamente adepti di turno, devono darsi appuntamento a piazza San Pietro per chiedere perdono a Dio, attraverso il Papa petrino di turno, e Vicario di Dio in Terra, per essere accolti nella Chiesa cattolica. La quale è sempre rimasta quella al di fuori della quale non si trova assolutamente la sola e unica Salvezza sicura: per dogma ed esperienza storica e sociale, soprattutto individuale.

Naturalmente sempre sotto la Misericordia infinita e onnisciente della Trinità.

Altre visioni e religioni sono tutte fasulle e illusorie di falsità più o meno gravi. Più o meno lontane dall'unica e sola Verità. Soprattutto tutte quelle inventate e concepite nell'ultimo tragico mezzo millennio.

La responsabilità drammatica e non meno che drammatica è contenuta in questa consapevolezza terribile.

Con lo stesso criterio valutativo sempre relativistico, ecco così la medesima valutazione altrettanto falsa nel modernismo, per cui tutto sarebbe vero. E nichilisticamente falso allo stesso modo. La Verità è invece, non dispiaccia ai relativisti incalliti, una sola e sempre. L'apparente pretenziosità, pseudo-scandalosa propria del dannato relativismo e massone, è totalmente alla radice della fallacia illusorietà oggi divenuta quasi dominante.

Totalmente nel caos stabilizzante e allo stesso tempo dilagante del nostro mondo *a rovescio*. Una sola è la Verità tutta sostanzialmente da scoprire e riscoprire, nel suo approfondimento ovviamente, ma sempre nella sua sostanziale immutabilità eterna già tutta Rivelata e proclamata. Questa innanzitutto è la prima Verità che si incontra, quella pure della semplice logica elementare del 2+2 che fa 4. E solo 4.

Anche due Verità non possono esistere, se non nell'illusione. Rimane solo da scoprire ancora più approfonditamente se quella cristiana e cattolica è l'unica e vera: lo si saprà solo dopo con l'esperienza ontologica e non solo umana. Ma sempre già sperimentata completamente nella dimensione trascendente ed eterna.

Don Giussani, molto semplicemente ne aveva sovrabbondantemente coscienza: bastava che ciascuno, nella tradizione nella quale nasceva, potesse veramente verificarla.

Direttamente. Ma solo verificando la sua sola ipotesi, anche se solamente nel possibile falsa, si può giungere all'unica Vera. Ed è inutile – come ripete spesso lo stesso Cacciari grande filosofo ancora non-credente – costruire "*ponticelli ecumenici*" tra abissi di Verità e Civiltà diverse. Oggi invece, pure nel Movimento laico Comunione e Liberazione corrono varie verità, soggettivamente sempre ovviamente putride. Solo quella dogmatica e Mistica è invece quella da seguire. A rischio di ricevere le pietre, scappando con la sola Vera Verità apparentemente

arrogante ma evangelica! E necessariamente da proclamare. Come è eterna la natura umana e quella scoperta dell'universo, per il momento detta anche scientificamente in espansione accelerata. E per la stessa verità presentata come provvisoriamente scientifica, sempre solo provvisoria e non scienziata (!), eternamente armoniosa e perfetta, che la Rivelazione, l'Incarnazione e la Risurrezione ci sono state già svelate storicamente per Misericordia della nostra Salvezza. Nient'altro.

Ciascuno per Fede, dopo che la Ragione l'ha condotto alla sempre cosiddetta selezione intellettuale, deve poter scegliere la Verità unica e vera della sua esistenza nella Verità già Rivelata e con obbedienza anche dagli stessi martiri di ieri e di oggi. E sempre nella ricerca umile del sempre suo possibile approfondimento.

Siffatta Verità è quella che fa stracciare le vesti degli eterni relativisti accomodanti – da sempre! – ma non ci si può fare nulla: la Verità è e sarà sempre una!

In realtà, questa procedura è e non può che essere oggi solo fondata sul piano teoretico. Ogni uomo all'interno della Misericordia di Dio già verifica l'ipotesi divina che la sua Famiglia gli propone e la potenza della Trinità lo conduce, per illuminazione, nella Dottrina di sempre. Oppure per conoscenza esperienziale alla Verità dell'intera Chiesa Mistica, sempre esclusiva e primordiale che si è Incarnata nella storia. Il resto, dopo la morte, appartiene ad una questione anche inconcepibile all'uomo qualunque di quaggiù...

La Chiesa petrina e Mistica, ora solo quella cattolica, ne è la preposta su Terra, razionalmente e storicamente, totalmente giustificata, per accreditarne la sola umile Veridicità. Che non può che essere testimoniale, a partire da Cristo stesso, per accompagnarci nel cammino storico evidentemente indispensabile per raggiungere come veri fedeli l'eterna Salvezza. A cui la stessa "soave comunità ecclesiale", di cui parla il salmo della eternamente preghiera serale Completa, sia personale che corale di tutta la Chiesa, la quale l'annuncia e riannuncia sempre la dolcezza del convivere cristianamente.

L'ecumenismo, recentemente come fosse un'invenzione recente e moderna, altro non è che il comando dato ai primi Apostoli e fedeli nuovi Cristiani, di partire ad annunciare l'unica "Buona novella" in tutto il mondo popolato dagli stessi e universalmente simili uomini. Tutti creati come creature: quelle sì simili a Dio e dette veritativamente uguali in doveri e diritti! Fino a battezzarli, uno ad uno se lo desiderano liberamente nel loro "libero arbitrio": nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Sempre e semplicemente.

Oppure, battezzati secondo la Tradizione ecclesiale entro i primi 40 giorni dalla nascita, all'interno della Comunità ecclesiale e sacramentale della Chiesa testimoniale!

Sotto la Sapienza infinita del Creatore misericordioso in quanto onnisciente della Vita e della santità ontologica di ciascun Essere umano veramente vocazionale per definizione.

La creaturalità umana, vissuta nella santità personale che solo il Creatore vede e sa con certezza identitaria, è diversamente solo unica per ogni Essere pure di fronte all'eternità! È Dio stesso che così l'ha voluto!

E non come afferma, con il motto della rivoluzione francese, falsificando platealmente pure in totalità, già alla radice il tutto, che nel terzo termine del suo proclama immanente inneggia alla mai vista, in tutto il cosmo e specialmente nell'umano, la non naturalmente concepibile "égalité". Si è uguali solo nella Fede e resi tali dalla stessa Fede!

Nulla nel cosmo, sempre nel Creato, è mai gerarchicamente ugualitario tra enti e umani! Pure se fissato, arbitrariamente (!), nella pomposa "Dichiarazione universale dei diritti degli uomini" del 1948. Tutta falsa per definizione!

Se si vuole sapere da dove deriva l'incredibile follia per cui oggi tutta la sinistra mondialista, detta rivoluzionaria (ma non solo) e immanente nel mondo, bisogna leggere la detta somma Dichiarazione, esclusivamente umana in tutta la sua interezza. Essa rivendica così come "diritti" ogni desiderio più o meno valutato umanoide, che si verifichi nel desiderio della fantasia di ognuno. Una vera follia dissennatamente tutta proclamata mondialmente e anche per iscritto, in sovrappiù! Con il criterio riduttivamente umano, oppure attribuibile al solo

umano, quindi a essere ulteriormente degradato e mai applicabile, se non violentemente, alla natura umana e divina dell'uomo di sempre.

La parola "dovere", fondativa della sua seconda e conseguente natura, rinchiusa nel termine "diritto", non esiste nemmeno infatti nella stessa antropocentrica dichiarazione pretesamente detta *universale*.

Come se fosse la rimpiazzante atea dell'annuncio plurimillenario del Cristianesimo stesso. In realtà, su ben trenta articoli della suddetta Dichiarazione ultra-modernista, preceduta da un consistente "Preambolo" con un totale complessivo di non meno di otto pagine cosiddette "solenni", la parola "doveri" (ovviamente scritta pure al plurale generico e non riferito ad un suo corrispettivo) è decontestualizzata dai moltissimi diritti descritti e non identificati nella loro ontologica coppia generativa.

Essa compare solo una sola volta, anche inutilmente, solamente all'articolo 29, sui complessivi suoi 30!

Quando si sa che i "diritti", soprattutto se universali, sono sempre possibili nel finito logico dell'esistente solamente se filosoficamente giustificati dai suoi sempre precedenti e corrispettivi "doveri". Che ne permettano l'esistenza anche solo teoretica.

I quali li fondano anche fattualmente e concretamente. Altrimenti i detti "diritti" non sono che chimere e non possono essere nemmeno definiti tali!

Ogni effetto ha una causa che la produce e la possa giustificare. Sempre. Anche dal punto di vista semplicemente economico. Invece, lo si noti, mai lo si dice in realtà!

Con questa carta dei (cosiddetti) Diritti, si ha così l'origine certificata della sua tragica e solenne privazione sistematica, sancita come stupidaggine irrazionale e insensata nella nostra pratica oggi quotidiana, propria di tutto il mondo intero.

Dichiarazione posta alla detta base anche del modernismo già intenzionalmente fallimentare (in modo molto silenzioso) oggi nel mondo. E già implicitamente ed esplicitamente, anche ora solo elitariamente dichiarato finito, nel suo pieno... fiasco.

Senza ovviamente farlo troppo sapere. E senza nemmeno che spessissimo lo sappia lo stesso soprattutto individuo inevitabilmente e illusoriamente sinistro che, quasi sempre, ne proclama la necessità isolata ogni giorno!

La Chiesa cattolica, infiltrata progressivamente da siffatta aggiuntiva, erronea e ignorantissima idea ormai da secoli di pressione indebita, ha finito per capitolare correntemente, mai in modo ovviamente teologico, in maniera abitualmente rapidissima, con e dopo il Concilio Vaticano II, come spesso accade in ambito politico, con crolli solo percepiti come "improvvisi". Soprattutto nella risoluzione della "Libertà religiosa"!

Le accelerazioni storiche anche di lenti e lentissimi progetti, più o meno consapevoli, sono spiegati dal fenomeno del tracimare apparentemente "improvviso" di una diga pure calmamente e progressivamente riempita fino all'orlo. In modo però solo e finanche apparentemente quasi invisibile e impercettibilmente...

Il modernismo descritto superbamente già da Papa san Pio X, dopo le geniali note approfondite di Papa Pio IX (quasi cinquant'anni prima), parlava di somma e sintesi di tutte le eresie che la Chiesa aveva combattuto e vinto (all'infuori delle ancora attuali anche se solo sul piano non dogmatico!) in tutta la sua storia.

Mai questa soddisfatta dell'approfondimento critico che la Chiesa cattolica deve sempre guidare e validare nella sua approfondita veridicità e nella sua ricerca completa della Verità.

5 – Il destino eterno della Creazione, già nel passato come nel futuro, è stato fissato da Dio tutto intriso di Bene comune, nella sua intrinseca estraneità al male.

La questione non è banalmente circostanziale. Sant'Agostino era da giovane lo scapestrato

intelligentissimo anche manicheo, nella quasi disperazione di sua madre Monica già piena Cristiana e santificata. Il gagliardo, diremmo oggi, magrebino era semplicisticamente adagiato sull'ottusa spiegazione primaria e profondamente ignara per cui il mondo sarebbe stato soggiogato, pure maggioritariamente, tra il Dio del Bene e Quello del Male.

Anche simmetricamente opposti e a pari titolo contrapposti. Senza scampo possibile! C'era voluta tutta la Sapienza divina e coltissima del vescovo diventato milanese Ambrogio, insita nella sua cultura già religiosa post-romana, ma anche tedesca e solida del nord, per svegliare alla conversione cristiana dal suo sonno ideologico dall'errore scioccamente infantile e semplicistico, proprio del mediterraneo, allora molto settario.

La logica e la razionalità già famosamente ambrosiane lo avevano fulminato con la Verità eterna ed esclusivamente sola, da Creatore onnipotente e completamente estraneo al male. La sua intrinseca razionalità e l'Amore, nel caso non solo naturalmente materno della madre amorevole, gli avevano immediatamente fatto scoprire la grandezza, per lui fin'allora solo doppiamente manichea, del male come semplice alternativo paritario del Bene.

Subito, in cuor suo, ne serbò l'intenzione della sua futura crociata contro la semplicità ideologica manichea, tutta inventata, e falsamente ugualitaria: razionalista e non razionale.

In tal modo egli vide come il solo Bene divino poteva diventare il cuore della Salvezza vera. Non più la contrapposizione senza possibilità che uno dei suoi giovanili menzogneri idoli potesse vincere sull'altro pseudo-divineggiante, per ontologica e irrealizzabile negazione *ugualitaristica* inattuabilità: avrebbe poi detto il grande Nietzsche più di millecinquecento anni dopo...

Siccome è l'assenza negata e scelta dalla Libertà di ogni uomo stesso che produce ciò che il mondo chiama il male, ci deve essere un solo Dio. Ineguagliabile, benevolo e onnipotente, come alcun altro potere solo malvagiamente potesse esistere: contro il Dio cioè pure Creatore eterno di Verità e Giustizia!

Era quanto gli presentava ogni giorno la Fede di Ambrogio vescovo tedesco divenuto milanese, grazie al latino, di fronte alla sua lotta costante, pure con l'Imperatore massimo in tutta l'allora Europa. Per cui, considerandolo indegno per la sua repressione sanguinaria in Grecia, gli aveva vietato, *manu militari* anche personalmente, perfino l'ingresso nella sua allora cattedrale a Milano.

Siamo solo verso la fine del quarto secolo, agli albori del Cristianesimo già nella grande romanità! L'altra testimonianza era quella umilissima, potente solo di preghiere e di dedizione totale della madre devota e incrollabile nella sua Fede, Monica: già votata consapevolmente caritatevole e misericordiosa.

Per combattere il male, cioè l'assenza di Bene, non è possibile, per stessa definizione logica, senza l'intervento della Grazia sopra-naturale: espressione della sola sua Alternativa creatrice. La sola volontà umana, sostenitrice della cosiddetta etica e dell'"*imperativo categorico*" non solo molto futuro kantiano di un millennio e mezzo dopo, non poteva che mostrare a termine la sua inevitabile sconfitta deturpata.

Questa sarebbe sopravvenuta per il fatto di essere concepita totalmente in estraneità all'inerenza propria del male. All'insegna del suo attuale e ignorato pure fallimento storico, già perpetrato filosoficamente e ancora oggi in incognito per i popoli massificati della Terra.

Il Dio dell'Amore, della Carità e della Misericordia si era stagiato di fronte ad Agostino con una potenza ultra terrena tale che la madre e il proprio figlio avuto in giovinezza (pure battezzato insieme a Milano) potevano morire (o piuttosto vivere) nella completezza e nella pace spirituale... Le opere letterarie e teologiche più preziose della storia erano già come proiettili in canna pronti così ad esplodere per sempre nella storia di Agostino.

Ci voleva solo il ritorno verso Ippona... "*Le confessioni*" e "*La città di dio*", dal percorso più intimo a quello più comunitario e sociale, erano già incipienti quando il futuro sant'Ambrogio gli permise di fatto di ritornare sulle sue coste settentrionali algerine della sua Africa nativa, sul Mediterraneo.

La sua stupefacente modernità, come quella del suo maestro divenuto tardo-precettore Ambrogio, che l'aveva tratto dalla sua sempre puerile eresia binaria, è quella che mi aveva tanto fatto sperare per l'elezione di Papa Leone XIV, successore all'inizio insperato di Papa Francesco!

La stessa modernità senza modernismo del mio mentore religiosissimo don Giussani ambrosiano prototipico, che mi aveva letteralmente irretito a vent'anni al mio Raggio milanese della Comasina.

Le vie del Signore sono infinite ma pur sempre le stesse e semplici, scaturite e strettamente legate all'autentico riconoscimento già inabituale "creazionista" della e nella Creazione. Esso inevitabilmente comporta l'altrettanta decisiva identificazione della propria personale identità creaturale: a qualsiasi età. Vale a dire l'eterna modernità vocazionale e cristiana. La teleologia, ovvero la destinazione salvifica del Cristianesimo propria dell'Incarnazione divino-umana con la creaturale e totalmente disponibile e umile Vergine Maria, ci offre la chiave di volta per la soluzione della crisi oggi e sempre della Chiesa.

Innanzitutto ci vuole l'autentica teologia, la Vera Dottrina, che solo la cultura della filosofia razionale e non razionalista può apportare alla residua e sempre debole Fede o a quella dannatamente persa in vita. Non dispiaccia così a tutti i modernisti del "*pensiero debole*" di Vattimo, così arrendevole fintamente nella cosiddetta saggezza umana...

Si può sempre rimediare ad ogni errore peccaminoso, solo con la filosofia cattolica e, soprattutto, con i suoi Sacramenti di Fede! I quali, soprattutto quello oggi chiamato della Riconciliazione con la Confessione e la Penitenza rispetto a Dio, si deve indispensabilmente imporre alla ricerca della razionalità, ma prima spontaneamente sottoposta alla priorità della Fede dolorosamente con consapevolezza tradita.

Occorre sempre però richiederla più forte alla propria volontà situata all'interno nell'unica e vera Chiesa di Roma, Mistica o in via di divenirla sempre più, con i tempi e i modi che non possono per nulla essere solo umani.

Chi oggi, in un mondo per molto più di metà già impazzito, è il peggior nemico pericolosissimo contro Dio, è pure "convinto" che il "buonismo" sia automaticamente acquisito come salvezza umana. Come sdolcinato e già universalmente, anche inconsapevolmente, è fondatamente speranzoso in un *mainstream* pure illogico e falsificato, surrogato del Dio trinitario della Ragione. Che ancora prima della Fede nella sua Bontà e Bellezza, non chiede la generica Credenza. Ma l'adesione alla Sua razionale (non razionalista) ed esclusivamente umana ragionevolezza ottimista: solo incantata e logica Speranza nel Reale.

Il Peccato originale può essere tale fino alla tragica sua finalità masochistica della fine del mondo per auto-distruzione possibile, anche e perfino nucleare!

Quanti ancora una volta sfiorano questa possibilità vicina solo un millimetro a decisioni avventate per cui l'arma totale e definitiva degli ideologisti impazziti fondano, ancor più nella cosiddetta certezza, che il Bene sia sempre più forte e imbattibile del male!

Le parole pacifiche del Papa non sono, ahinoi!, quelle pacifiste o meglio, come si dice oggi, "*pacifinte*" e irrazionali, dei sempre immancabili beoti e mai beati del realismo.

Un vero rompicapo, quello di concepire la coesistenza delle due autentiche e impossibili Libertà si verifichi senza contraddizioni.

Ci son voluti, come abbiamo già intravvisto, non meno che ottocento anni da san Tommaso l'Aquinate, di ben umana Fede e di ricerca coltivata nella Speranza per trovare, anche teoreticamente, la cosiddetta salvezza nell'ovvio calcolo del valore solo terreno del senso temporale. Beati quelli che ancora oggi lo seguono.

**D – Nella Libertà strutturata
per Amore dalla Creazione
era fissato che il mondo
umano e terreno fosse
già appartenente al Cielo**

1 - L'esistenza umana non può che essere drammatica nella sua finalità terrena, contesa tra il Bene e il male della ribellione rispetto alla Libertà dell'uomo.

Che la Creazione dell'uomo e, ovviamente, della donna affinché fossero Liberi nella loro esistenza, alla medesima insegna di Verità e nel Bene del Creatore Dio, era nella natura stessa del divino atto della Sua formazione generale. Della Sua immensa ideazione e inventiva inarrivabile anche nella stessa immaginazione dell'umano.

Come creare l'emblematico "principe Essere umano", ossia l'uomo nel e sul cosmo tutto, col suo altrettanto e analogo *libero arbitrio* e, allo stesso tempo, conservare intangibile tutta la Propria infinita Libertà sempre amorevole?

Nemmeno la genialità e la Fede di un Agostino era riuscito a risolvere veramente – l'ho già accennato – questo cruciale e centrale problema. Almeno solo razionalmente e per gli uomini: a loro (dannata) misura solamente esclusiva e innaturale!

C'è voluto l'intervento dello Spirito Santo e tutta la Fede coltivata sulle spalle non solo agostiniane, per permettere a Tommaso d'Aquino di forse iniziare ad entrare nella soluzione esattamente teologica e, allo stesso tempo, divinamente vocazionale e totalmente umana di questo caso.

È ovviamente il Creatore *motore immobile* a decidere, nella sua infinita Sapienza, quando all'uomo risultasse quanto meno conveniente che la sua incessante ricerca della totale Verità fosse scoperta. Nel suo necessario approfondimento perenne fino allo svelamento totale, nell'ultraterreno e al cospetto finale del Dio Creatore e Giudice supremo, veramente giusto. Per la qual cosa, san Tommaso l'Aquinate, sebbene cosciente già della sua più alta conoscenza critica mai conquistata dall'uomo (non per suo esclusivo merito), sapeva anche testimonialmente che la sua sapienza conoscitiva non innata, con molta anche speranza autentica, fosse fatalmente superata. Quando si è consapevoli del proprio limite, sempre finito all'interno della propria vocazione esistenziale e individualmente identitaria per sempre, non si può che essere umili nella propria più o meno grandezza proporzionata "*alla paglia*". Rispetto al disegno armonico non solo della Creazione iniziale, ma anche di quella continua e permanente.

Il neo-ateismo, assurdamente negazionista di Dio e della sua evidente necessità logica ed effettuale, è teoricamente fallito nella sua folle impresa negazionista tipica del moderno modernismo. Molto prima di quanto dovrebbe razionalmente avvenire tra gli uomini "massificati", anche nel senso avanzato da Ortega y Gasset, già scritto per la prima volta nelle sue opere in spagnolo nella prima parte del secolo scorso: specialmente nel suo capolavoro "*La ribellione delle masse*", passato ormai alla storia.

Ma come combinare l'intangibile anche solo teoretico nella Libertà del Creatore?

Soprattutto da parte anche di una sola Sua Creatura (!), con quella individuale e personale di ciascun Essere o, ancor più chiaramente, della Sua socialità primordialmente già sempre organizzata sul modello anche della minimale Famiglia.

Che ogni nascituro scopre prima della sua stessa coscienza.

Mentre la padronanza di tutta la storia rimane sempre evidentemente impossibile per ogni uomo, non foss'altro che per il fatto che egli certissimamente morirà. Anche per il più grande e addivenuto potente Essere umano, la maestria di dominio (seppur limitata) non poteva che essere demandata ontologicamente. Alla molto provvisoria umanità primeggiante: ai vari suoi livelli, ovviamente!

Tra queste due potenze, anch'esse tra di loro incommensurabili, l'ancora poco arrivabile dottor Tommaso aveva trovato, diciamo, "la soluzione". Ora evidentemente rilevante.

La quale tratta di due ambiti nemmeno apparentemente e immediatamente consecutivi e simili. Tra l'azione individuale, anche nel sempre incerto collettivo, e quella nella storia totale umana, sempre metastorica e quasi inafferrabile, se non pienamente comprensibile a posteriori dopo la vita, non c'è misura né controllo comune e proporzionabile. Tra la prima e la

seconda non ci può essere competitività e quindi pertinenza. La Libertà individuale (personale e finalizzata sociale) e quella globale del Dio trinitario (relativa a quella generalmente chiamata in modo indebito “storicismo”), c’è sempre la differenza tra il solo astrattamente umano e il sublime mai totalmente raggiungibile nell’esistenza, se non completamente nel divino soprattutto ultraterreno.

Nella pienezza umile al Suo cospetto supremo, dopo che si è (ri)tornati veramente a casa del Creatore, successivamente all’avventura umana di fronte alla giustizia suprema di Dio, dopo la propria morte.

Si pensi che pure la disponibilità dell’arma nucleare non è più considerata oggi un vero sicuro e certo deterrente rispetto alla sua guerra intrinseca. In ultima analisi, della catastrofe auto-distruttiva del Pianeta... Almeno per tutti gli Stati che non solo già la detengono, ma pure per quelli che non ce l’hanno.

A l’eccezione della già dotata Corea del nord. E dell’Iran che giura ancora oggi, quando ce l’avesse pronta, di poterla subito usare – dicono e ripetono ripetutamente sempre dalla fine degli almeno anni ‘70 – per “*eliminare Israele*”. Che invece già ce l’ha: l’ordigno infernale, autodistruttivo probabile più che possibile di tutto il pianeta Terra.

Essendo il superlativo ormai molto diffuso ordigno destinato ad esserlo ancor più, finisce per non essere più il deterrente superlativo.

Infatti, mai Israele è arrivata a tanto: nemmeno nelle esplicite intenzioni, in quanto veramente religiosa e “democratica”. Nemmeno a minacciare il suo vicino criminale e pazzo antagonista, nel fanatismo dell’*annientamento* totale e a priori dell’“altro da sé”!

Peraltro ciò che costituisce una vera novità in assoluto, è il fatto che, per la prima volta nella storia, l’intera umanità si trova di fronte al proprio costruito dilemma, anche vitale, per la sua stessa sopravvivenza. Essa è totalmente giocata nella sua precaria continuità.

E non solo dal punto di vista astratto come quasi un centinaio di anni fa in cui si stava per finire di studiare la forza quasi sovra-umana del nucleare alla sua prima bomba.

Ma concretamente e quotidianamente oggi da vicino e virtualmente immediato: ossia da potenze multiple potenziali distruttrici nucleari con l’esito apocalittico irrimediabile.

Tragico compimento opposto a quello divino di un Bene comune quasi quello perfetto in Paradiso! Gli uomini possono solo pregare che la Trinità possa intervenire col suo ovviamente quasi del tutto sconosciuto potere, per evitare che il Leviatano annienti l’umano creato dalla Sua Creazione.

Oppure che possa intervenire affinché la cosa ultima e più orrenda non avvenga, per almeno pura consequenzialità dell’Amore innato alla Vita donata nel cosiddetto assurdo e sempre incredibile Bing Bang, umanamente cosiddetto creativo.

Tutto ciò costituisce il prezzo, anche possibile finale e catastroficamente esiziale, del possibile suicidio finale dell’umanità. Il prezzo possibile della invece reale e praticabile Libertà come valore umano più alto.

La ribellione rivoluzionaria come nemesi del cosiddetto esclusivamente umano Illuminismo, sedicente intollerante del male ma che, in realtà, mai la storia aveva prodotto in così grande quantità mortale. Cominciando in Vandea e con la ghigliottina in quotidiana azione sterminatrice per anni. O con la follia, per una quindicina di anni napoleonici e più che entusiasti, per esempio per i filosofi idealisti anche tedeschi, fino a realizzare il contrario esattamente opposto, come nemesi, degli obiettivi inizialmente illuministici e umanoidi. Anche nelle tecniche militari.

Il giacobino sanguinario corso e parlante l’italiano familiare passò attraverso il paradosso storico in cui si incoronò lui stesso, addirittura con la corona imperiale auto-posatasi sulla propria testolina. E a domicilio, a Parigi... In presenza dello storico e coatto Papa in transferta coatta da Roma, solo osservatrice falsamente “sacralizzante”...

Non in nome della rivoluzione francese ormai messa sostanzialmente in soffitta, ma di millenni di Cristianesimo e di razionalità comunque stra-maggioritariamente alla base della

grande Civiltà: sempre mai così vantata nel passato. Come molto probabilmente pure nel futuro immediato. E già pronto a spogliare di tutta la sua ricchezza storica l'intera Cattolicità europea, fondata sulle offerte degli eterni fedeli.

Avventura chiamata ancora oggi giacobina, dal vero e pure futuro *mainsteam*, proprio del mondo oggi contemporaneo, finita appena degnamente nella vendetta personalistica della storia. E nell'esilio e nell'ingloriosa morte nell'isola di Sant'Elena!

Ed oggi già trasformata in volontaria scelta, apparentemente non violenta sempre avventura rivoluzionaria, nel frattempo entrata a invadere con la sua falsa ideologia modernista tutta l'umanità. Col modernismo scaturito dalla stessa volontà di potenza mal riposta.

Quella sempre falsamente occultata soprattutto in modo involontario. Con tutta la stessa nobile politica divenuta *ipso facto* totalmente politicista è continuamente falsificata come la sola possibile: senza nessuna, ignorantemente, alternativa...

Si concludeva così, con l'inaugurazione del secolo detto da Leopardi il più "sciocco della storia" in cui tutti gli avvenimenti, anche importanti, non hanno fatto altro che svolgersi nella stretta continuità già annunciata dalla stessa sua filosofia farlocca.

Oggi solo dichiarata, già fallita definitivamente anche se solo in modo "teoretico", com'era del resto nata solo nella mente malata dell'uomo filosofico detto moderno.

Quasi nello stesso tempo e contemporaneamente con la pubblicazione del testo dell'Hegel festeggiante la presa della Bastiglia e le vittorie di Napoleone, soprattutto quella della sua, in quel momento, di lena. Con la sua opera destinata a divenire famosa e sempre di riferimento per tutta la cultura moderna e contemporanea oggi ancora riattualizzata!

2 – Il Dio trinitario, con le Sue Leggi naturali, tollera appena il male deciso a causa del "libero arbitrio" da Lui donato all'uomo. Ma ne conserva la padronanza finale ed eterna.

Come abbiamo appena rivisto, il Creatore, sempre ovviamente e totalmente Libero, non può non permettere amorevolmente per decreto Suo divino la libertà del mondo umano.

Sempre auto-determinato e già (ri)-annunciato sovranaturalmente, da almeno una sessantina dei nostri anni, dallo stesso Heidegger.

Fra quanto tempo è prevedibile che seguiranno le nuove indicazioni filosofiche, ben oltre a quelle attuali e "definitivamente" fallimentari di Cacciari?

La cosa non è semplicemente prevedibile! Anzi, tutto dice che non ci sarà un ulteriore rovesciamento o conferma di tendenza immediata. Mentre per il male, i tempi altrettanto critici non saranno così relativamente rapidi. Il "*banale male*" descritto dalla Harend, ossia la giovane filosofa ebrea tedesca e allieva amante dello stesso Heidegger, al tempo del suo considerato capolavoro dei fine anni '20, "*Essere e tempo*".

Prima di mettersi in salvo, in quanto giovane filosofa, dalla furia omicida nazista (che ovviamente aveva risparmiato il suo mentore spasimante, negli Stati Uniti).

La cosa era stata subito seguita e progressivamente adottata parzialmente all'interno della stessa Chiesa cattolica. È dunque ragionevole prevedere che siamo sempre di fronte ai classici "tempi biblici", fino a quelli "ultimi"... De resto, san Paolo nelle sue due lettere ai Tessalonicesi, ansiosi come generalmente nel loro tempo del "ritorno del Cristo sulla Terra" ben promesso, profetizzava che prima tutto il male possibile dovesse essersi compiutamente realizzato, perché Gesù potesse compiere il Suo ritorno trionfale.

La prodigiosa sintesi filosofica prodotta da Hegel e tuttora idolatrata nel successo politicistico, si direbbe oggi praticamente inestirpabile per una grandissima parte dell'umanità. Essa è divenuta anche missionariamente violenta. Risulta quindi facile da concepire una filosofia, pure di una difficoltà nel padroneggiamento logico e tecnico mai o raramente incontrato nella storia, che sia capace di alimentare sia le schiere di destra che di

sinistra, entrambi totalitarie (anche se in ben diverso modo quantitativo!) e in guerre più o meno vicine. Sia liberaliste anarcoidi e libertarie che collettiviste marxisteggianti sempre e ancor più, altrettanto libertine e molto falsificanti massificate.

Stupidamente pure masochiste e non necessariamente perdenti socialmente.

Senza l'Amore divino, è la guerra sia politica che bombarola a dover dominare la totalità sociale. La falsa complessa dialettica della triade speculativa propria del pensiero hegeliano, oggi visto completamente dominante nell'ideologia di sinistra (e sostanzialmente di destra), sia in occidente che in oriente, è talmente ovviamente opportunista nei suoi risultati pratici (anche ferocemente opposti) che è imprevedibile il poterne prevedere il loro termine finale (come tutte le contraffazioni della storia).

La sola differenza pure immediatamente constatabile e largamente positiva, tra le due sintesi di pensiero e di azione opposti, è costituita dall'antipodico rapporto con la Realtà.

Il realismo naturalistico, calpestato clamorosamente a sinistra e comunque salvato o quasi completamente preso in saggio esame dalle posizioni di destra (si sottolinea il "quasi"), ma ancora oggi in previsione di chi vincerà nelle tendenze attualmente in bilico, è completamente in discussione.

Si potrebbe azzardare una leggera tendenza appena maggioritaria verso la destra comunque sociologistica, ma l'incertezza rimane molto accentuata. Anche la destra continua a proclamare come sovranità suprema la volontà popolare assoluta. Anzi "Assoluta" dello Stato statalista e necessariamente sempre hobbesiano...

Perfino i Cattolici, tutti quelli convinti e spessissimo suffragati dallo stesso clero ancora molto modernista, tuttora sempre imperante nella Chiesa romana, coltivano teologicamente una ideologia sostanzialmente sempre più protestantizzante e fatalmente ateizzante.

Senza però sospettarne la natura negazionista in tutta la vera realtà risultante e sociale.

Il Cristianesimo è l'unica religione dogmaticamente fondata sull'Incarnazione di Dio trinitario nell'uomo. Tutte le altre, comprese le due monoteiste, sia l'ebraica che la musulmana, non la riconoscono (anzi!) e ne sviluppano fatalmente concezioni totalmente erranee, antropocentriche e sentimentaloidi nell'inevitabile così violenza sempre totalitaria: soprattutto contro l'attualmente alquanto erronea Cattolicità ridotta ai minimi termini e molto zelotizzata nel politicismo apparentemente infinito...

Comprese ovviamente tutte le sette molto protestanti! Non è possibile chiamarle in altro modo, come del resto le religioni psicologistiche e quelle sempre politeizzanti o animiste, specialmente in America Latina, in Oriente e in Africa nera.

Tutte ovviamente false, anche se oggi, il semplice solamente dirlo appare come una sorta di bestemmia dissacrante, una visione conformista nel mondo, solo percepita in quanto arrogantemente pretenziosa contro la sola Verità unica ed eterna. Infingardamente denunciata contro la stessa credenza cristiana cattolica...

Sempre attribuita, ovviamente, al Cattolicesimo che naturalmente la rivendica nella sua Dottrina, anche se il suo popolo di Dio professa molto maggioritariamente l'eresia antropocentrica globalmente e puntualmente modernista.

Il Cattolicesimo, almeno nella sua Tradizione Mistica e dottrinale, è l'unica religione che sostiene misticamente nella sua Dottrina di sempre molto allegramente o largamente dimenticata. E insultante la Ragione con il suo razionalismo relativista!

Verrebbe da porsi la domanda per cui il modernismo oggi penetrato nella stessa Chiesa tradizionalmente vera e petrina impedisce anche di poter praticare una scelta anche solo razionale per instaurare un minimo dialogo, almeno interlocutorio, con gli stessi modernisti detti "cattolici".

Ma le certezze hegeliane, anche corroborate da una crassa ignoranza teologica propria della mancanza anche dei rudimenti più essenziali della filosofia classica e razionale, impedisce o frena tale processo ormai ridotto alle sue più ridotte entità.

Esso è della stessa insipienza della comunque maggioranza pure del clero ormai sempre

rifugiato nel sentimentalismo dei precetti veramente razionali evangelici. E, allo stesso tempo, contro la filosofia razionale anche solo aristotelica e globalmente tomista.

Infatti non si può parlare, in sovrappiù, di tomismo ormai sconosciuto o diffamatoriamente declassato nel dimenticatoio. Né di Dottrina semplicemente cattolica e petrina se non si vuole essere tacciati di “dogmatismo infernale e talebano”. Anche e perfino in CL!

Il tutto, dovendo constatare che la mancanza di filosofia non permette nessuna ragionevole ricostruzione della teologia. E nemmeno il tentativo di produrre una Dottrina di Fede.

Questo dovrebbe essere il miracolo operativo permanente del Cattolicesimo di Cristo: subordinare la Ragione filosofica alla Fede che, nel contempo, è pure la sola virtù massima che la può costringere ad assumersi come indispensabile alla sua stessa esistenza.

Senza filosofia niente teologia.

È la stessa Fede petrina che fa sperare tutto ciò! Quest’ultima è stata purtroppo completamente rimpiazzata dalla cosiddetta *Pastorale* pseudo umanizzante, avendo pure dimenticato che, nel caso, essa non può che dipendere da una solida teologia e Dottrina, sempre comprovate dalla Verità unica e intangibile. Teologia possibile solo con l’aiuto indispensabile della filosofia della Ragione sottomessa, anche molto spontaneamente, alla Fede solo cattolica di sempre e in ricerca di sé stessa in modo sempre più approfondito!

A loro volta la Teologia e la Dottrina cattoliche, come già detto, oltre ad essere necessariamente e logicamente santificate dalla Fede, sono a priori valide solo se spontaneamente auto-dichiaratamente sottomesse in piena volontà esplicita – come ripete Stefano Fontana da anni – alla supremazia ontologica assoluta e tomista della Fede sulla Ragione.

Altrimenti è la cosiddetta pastorale, fatalmente *ad hoc* opportunistica e relativista, ad essere derivata di fatto dalle cosiddette “necessità” dette del proprio tempo, principalmente antropocentrico e giurato contro la Verità eterna di Dio.

Ovviamente mutuato dai demoniaci usi e costumi, tutti ben eretici e anticattolici in auge relativisticamente!

Dunque si ha così la teorizzazione del cosiddetto “pastoralismo” attuale, ovviamente modernista e adeguato – fatalmente! – alle varie sballate e scandalose teorie antropologico-porno-immanenti dell’era dominante e attuale...

Si realizza così la strampalata concezione dell’hegheliano e heideggeriano Rahner stesso, quasi osannato all’ultimo Concilio (egli era anche allievo di Heidegger!). Concezione detta del “cattolico anonimo” insegnata anche nei seminari dagli anni ’60 (!) e denunciata dallo stesso geniale professore filosofo cattolico e direttore dell’Osservatorio Van Thuân, Stefano Fontana. In diversi libri (editi principalmente da Fede&Cultura) e innumerevoli conferenze, molto seguite ma poco sociologicamente ascoltate dal Vaticano... “*Sic transit gloria mundi*”!

Il filosofo cattolico veneto avanza la contestazione illustrativa della visione della “religiosità” rahneriana, tutta modernista dagli anni ’30, per cui la Fede è guardata dal “*buco della serratura*”. Dunque “*spinta dal di dietro e non attratta da essa dal davanti*”, verso l’uomo come Verità eterna della ovviamente Libera Salvezza!

La cui necessità, solo se veramente scoperta e documentata bisognosa sul piano ontologico (!), è attratta liberamente da davanti...

Una concezione questa che cerca di contrastare l’accettazione razionalisticamente e di fatto la teologia protestante. Per cui il rapporto con Dio è già dato direttamente dall’intervento divino come dal Dio direttamente con la singola persona sua fedele e non.

In conseguenza della quale visione idealistica, propria dell’hegheliano specialmente antropologico col suo cosiddetto “Assoluto”, tragicamente coincidente con lo Stato immanente e totalitario. Per cui anche la stessa Chiesa cattolica di Cristo e sacramentale sarebbe resa essenzialmente pure... nel tempo inutile!

Tutte quindi teorie astruse, come quelle tedesche oggi maggioritarie e anti-cattoliche specialmente del vescovo... Marx (potenza evocativa di un cognome famoso da due secoli!),

per cui lo scisma detto *interno* della Chiesa cattolica sarebbe di fatto già perpetrato.

E per la quale profonda rottura ecclesiale, si dovrebbe anche divenire missionari, pure scatenati nell'attivismo della stessa politica anche canonica però diabolica.

L'eco di tale sciagurata tendenza è rinvenibile nelle scelte "nuoviste" (mai richieste!) degli almeno ultimi due Pontificati, compreso purtroppo quello pure di Leone XIV!

Come fa il capo Fernandez, installato da Papa Francesco nel suo ormai Dicastero, primo per importanza della fede stessa, in minuscolo. E purtroppo mai rimosso e mandato in un convento a pregare tutte le ore della Chiesa nella complementarietà di un sano lavoro quotidiano (possibilmente molto umile e manuale) e per sempre: per il bene della sua Anima sempre da salvare!

Si continua a confondere, infatti, il libero arbitrio donato già dalla Creazione stessa all'uomo, con la facoltà di strutturare da parte dei suoi sentimenti ed esigenze sue cosiddette direttamente "naturali" e non vocazionali, la personale dottrinetta del proprio riferimento comportamentale, ovviamente peccaminoso...

Il contrario della santa e apostolica Fede nella Cattolicità della Chiesa cattolica di Roma.

3 – Il regno di Dio non è di questo mondo ma inizia già dall'esistenza umana personale, foss'anche quella stroncata dei Martiri fino ai bambini sofferenti per il male dilagante.

La dizione di Regno di Dio sulla Terra è stata giustamente sostituita petrinianamente dal termine generale "Regalità", in quanto il Regno nella sua completezza è solo quello del Paradiso e ultraterreno.

Solo Massimo Cacciari e qualcun altro del clero vaticanesco continuano a parlare di Regno unico. Da parte del filosofo ancora molto dubbiosamente "*non credente*"; e da parte dei modernisti "cattolici" pressappochisti e sempre autosoddisfatti...

Qui nel nostro Pianeta dove regna oggi piuttosto come minimo il male, non è possibile a rigore definirlo "Regno". Del resto tutta la grande teologia ha sempre attribuito la funzione di governo del mondo non al Dio teocratico ma all'uomo religioso, ossia timorato dal Dio amorevole della Libertà à dell'uomo...

Per ognun fedele sottomesso liberamente alla Fede e con tutta la sua ragione sottoposta volontariamente e razionalmente a Essa, la Regalità di Dio assume tutta la sua valenza eterna e di scelta Libera da parte dell'uomo.

Il problema fondamentale del modernismo attuale è che il nostro mondo solo umano ha rimosso completamente il Peccato originale. Il suo principio primo per cui esiste sempre e comunque la Libertà. pure nella follia generalizzata del totalitarismo ideologico e volontariamente anche prescelto dissennatamente dai popoli massificati e liberamente... masochisti.

La Libertà è sempre possibile almeno personalmente come sempre lo è stata, già dal pozzo dove era rinchiuso Giovanni Battista il pre-fedele di Cristo, cui non era "*degno nemmeno di allacciarne i calzari*", prima di essere decapitato per ordine della superba Salomé...

Oppure dei due santi Pietro e Paolo incatenati e poi martirizzati dai pagani esclusivisti romani antichi e politeisti. Tutta la storia umana è costellata dal sempre martirio dei liberi uomini che privilegiano la vita dello spirito a quella materiale. Il valore quindi più elevato che si possa immaginare per ogni umano!

Esso non può che essere considerato, nel Mistero pervasivo anche di questo mondo, come la Ragione stessa per cui solo valga la pena di esistere. Del resto è quanto ancora succede tuttora con le persecuzioni e le stragi pure quantitativamente mai registrate così numerose

nella storia. Ma esistono due tipi di libertà, una scritta in minuscolo e l'altra in maiuscolo, cioè quella suprema e, soprattutto, la sola ed unica Vera ed eterna. E vocazionale.

La prima propria pure giust'appunto dell'anima umana retta e ben distinta dalla seconda, solamente da quella del *libero arbitrio*, attribuita all'uomo da Dio e nella Dottrina cattolica. E la seconda, ben divina, o meglio umano-divina, intimamente legata e dipendente dalla ricerca della propria vocazione apparentemente solo terrena. Tutto lo scopo e la conformazione della nostra individuale ed eccezionalmente unica esistenza in tutta l'eternità (!), è dipendente dal fatto che la combinazione originalmente pre-determinata benefica e irripetibile possa essere realizzata, vocationalmente compiuta senza intralci, nella nostra Vita. Ogni ostacolo che vi si frappone, contrario al *kathekon* greco e stoico (il freno razionale e poi cristiano globale), sostenuto dalla nostra *Libera e Cristiana* Ragione, è giust'appunto frutto di quel Peccato detto originale.

Da cui dipendono tutti quelli che noi escogitiamo, con la qualifica di gravi ovvero "peccati mortali", quindi d'impedimento di poter realizzare la propria vocazione vitale. Oppure veniali, detti *leggeri* sebbene sempre peccati, ma anche non proprio pienamente coscienti o totalmente pure consapevoli, financo indotti o parzialmente... *comandati* anche dagli usi e costumi della società (ma sempre individualmente responsabili).

Tutti comunque gravemente responsabili e di cui l'infinita Misericordia divina giudicherà la giusta e conseguente pena... Se non massima nell'eterno inferno per quelli per cui li si è coltivati scientemente in vita senza mai pentirsi e morendone irrimediabilmente, almeno scontabili in un giusto Purgatorio di pena...

Per purificarsi con perfetta giustizia prima, pure molto prima, d'incontrare finalmente il Regno e non solo come in Vita, la Regalità personale teleologica, privata e intima, della pre-felicità totale e globale, nel contribuire al Bene anche comune e principale.

Quella esemplificativa e premonitrice dell'eternità immaginata e contemplativa.

Se non mancano le predizioni evidentemente statiche del Paradiso e quelle giustamente penitenziali e rigenerative del Purgatorio, per l'Inferno sorge almeno un problema.

Esso riguarda non la sua essenza che è fissata dall' almeno angoscia inevitabilmente sempre indirizzata all'intenzione di suicidarsi nell'esistenza senza Senso già presente nel mondo.

Le altre pene corporali, fondate sul fuoco eterno o pure sulle dantesche torture di contrappasso, non possono essere d'inferiore intensità nel dolore.

Ma avendo ricevuta la propria condanna, sia al Purgatorio o all'Inferno eterno, si è allo stesso tempo ben coscienti dell'esistenza del Dio trinitario onnipotente e onnisciente nell'Amore (perso!) ma comunque incontrato nella sua onnipotenza nella stessa condanna!

Per cui come accettare l'incommensurabile e imparagonabile nella semplice equità tra l'inferno infinito ed eterno e la vita sempre ben finita e pure detta corta?

Come considerare giusta, sia dall'interno che dall'esterno, una condanna eterna dunque infinita con una condotta sebbene malvagia ma pur sempre finita?

Oppure il caso del tradimento ben consapevole con il tardivo più o meno solitario del Peccato mortale, seguito senza pentimento sacramentalmente mondato da morte: come sarebbe possibile una condanna a non meno che l'eternità consapevole dell' almeno esistenza del Dio salvatore, solo troppo tardivamente ripudiato ed anche nell'impossibilità, sebbene non probabile, del proprio giusto pentimento anche se sempre emendabile nella sua proporzionale gravità poco immaginabile...

C'è un caso ben descritto dal divino Dante nel suo poema tridimensionato nella parte dell'Inferno, in cui presenta un caso, quello di Papaleo, che condannato alle fiamme eterne, continua a bestemmiare coscientemente il Nome di Dio: nonostante tutto!

Ebbene lì, la pena eterna non può che essere ben giustificata con tutta la struttura penitenziale dell'Inferno stesso e ben eterno. Ma per tutti gli altri, anche i più malvagi nella vita terrena, come concepire l'infinita eternità, all'interno della perfezione anche giustiziale del Creatore? Anche lunghissima e dolorosissima, ma non infinitamente eterna: la pena!

Ho quasi sempre pensato ad un Purgatorio, pur sempre limitato nel tempo misurato pure divinamente, ancora poco immaginabile per noi uomini alla Grazia e in una sezione di lunga e ben più pesante penitenza. Anche se la sua constatazione divina è giunta solo dopo averla potuta vedere; e accettarne il Giudizio finale senza nessun merito!

Ma una Giustizia sublime e divina dovrebbe pur cristianamente esistere...

Non dico di essere d'accordo con tutti i sangallisti come Papa Francesco, che sono giunti ad affermare che l'"*Inferno sarebbe vuoto*". Ben sapendo che, in particolar modo è per l'appunto la negazione del Peccato originale, per cui il mondo moderno e modernista ha sempre fondata la sua colossale e basilare menzogna.

Quante volte ho pensato alla Misericordia di Dio e alla sua infinita Sapienza!

Ben nella consapevolezza della mia sempre stupida e cortissima intelligenza...

E nella sempre ricordata dallo stesso Canone cattolico per cui la Giustizia trinitaria non poteva che essere perfetta e non sottoposta a costanti impertinenze.

Inconcepibili di ecclesiastiche anche rinomate o di semplici "fedeli sempre cattolicheggianti", con molta tendenza fatalmente razionalista e parecchio poca razionale – non posso non riconoscerlo! – come me.

Io stesso non posso fare altro che vederlo continuamente prodotto e riprodotto dal male oggi quotidiano e notturno del mondo... In sovrappiù, non posso che considerare la mia proverbiale minima intelligenza – anche quella solo ricevuta in dono dal Dio creatore – rispetto alla Misericordia anche se troppo tardivamente riconosciuta nella condanna all'eternità dell'Inferno. Per quanto gravissima la pena, dopo aver conosciuta la Causa prima e propria del Creatore Dio che giustamente condanna per il tradimento fatto e ricevuto, non dovrebbe essere eterna!

Cioè rispetto al tempo umano accordato assolutamente sproporzionato. Senz'altro la Misericordia divina dovrebbe intervenire. Non so ovviamente come, ma dovrebbe farlo...

4 – La Chiesa petrina come Sacramento per la Salvezza del mondo, sposa di Cristo quanto la Madonna è madre dello stesso Dio. Tutto il Mistero umano vi è quasi celato.

La Salvezza, ecco il termine-concetto al cuore del centro della vita umana. Sia essa terrena che dopo il Mistero dell'inevitabile morte: sempre sottoposta al nostro giudizio fragile e realisticamente incerto della Giustizia eterna.

Motivo per il quale, alla manchevole perfezione di quella terrena non si può che sperare in quella dell'onnisciente Dio perdipiù insostituibile e Sapiente infinitamente.

Salvezza da che? Ma dal semplice male come, abbiamo visto, scelta ineluttabile tra il Bene e la piccola o grande, seppure sempre chiara, dannazione. Sul piano sociale, tuttavia, la cosa non è poi mai così evidentemente semplice d'applicare... Comunque il continuo rapporto con la creaturalità dell'ontologico e della Tradizione dovrebbe toglierci d'impaccio: sotto la guida magisteriale della Chiesa petrina e Mistica!

È per questo che tutta la Rivelazione, la Tradizione dogmatica, globalmente esperienziale e, soprattutto, con la sua Dottrina sociale sintetizzata e dettata eccezionalmente completa rispetto alla grandezza delle, per esempio, nove encicliche Papa Leone XIII.

Nonché attualmente ricordata, sempre criticamente e ai massimi livelli, dall'Osservatorio cardinale Van Thuân e dai suoi membri, con in testa il fondatore monsignor e arcivescovo ora emerito di Trieste, Giampaolo Crepaldi. E infine con Stefano Fontana, grande filosofo cattolico e direttore di tutte le attività della sua organizzazione, oggi faro supremo salvatore della condotta ecclesiale romana. Anche se ancora non proprio riconosciuto e realmente seguito come organismo-guida a causa degli ancora problemi giganteschi già noti: tutti modernisti.

Anche se purtroppo noti a troppo pochi nel mondo! Ma ben stigmatizzato e almeno dalla Chiesa Mistica, anche universale e inizialmente internazionale!

La salvezza dell'uomo è paradossalmente nelle mani degli stessi uomini, come sempre. Ma andrebbe sistematicamente ribadito già dalla loro prima Creazione ed esistenza di ognuno personalmente. A causa soprattutto e conseguenza del dono ricevuto, fin dalla sua ideazione umana in quanto uomo e donna. Ein quanto ovviamente nascita generata dai suoi rispettivi genitori, dotati tutti dell'ontologico, corrispettivo e sempre innato dono del "libero arbitrio". Della Libertà cioè di poter divenire, con il suo esercizio nell'esistenza ciò che naturalmente già è potenzialmente prestabilito per la piena realizzazione di ciò che potenzialmente già si è. Ovvero nella concreta realizzazione della propria e ontologica natura di Essere, allo stesso tempo umano e divino!

La Salvezza, la propria salvezza, è stata consegnata nelle mani stesse dell'uomo-arbitro, conseguentemente al suo "libero arbitrio" e alla conservazione della sua naturalmente concepita intangibile Libertà. Da parte di chiunque, fino all'apparente paradosso dello stesso Dio Creatore (!) e già dalla Creazione, che consisterebbe apparentemente contro il Suo stesso... interesse!

Tutto è invece nell'intrinseca Libertà disponibile nelle mani umane che il male prodotto dalle scelte e più o meno diffuse può attribuire alla Sua Esistenza perenne. Come pure, ovviamente, tutto il Suo Bene su cui è fondato in totale esclusività.

Anche già visibile storicamente, soprattutto come meta socio-storica, come diceva Tommaso il grandissimo Aquinate, in quanto serbato in modo *mai geloso* e privilegiato da Dio. Quello personale di ogni uomo ed espresso ancor prima nella vita delle società umane, contemporanee e assoggettate pure al male, deciso e compiuto, dagli uomini che le abitano. Dio ne è così il Sapiente tollerante e non proprio solo apparente regista permanente sul piano della realizzazione dei destini massimi.

Comunque mai alla portata effettuale degli umani. Così l'umanità rimane personalmente, sia nel cosiddetto privato che nel proprio intimo, sempre potenzialmente invalicabili della propria Libertà, nella quale il proprio destino personalissimo potrà compiersi, fino alla sua perfetta unicità sua eterna. Nel sempre grandioso e inimmaginabile suo adempimento inequivocabilmente unico.

La divina e incomparabile Provvidenza del Dio Creatore aveva previsto anche l'Incarnazione e l'indispensabile beneficio della Chiesa cristiana e sacramentale allo scopo di poter realizzare, nella più opportuna e vantaggiosa delle condizioni sue sempre potenziali, la Salvezza sia fattuale che divina nella loro inseparabile unità.

La Chiesa petrina, dunque oggi cattolica e romana, sebbene sempre possibilmente sottomessa al male insito – come nel passato mille e più di mille già altre volte – nei suoi uomini anche di Chiesa (figuriamoci sempre gli altri solo laici...), è così lo strumento principe e sacramentale con cui la Salvezza è sicuramente assicurata.

E poi, come tranquillizzarmi ben sapendo che l'intelligenza della Chiesa cattolica non ha trovato altra risposta che l'inferno eterno, anche se ha già pensato, ovviamente, alla finale "Risurrezione della Carne". Il problema detto dei "Novissimi" mi perseguita ancora.

Nella consapevolezza però di sempre e comunque obbedire...

In tal modo, non sono mai stato così compiutamente felice da quando l'allora quasi indispensabile installazione di mia moglie, anch'ella italiana e milanese, nella cultura francofona una cinquantina di anni fa a Bruxelles.

Ho potuto così incontrare direttamente e nella continuità, pure in coppia sposata e in famiglia coi figli e nipoti, la famigerata "cultura francese".

Quella ormai celebre come la diventata forse più anti-cattolica e anti-umana della Terra dal Sedicesimo secolo. Mentre è considerata ancora generalmente e maggioritariamente, soprattutto dagli stessi francesi nell'esagono occidentale dell'Europa, la più... salvifica nel mondo! Pure ora al tempo, in sovrappiù narcisista del più ideologico "macronismo", come

dicono oggi piuttosto spregiativamente perfino oltralpe, dove la popolarità del sempre falso “maiuscolo” loro *Président* Macron è quasi percentualmente ai livelli prossimi del minimo storico 15-20 %. Che logicamente significa che quasi il 85 % già lo rigetta o quasi...

Come peraltro l'attuale e altrettanto ideologica Unione Europea, da almeno una ventina d'anni sulla lista degli aggravati, senza prevedibili molte speranze.

La contraddizione, è risaputo, è solo apparente: nella storia è spesso dal mucchio di letame che si possono trovare perle o fiori rarissimi dai colori più rari e pregiati.

Se bisogna riconoscere ben la gravità dei mali non si deve essere mai nauseati dal puzzo dell'eresia. Il Belgio francofono ha la Grazia, anche geografica e storica particolarmente pure fortunata, di appartenere all'abbastanza parecchio discutibile “grande cultura francese”, senza esserne proprio totalmente vittima, quasi coatta, di un nazionalismo “religioso e alquanto politicista” e molto *culturalistico*.

Completamente a rovescio di come lo è stato sempre l'Illuminismo, eccetto la pur grande tradizione rigorosamente cattolica di un sempre meraviglioso ben francese san curato d'Ars (Jean-Marie Vianney). In effetti questa appartenenza è per solo molto meno della metà, in quanto la nederlandofona sua parte settentrionale fiamminga (60% della popolazione totale del piccolo reame, appena superiore a quella della Lombardia) è piuttosto fiamminga, o come si dice in Italia, impropriamente “olandese”: così è chiamato tutto il Paese con la denominazione di una sua sola piccola regione. Poco dunque naturalmente francofila.

Questa ormai universale e antipatica percezione francese, sempre alla quasi oggi tragica insaputa degli stessi suoi abitanti nelle sue varie regioni, ancora sistematicamente e curiosamente centripeta al culto idolatrico e aspiratutto parigino, comincia a perdere le sue piume vezzose.

Soprattutto negli ultimissimi anni in via, però, di una prevedibile lunghissima convalescenza, con non molte speranze di pronto ristabilimento.

E intuitivamente almeno ribellistico al suo cliché detto misticamente “*repubblicano*” (nel senso sinistroso però franco-europeo!) con un significato quasi intangibile ed esclusivista nazional-nazionalista, difficilmente comprensibile all'estero (compreso in Italia sua detta cugina), in ordine alla sempre *idealistica ideologia* delle allucinatorie “*Luci e della rivoluzione-panacea del Tutto*”, detta in tal modo e sempre ridetta “sacra” o piuttosto spesso molto sacrilega.

Almeno pubblicamente oltralpe. In realtà, mai prima del '700 così sanguinario e prototipico (senza mezzi bellici di distruzione di massa...). Di cui invece vergognarsi senza quasi speranza, al suo *cliché* divenuto però storico come modello universale, soprattutto sul piano politicistico: proprio della modernità modernista trasformativa dell'originaria nobiltà politica! Malgrado i suoi sempre dappertutto ammirati, troppo acriticamente, romanzieri e pseudo-saggisti sempre mezzo modernisti, ancora oggi molto rinomati, troppo ambiguamente.

E pure i suoi grandi cattolici realmente eredi di un Pascal, di un Péguy, di un Mauriac fino ai ben viventi e attivissimi Remi Brague, Fabrice Hadjadj e l'attuale Marion Sigault (grande critica osteggiata e anti-volteriana prototipica dell'Illuminismo). Tutte perle, dicevo, preziosissime...

Mai però si trovano grandissimi filosofi o pensatori di imperitura qualità francesi, salvo particolarmente i non molti cattolici attuali petrini. Per i quali, invece, ci si rivolge in riferimento obbligato e per profondità, piuttosto a quelli... pur sempre italiani che hanno portato oltralpe anche la “fiorentina forchetta”, sconosciuta in Francia ancora nel '600...

Oppure, per i canonici della rivoluzione filosofica, ci si dirige prevalentemente ai pensatori germanici. Persino si predilige per l'Illuminismo inizialmente e tipicamente francese, la scelta del grande filosofo molto tedesco, tranquillissimo grande *rivoluzionario*, immobile nella sua città natale (!), molto grande antropocentrismo Kant: nato e abitante nell'*enclave* ora russa denominata Kaliningrad. Il livello così d'inconsapevolezza dei Francesi è ormai forse o quasi esulante dalla categoria dell'irrecuperabile, soprattutto negli ultimi settant'anni dopo il suo grande precursore De Gaulle, gigante nella sua difficile carismaticità veramente condivisa. A

suo modo molto internazionale del suo tempo modernista! Ma pure spesso giudicato a fondamento dell'errore immanente attuale e ben contemporaneo sul piano culturale... Ormai il loro profondissimo e reale anti-umanesimo, ben mascherato per moltissimi decenni in tutta la Francia, anche per il detto e ripetuto fino all'ossessione del loro concetto "laico", in realtà sempre totalmente e immediatamente laicistico. Di cui non dispongono, molto significativamente, nemmeno del termine specifico aggettivale nella loro pur abbastanza ricca lingua nazionale. Il termine "laicista" non esiste, significativamente, in francese! lo stesso, che ho sempre alquanto privilegiato i suoi autori letterari cattolici (non me ne vanto ora troppo...) anche da giovane a Milano, a partire dal Claudel e dal grande Péguy, sono giunto a non poter più aver piacere dal tradurre in francese, dopo che avevo anche rinunciato dopo molti anni a scriverlo – arrivato a Bruxelles nel 1977 – e ben dopo averlo pure concepito nella lingua delle cosiddette mai incontrate così false "Lumières" illuministe...

Fino a quando ho anche ri-preferito scrivere solo ed esclusivamente in italiano, nei suoi stilemi e concetti incomparabilmente più religiosi e pregni di almeno buon senso antico e realismo anti-ideologico predominante. Fino al meloniano attuale, almeno oggettivisticamente pragmatista, anti-astrattamente concreto e già leggermente maggioritario nel mio Paese incomparabile anche se non (ancora) abbastanza potente.

A causa di una innaturale e secolare anche eclissi della sua Ragione originaria, incline per molto (troppo) tempo alla deficitaria autostima (naturale modesta?), che l'aveva addormentata forse inspiegabilmente. O solo apparentemente per un sipario storico... Il livello di presa in giro e di superiorità certificata internazionalmente della Meloni nazionale, rispetto al franco-francesismo pure di Macron, sempre scornacchiato dalla nostra presidentessa del Consiglio dei ministri, è diventato un caso ammirato nel sarcasmo del mondo attuale!

C'è infatti un che di profondamente sedimentato nella cultura italiana, per quanto oggi già molto laicista mondializzata per circa la quasi metà della popolazione, senza saperlo francofila (coscientemente solo in minima parte pseudo-europeista).

Senza dubbio a causa dell'azione laicizzante già del Napoleone devastante e vittoriosamente immanente, nella sua multipla campagna giacobina e rivoluzionaria, oltreché ignobilmente predatrice (soprattutto d'arte!) pure nell'inarrivabile Stivale di primo Ottocento. Senza contare, sul piano economico, la totale predazione delle ricchezze storiche degli ordini religiosi soppressi implacabilmente per pura volontà di potenza e di saccheggio...

A parte il mio attuale atteggiamento da vecchio che già ne ha viste molte, mai però così felicemente cosciente, anche ovviamente malandato fisicamente e comunque auto-critico con moderazione integrata, bisogna considerare che sto scrivendo tutte queste siffatte considerazioni sulla cultura francese, ma non della totalità del suo stesso Paese.

Ma di solo una sua importantissima parte, peraltro in piena evoluzione non solo politica... Ormai, come sempre per tutti i Paesi del mondo, si deve sempre parlare solo di una parte di esso che lo spacca – come già detto e ripetuto – grosso modo in due.

Anche se ben in speranzosa e in radicale trasformazione diciamo positiva, pure se leggera e molto fattualmente indotta dal suo clamoroso insuccesso esterno, per esempio, per le ribellioni di tutti i Paesi africani, ignobilmente colonizzati per molti, troppi decenni, dalla cosiddetta "madre-patria Francia". La loro reazione all'ideologia sfrontatamente vanagloriosa e rapace per ormai secoli, ancora troppo fattuale nelle sue premesse e conseguenze ovviamente politiciste, mi inducono a sperare rapide evoluzioni supplementari che potrebbero essere, ahinoi, troppo ottimiste per essere veramente cattoliche.

Difficile dare oggi un giudizio tassativo sulla cultura reale e visionaria all'origine francese, divenuta maggioritaria o quasi in tutta Europa e ancora in buona parte della Terra. Tutto è oggi in bilico! Certa cultura politica italiana di sinistra è anche molto più vergognosa. Ci si ricordi che il primo partito comunista d'Occidente era quello italiano. E che all'ultimo referendum sulla Giustizia, la vittoria dell'opposizione politica è stata esattamente

all'incontrario di quanto avrebbe dovuto essere... Essa è ora percepita nel mondo, soprattutto da un punto di vista col paradigma parzialmente tuttora politicista, coincidente con quella falsamente anche giornalistica imperante.

In quanto il vero aggettivo "politico" non più inteso, per la stessa causa presa in esame e alla base di una qualsiasi ragione attualmente molto lontana dal "*politicisticamente*" praticato e quotidianamente nel mondo. O quantomeno di una gran parte del mondo oggi pensante!

Si può comunque cominciare a percepire la distanza semantica e concettuale delle mie tesi più o meno soggiacenti – in realtà esse non sono mie ma soprattutto dei cattolici mistici e petrini contemporanei dell'eterna Tradizione cristiana – rispetto alle reali condizioni, oltretutto disomogenee, delle mentalità dominanti oggi il mondo contemporaneo.

Sempre che ci si inoltri nelle cause remote e veramente originali che le hanno generate.

Fondamentalmente si tratta costantemente dell'ateismo o quanto di molto più diffuso dal moderno modernismo massonico e superficialmente politicista.

Ormai sempre più abbandonato e ripieno di vuoto angosciante non sostituito dalle numerose crisi, molto ancora lontane, in generale dalla Verità dell'autentica Realtà.

La Salvezza del mondo è verosimilmente così molto lontana. La sola sempre appena possibile è quella individuale. Felicamente saremo tutti giudicati sulla sua base!

5 – La Regalità su Terra, non il Regno di Dio che non può che splendere in Paradiso. Essa è fissata alla fine liturgica di ogni anno nella Chiesa, per ricordarne tutta la creaturalità.

Perché si possa parlare pertinentemente di Regno di Dio e non solo delle Sua Regalità è necessario che si possa disporre o solamente si discorra di "teocrazia", cioè di un mondo sociale interamente fondato sul potere politico in cui la potenza detta divina sia coincidente con anche quella umana, fattuale e civile. Come per esempio in Iran dove non c'è tuttora separazione tra potere civile e religioso: gli ayatollah al potere!

Dunque la ragione – molto apparentemente obsoleta – dell'attuale guerra!

Nel Paese persiano, dal ritorno di Khomeini dalla Francia alla fine degli anni '70 del secolo scorso, si è installata una ormai rarissima "repubblica islamica", mettendo in fuga lo Scià di Persia al Cairo in Egitto, molto modernisticamente occidentalizzato.

Dio, quello trinitario cattolico, ha sempre affermato che il mondo non può che consegnare il suo potere politico a Cesare, all'uomo stesso inteso come "laico" nel suo senso originale, e non ai suoi ayatollah, cardinali o rabbini in sinagoga, che si voglia religiosi...

Ma si sa, questa riduttività di sostanziale e impossibile sostenibilità umana con il suo "libero arbitrio", è stata esclusa completamente da tutta la progettualità e concreta esperienza religiosa o sola ideologia nella storia. Compresa quella parziale ma forse maggioritaria nell'intero Paese falciato ancora qualche mese fa in decine di migliaia (!) durante manifestazioni pacifiche ed inermi... Fatale: tutto era scritto nel Cielo!

Non si può che reprimere con la morte il "libero arbitrio" insopprimibile degli uomini, con impiccagioni quotidiane e per stermini di massa, allorché si vuole imporre la cosiddetta giustizia divina alla società dotata della Libertà umana concessa divinamente alla Creazione... Soprattutto da parte di religioni non Cristiane e quindi non Incarnate.

Si pensi poi alle multiple esecuzioni pubbliche sulle gru del Paese di colpevoli di... non essere almeno legittimamente d'accordo, ovviamente, con l'unico potere teocratico e fatalmente dispotico. La sinistra disquisisce a fianco di queste "amenità", come patrimoni storici ipocritamente "da rispettare"... Mentre ormai da molti secoli tutto il mondo, all'insegna della civiltà cristiana, non può che essere organizzato sulla base democratica o comunque costituzionale laica (anche monarchica non assoluta)...

Perfino cattolici intelligentissimi come D'Amico, fra l'altro lefebvrino come me nella stessa

Fraternità san Pio X (!), sembra sostenere e voler patteggiare con il regime clericale sciita... Difficile potersi evidentemente schierare molto acriticamente con quello trumpiano americano o falsamente filo-teocratico, sebbene di fronte all'inaccettabile pericolo di sopravvivenza israeliano ed ebraico sempre, del resto moderatamente messianistico... Come pure nemmeno col il modernismo detto moderno. La misura cosmica e umana è diventata esclusivamente proprietà e facoltà intrinseca, in modo tragico, dell'uomo stesso. Così, inevitabilmente, egli ha ancora ricominciato la sua corsa, illusoria quanto l'antica e primordiale. Tutte le teorie straordinariamente inventate negli ultimi secoli, nel migliore dei casi si sono impantanate nel panteismo, nel tentativo di poter e dover salvare Dio (almeno sul piano della logica formale), o definitivamente affossarlo, facendolo coincidere col Creatore disautorato della Sua stessa esistenza eterna, nel senso di passato e di futuro, nell'assurdo e indimostrabile eufemismo *"il cosmo e l'umano sono sempre esistiti"*.

Dopo la Creazione iniziale, secondo la visione modernista ed hegeliana, con il Dio *sposato* dopo la Sua stessa incontestabile Creazione, che si sarebbe bonariamente (ovviamente anche per l'Illuminismo! (!) definitivamente addormentato.

L'esempio consequenziale classico e attualissimo è la guerra dell'Iran. Non quello del cosiddetto petrolio, soprattutto per la propaganda della sinistra: la prova non ne è che si è giunti alla carenza attuale di energia, fino al solo pericolo di blocco delle attività economiche dell'Occidente...

Non si ferma il "libero arbitrio" e non si può fermarlo con le esecuzioni multiple quotidiane, veri e propri massificati ammazzamenti di Stato anti-creaturali con i massacri a decine di migliaia (!) in piazza d'inermi e pacifici dimostranti, solamente per il loro legittimo dissenso... Gli effetti del Peccato originale e del "libero arbitrio" non lo permettono mai. A nessuno! E tanto meno allo Stato, foss'anche teocratico (mai scelto e sempre imposto)!

Non a caso le Leggi evangeliche dettate da Cristo stesso, per esempio con la risposta a Poncio Pilato da parte di Gesù stesso sul potere mondano proprio di Cesare e non di Dio, l'avessero stabilito chiaramente!

Il Peccato originale, ovviamente non vocazionale, lo impedisce, in quanto i popoli associati nello Stato hobbesiano moderno – anche attuale, pure assolutamente non modernista – non può mai pretendere la sottomissione inevitabilmente totalitaria e violenta di tutte le popolazioni nella loro completezza alle legge neppure di Dio.

La quale, per definizione, avendo reso con il "libero arbitrio" ogni uomo, questi è nelle condizioni anche di rifiutarle, come del resto succede purtroppo totalmente anche in tutto l'Occidente. L'ordine teocratico finisce invece fatalmente a dover imporsi, presto o tardi, con l'ineluttabile forza bruta e sanguinaria! In inevitabili stragi di massa: che in Iran continuano da decenni!

L'esempio degli almeno 40 mila morti trucidati (!) tra i manifestanti indifesi e disarmati nel febbraio 2026 in Iran è praticamente incredibile e inaccettato in tutto l'Occidente. Come altrettanto incredibile è la soppressione virtuale dell'intero Paese d'Israele!

Dunque hanno comunque ragione gli Stati Uniti di Trump e lo Stato d'Israele (apparentemente più democratici, almeno eletti... dai loro popoli e riconosciuti dall'ONU da quasi ottant'anni), anche se solamente in modo solo politicamente formale: comunque il massimo!

Con la sola differenza quantitativa della loro azione guerresca possibilmente più potente, ma solo in modo circostanziale... Però si può continuare a disquisire sul piano filosofico e anche logico-coerente, ma su quello morale e religioso. Ben altra questione invece è quella della detenzione della bomba nucleare. Occorre che prima, sempre prima, si sia giunti chiaramente a dichiarare almeno convincentemente per gli altri popoli, vicini o interlocutori (il problema è sempre veramente tutto lì!), che siffatta bomba letale irrimediabilmente mortale e distruttiva non sarebbe mai usata contro un qualsiasi altro popolo...

Il nucleare militare sarebbe cioè possibile tollerarlo e quindi detenerlo da ogni Paese, solo a questa condizione di sola deterrenza fondata sulla reciproca fiducia di mai usarlo! Che altro?

La cosa, nel caso dell'Iran, non solo non è mai stata garantita, né completamente né parzialmente, ma appare nettamente come ancora proditoriamente falsata nel tempo. In quanto pure le ultimissime dichiarazioni fino all'inizio delle ostilità da parte di USA e Israele, hanno continuato a ripetersi, fra l'altro, secondo cui l'Iran non avrebbe mai smesso di conclamare la sparizione violenta d'Israele dalla faccia della Terra!

Le carte geografiche in Iran, stampate perfino nei libri di testo per le scuole dei bambini, hanno da molti anni già cancellato lo Stato d'Israele in attesa di poterlo eliminare anche fisicamente! È come se l'Austria o la Germania avesse cancellato la denominazione Italia dallo Stivale! Come allora risolvere il problema in questione solo con la diplomazia e il dialogo però impossibile da almeno gli anni '80, subito dopo la rivoluzione islamica ingenerata dal ritorno dell'ayatollah Khomeini?

IL Papa Leone XIV ha ancora all'inizio marzo 2026 ricordato la preminenza dei principi di Pace e di fratellanza cattolica nella loro Creaturalità umana: con il suo sempre giustissimo "Tacciano le armi!". Ma giust'appunto, si giungeva da una ultima serie lunga più di 40 anni violenti e di "pace", con perfettamente inutili trattative diplomatiche; e di dimostrazioni anche feroci di guerra e di vaghe promesse poco o nulla credibili (infatti!), volontariamente pure frenate e nemmeno sviluppate *ad hoc* o conseguenzialmente!

Bisogna ricordare che sia gli USA che Israele dispongono da molto tempo di armi già nucleari in migliaia di bombe che l'Iran vuole a tutti i costi ottenere malgrado il suo odio terrificante, sempre esplicito e irriducibile contro il solo Paese non islamico e almeno formalmente "democratico" di tutto il Medio Oriente: l'Israele della Galilea di Gesù e di Gerusalemme. Ma mai, USA e Israele si sono sognate, ovviamente, di usare le loro armi atomiche, soprattutto nell'ovvio contro l'Iran.

Dopo l'unico caso di una ottantina d'anni fa, primo e ripetutamente dimostrato strutturalmente irripetibile dopo la tragedia di Hiroshima e Nagasaki...

Il nucleare per i tempi moderni e pure modernisti devono essere sempre preceduti, per esserne dotati militarmente, dall'instaurazione almeno dei principi di reale fiducia fondata e reciproca internazionalmente. E in caso contrario?

All'arricchimento relativamente totale dell'uranio necessario per costituire almeno la prima bomba atomica, sarebbero state necessarie solo altre tre o quattro ultime settimane (se ne parla pure di sole due!), per giungere al faticoso traguardo tecnico del 70-80 % di concentrazione atomica!

Ovviamente, siccome la guerra non è assolutamente sempre inevitabile, essa fatalmente finisce con lo... "scoppiare". Il prezzo cioè del *libero arbitrio* umano non può richiedere altro, nel caso specifico, se non il suicidio della parte almeno più diligente.

Quella che più non può tollerare, nel nome dell'umanità intera, la follia di un Paese sul grilletto dell'intollerabile distruzione più tragica e possibilmente irrimediabile nella storia umana di tutto il Pianeta.

Oppure della più invincibile "volontà di potenza" messa al servizio perfino nella menzogna colossale della Volontà sapiente del Creatore. Esplicitamente continuata a dichiarare anche con il sostegno di organizzazioni terroriste ben sempre operative: Hamas e Hezbollah...

Le quali, puntualmente, non vogliono esplicitamente dichiararsi in disarmo in quanto organizzazioni storiche terroristiche!

Cosa può fare di veramente religioso oggi un vero fedele cattolico laico, convinto e al completo servizio della Verità timorata, anche nella propria obbedienza totale del misericordioso Dio trinitario?

E come si deve comportare sempre lo stesso semplice praticante cattolico, che altro non può sperare che la sua Chiesa – sola, eterna ed autentica nella sua apostolicità, ossia la sua Chiesa Mistica – diventi tale e coincidente almeno con quella sua di Roma?

Perfino nel mondo che il filosofo molto vicino alla Grazia – ma sempre senza però chiederla veramente ed esplicitamente, quindi ancora nella sostanziale condizione gnostica – ha

proclamato il fallimento esclusivamente filosofico e antropocentrico modernista di tutta la nostra era.

Dunque perfino un quasi grandissimo Cacciari proclamante la Verità per cui la Regalità del Cristo nella storia è già cominciata, per chi la vive nella sua esistenza, essa afferma che l'uomo oggi cattolico non deve fare nient'altro di più che quanto ha già fatto per raggiungere questa salvifica condizione suprema di pienezza!

La Ragione logica ancora una volta, secondo gl'insegnamenti tomistici, ha verificato così la sua fondatezza teoretica e teologica, per cui essa permette anche da sola, sebbene in molto tempo misurato pure in secoli, di scoprire liberamente Dio.

Ma con l'incipienza di raggiungere con poche settimane la concentrazione necessaria alla bomba e dopo aver superato quella per gli usi tutti civili di almeno tre o quattro volte (!), la necessità d'intervenire militarmente, non è più ragionevolmente rimandabile o rinviabile...

Solo la superiore consapevole Verità creaturale del mondo incarnato, obbliga ad una superiore santità attraverso la santificazione nella vita ecclesiale e almeno civile.

Anche se non completamente felice, a causa di residue o nuove eresie solo varianti di quelle antiche e sempre diabolicamente in arrivo: comunque sicuramente provvisorie!

La speranza di un futuro Magistero ecclesiale e papale autenticato con la perfetta Tradizione già validata e dogmatica nel *Depositum fidei*, permette una vita tranquillamente serena (quasi) quanto quella perfetta in Paradiso. La non piccola differenza consiste nel fatto che il Regno di Dio è generale e comprensivo della vita sociale oltre a quella individuale e personale. Sempre e solo, quindi, nella Chiesa cattolica e Mistica.

6 – La vera attuale sintesi solo filosofica dell'antropocentrismo e della modernità è lo psicologismo dominante tutto il pensiero oggi dell'universo. Pure della Chiesa cattolica.

L'antichissimo disastro salvifico modernista, non solamente attuale e puntualmente ingenerato filosoficamente dal famoso "*Cogito ergo sum*" di Cartesio, si è compiuto con l'avvio dell'era dello psicologismo: specificatamente dal freudismo psicanalitico per l'appunto di Freud.

Si era nella Vienna a cavallo tra il Diciannovesimo e il Ventesimo. Tutte le moltitudini dei suoi ben attuali seguaci, all'inizio molto scettici cosiddetti poi specializzati (o quasi) fino a svilupparne innumerevoli applicazioni, soprattutto ideologiche. Le quali hanno finito per avvelenare alla radice e completamente tutta la cultura auto-distruttiva delle società già modernisticamente destinata all'immanentistico e massonico rivoluzionario.

Quello francese prototipico che ha a sua volta ingenerato, dal cosiddetto secolo illuminista, lo Stato totalizzante. Poi trasformato profondamente nel suo senso stesso pure di fare politica. Giungendo, rapidamente, all'attuale concezione politicista imperante anche su tutta la Terra.

L'attuale fallimento filosofico del pensiero modernista, annunciato per ora solo sul piano teoretico, essenziale cioè per la Verità fattuale e completa, ma solo in modo elitario necessariamente, molto elitario, in quanto le masse abbruttite contemporanee delle popolazioni nei vari continenti impiegano anche secoli per raggiungere le convinzioni che pure i molto teoretici filosofi escogitano: in lungo e in largo, con molte variazioni ribellistiche e varianti speculative.

In genere molto più velocemente senza che siffatto e sistematico inaudito ritardo ingeneri il minimo stupore. L'attuale fallimento, reiteratamente e solo di limitato vertice, potremmo dire accademico, è stato non dichiarato e affrontato di fronte alla cosiddetta ultima para-filosofia, sempre pure molto antropocentrica psicanalisi. Ma come solo se essa fosse già la sostitutiva di tutte le precedenti teorie sostanzialmente già anti-religiose e, soprattutto anti-cattoliche,

ancora troppo moderate, a giudizio di tutti gli “psi” della storia! Come non meravigliarsi della perfetta profezia di Papa san Pio X, nel 1907, che dichiarava “*il modernismo sintesi di tutte le eresie*”?

Caratteristica dello psicologismo, infatti, è l'estremizzazione terminale, ultima e inaudita della filosofia detta specializzata, fino al completamente sconosciuto e pienamente sempre ammesso come pietra miliare della stessa conoscenza. Non si è più a contatto con l'irrazionale e la contraddizione in termini, con la logica e il Logos di tutta la storia della filosofia e che sempre aveva cercato, anche molto proficuamente, la verità almeno metafisica e non solo fattuale.

La stessa teologia non è nemmeno possibile che possa esistere senza l'apporto veritativo almeno logico della filosofia. Che si concepisca però sempre sottomessa e pure spontaneamente con rigore alla Fede.

Con la psicanalisi non si è però più in rapporto con la coscienza e il suo razionale, ma si è passati al cosiddetto “subconscio” fino al “super-io” e all’”interpretazione dei sogni” e a molte altre peggiori e apparenti corbellerie, o astrazioni inconsapevoli, in cui l'irrazionale deve essere sempre ricondotto non solo al reale. Sempre esclusivamente esclusivistico e concepita alla stessa verità soggettivamente con in sovrappiù tutta la sedicente operatività psichica involontaria: del subconscio, dell' es, del super-io e dell'io anche sottomesso a tutte le altre diavolerie dell'inconscio e dell'irresponsabilità...

Proprio come il principio fondamentalmente solo antropologico e anti-trascendente sovrastante l'uomo eternamente già conosciuto dalla sua prima Creazione. Che anzi è la sola a poterne rivelare l'autentica Verità nella sua Realtà incontrovertibile.

E cosciente. L'anti-filosofia psicologista, nella negazione della logica filosofica, aveva talmente sconvolto la filosofia tranquillamente fenomenologica o esistenziale, che tutta la psicologia psicanalitica ha potuto svilupparsi in sostanziale piena pace “critica”, da tutta la fine dell'Ottocento fino all'apice del nostro tempo di divulgazione pure televisiva e massificata...

Essa aveva sconvolto anche il grandissimo Nietzsche alla fine dell'Ottocento, pure essendo egli scrutatore sofisticatissimo di molti abissi tra i più oscuri umani. Egli finì per abbracciare un cavallo maltrattato a Torino dal suo cavaliere, prima di essere ricoverato in manicomio, poi accudito dalla madre e dalla sorella fino alla sua morte dopo più di dieci anni.

Col dubbio mai chiarito se la sua pazzia fosse dipendente dall'aver rinnegato il suo Cristianesimo legato alla prima constatazione del “*Dio è morto*” sociologicamente. Oppure dalle conseguenze devastanti e letali della sua contratta sifilide...

Mentre tutti i concetti dell'autentica ricerca, almeno intenzionale della perfezione filosofica, la psicanalisi si era moltiplicata in moltissime multiformi espressioni applicate al sociale oltre che, principalmente, al singolo individuo. La totalità quindi dello scibile umano della cosiddetta modernità nelle mani della follia globale anche riferita alla socialità.

Non a caso forse il più grande filosofo della prima metà del Novecento italiano, Benedetto Croce si oppose alla formazione delle facoltà psicanalitiche e, quindi, all'accesso agli studi universitari di psicologia. Il tutto con l'idealista hegeliano e attualista del tempo, Gentile, ben fascista ma intelligentissimo, al punto che la sua riforma didattica di tutta la scuola italiana è ancora oggi in auge, Sostenendo la tesi per cui, non essendo la psicanalisi una disciplina scientifica, non poteva essere inclusa nell'insegnamento più prestigioso...

Altri, molti altri, hanno sostenuto e tuttora sostengono, come i critici dell'intelligenza artificiale, che a partire non dall'esistenza della coscienza ben consapevole, non si può che perdere tempo e, soprattutto, farlo perdere in sciocchezze chiacchierone a tutti.

Il Logos non può semplicemente essere “sub-cosciente”, anche se siffatta affermazione può apparire oggi, nell'epoca dello psicologismo dissennato e scriteriato di massa come una bestemmia da dimensione anche... penale. Tutta la Civiltà occidentale, quella cioè cristiana in particolar modo la Cattolica, è fondata sulla coscienza e la sua volontà ben consapevolmente

attuatrice nella realtà. Non che il subconscio non esista, evidentemente. Ma è la coscienza consapevole a fondare ogni razionalità civile e quindi di Fede...

Interpretare i sogni non può essere che il progetto e il passatempo così sempre inevitabilmente teso molto gratuitamente al diabolico.

Nel frattempo però tutti gli Stati occidentali e non solo hanno visto i loro budget annuali attribuiti sempre più alle specializzazioni psicologiche fino a sbancarne i bilanci...

E soprattutto anche le casalinghe di Voghera (e i cosiddetti mariti o sedicenti amanti) parlano della loro vita quotidiana e perfino sentimentale servendosi dei cosiddetti principi psicanalisti. Molto deturpati e banalizzati ovviamente, fino al ridicolo tutto contemporaneo.

Attualmente i maggiori media trasmettono le prime pagine dei giornali e dei telegiornali avendo come scelta sempre confusa se utilizzare la guerra in Iran o l'ultima notizia per la quale anche la mamma è stata esclusa dal visitare... i suoi bambini dagli psicologi che glieli hanno tolti intervenendo con la legge dello Stato ficcanaso tra le lenzuola e oltre fino "al bosco".

Con ragioni ovviamente non filosofiche ma psicologiche che pretendono surrogare tutto! Vien fatto di pensare al ben illuso Hegel che, col suo cosiddetto sistema di pensiero dialettico e totalmente (a suo avviso) sistematico "definitivo", pensava di essere giunto all'Assoluto della filosofia indepassabile... La pura follia, dunque, non nuova del resto.

Già anni fa tutti ricordano l'utilizzo dello psicologismo per togliere i bambini dalle loro famiglie in quel dell' Emilia e Romagna di sinistra... Per poi darli criminalmente ad altri loro privilegiati compari e compagni di partito come per caso spesso omosessuali...

Il principio (anti)-politico infatti stava diventando di fatto quello per cui i bambini non appartengono all'educazione dei loro genitori e alla loro genitorialità, ma allo... Stato!

La cosa non è chiara attualmente sul piano politico e socialmente. Anzi sembra che si sia anche peggiorato tutto il percorso modernista...

Ecco per esempio, un'applicazione assurda – una delle tantissime – e già illegale (ma fino a quando resa possibile reiteratamente: già ora essa sembra effettiva!) con la psicocrazia sempre più dominante.

Ma qual è il principio per il quale, ancor più del modernismo anti-creaturale e antropocentrico non più teocentrico, si giunge a fissarlo solo come legge di fatto totalitaria, secondo le cosiddette idee cervelotiche del Quattro-Cinquecento rinascimentale?

Questo sciagurato principio – che principio non è in quanto non è fondato su una Verità nemmeno detta naturale – sarebbe riferito al concetto assolutamente eretico per cui i bambini sarebbero proprietà dello Stato statalista hobbesiano, in barba al vero principio naturale della Famiglia ad averne la totale responsabilità sussidiaria!

Sempre ovviamente con tale responsabilità ontologica, essi come coppia genitoriale, la possono solo parzialmente sostituire, sotto la propria cosiddetta responsabilità, allo Stato o chiunque altro, ma sempre revocabile a qualsiasi momento e per qualsiasi motivo!

Nessun diritto allo Stato, perdipiù teorizzato levitanamente da Hobbes circa quattro secoli fa (nel '600) in Inghilterra in modo contrattualistico: alla base oggi, ancor di più, del modernismo innaturale pigliatutto. Il vero principio che regge tutta la psicocrazia estrema modernista è la personale deresponsabilizzazione naturale della Persona, creata concettualmente dal Cristianesimo: la Famiglia viene assolutamente prima, come cellula generatrice della stessa società umana, rispetto soprattutto allo Stato.

Solo questo contrattuale e teorizzato inventivamente dallo svizzero francesizzato Rousseau, che, fra l'altro, aveva... abbandonato non a caso i suoi cinque figli piccoli!

Si tratta peraltro della deresponsabilizzazione principale e modello di tutte le derive che annullano il concetto principale dell'esistenza. Marchiato dall'eterno incombente e sempre Peccato originale: caparbiamente negato!

La rivoluzione illuminista delle innumerevoli ghigliottine insanguinate nelle regioni francesi comincia dalla rimozione dei doveri che iniziano da quelli delle naturali e sacre Famiglie.

Non è a caso che il clamore permanente da più di un secolo (!) intorno alla costruzione della cattedrale imponente e divenuta la più famosa e artistica al mondo, nella nostra era contemporanea, sia quella chiamata “*Sagrada Família*” del grande Antoni Gaudí a Barcellona.

Conclusioni

1 – La naturale creaturalità sorge spontanea dal semplice riconoscimento della propria inclinazione al Peccato Originale. Che sempre è possibile sconfiggere: con la Grazia!

2 - Pur di non riconoscere l'oggettiva e consapevole esistenza della Creazione, che implicherebbe il riconoscimento del Creatore, gli uomini si sono pure allontanati dalla loro unica ed eterna vocazione personale nell'illusione della loro "volontà di potenza".

3 – Piuttosto che riconoscere la Regalità di Cristo nella storia e sull'umano si è giunti ad accettare l'idea assurda e immotivata della loro esistenza scontata "da sempre".

1 – La naturale creaturalità sorge spontanea dal semplice riconoscimento della propria inclinazione al Peccato Originale. Che sempre è possibile sconfiggere: con la Grazia!

Ci sono tre termini di cui è indispensabile, prima di tutto, chiarire il loro significato naturale e non ideologico prima di farne uso. Queste tre definizioni sono Creaturalità, Peccato originale e Grazia.

Una volta che ci si è chiariti su questi termini si può confrontarsi veramente, potendosi attribuire la legittimità di sostenere posizioni politiche generalissime anche differenti o opposte, ma comunque di piena legittimità riconosciuta se non proprio identica.

Dalla Creaturalità, si è visto in tutti i capitoli, deriva il riconoscimento totale di essere stati creati dal nulla e dal solo Creatore Dio; certo non in modo immediato. E ovviamente identificabile nei propri genitori anagrafici, ma soprattutto dal Creatore primo e logico. Semplicemente rimontando al famoso e aristotelico “*Motore immobile*” e “*causa prima*”. Ovvero al Dio che la storia, la Rivelazione dell’Incarnazione e la sua Risurrezione ci ha poi indicato.

Quanto al Peccato originale, sia storico e generale oltreché sociale e individuale nella propria Anima singola di appartenenza, basta guardare alle proprie inclinazioni insopprimibili anche se non invincibili e fatalmente umane...

La Grazia, infine, è definita dalla Misericordia dello stesso Dio trinitario il quale, fin dalla Creazione aveva disposto, nella stessa storia evangelica, la nascita della Chiesa petrina e apostolica. La quale permette sempre la santificazione, attraverso i Sacramenti e, quindi, conferisce ad ognuno la forza necessaria per resistere all’inevitabile tentazione diabolica di produrre il male per sé stesso e per gli altri: credenti e pure non credenti.

In nome del primo valore umano della divina Libertà amorevole.

Fatta questa preventiva operazione che oggettivamente avvicina alla Fede, abbiamo visto che si è in grado di poter parlare inequivocabilmente di politica, di scelte relativamente fondate e possibili, di fornire il famoso dialogo propugnato dagli stessi miscredenti.

Senza questa prima tappa non è possibile non solamente dialogare ma nemmeno pensare in realtà e alla Realtà. Anche solo ribadire le proprie posizioni, ora da più di due secoli, di destra o di sinistra. Ambedue derivate dalla sola ideologia idealista, cervellotica e, finalmente, molto opportunistica sintetizzata da Hegel nella cosiddetta “*dialettica*”.

Ma solo per rimanere nel perimetro del politicismo. Nel cianciare molto inutilmente senza nessuna interlocutorietà effettiva e nella inevitabile violenza del più forte fattualmente.

Il mondo oggi che ha escluso sia la sua propria Creaturalità, che il proprio intrinseco Peccato originale porta a rifiutare la Chiesa nella quale la Grazia può essere trovata e concessa. Quella che si ritrova nella condizione di cercare di salvarsi da solo e con le proprie forze, come se si potesse svuotare l’oceano con solo un cucchiaino e l’apposito secchiello.

Oppure che ci si possa salvare semplicemente tirandosi su con la propria mano tirando verso l’alto stringendosi i capelli...

I tre riconoscimenti, in ultima e prima analisi, sono ridotti a uno solo, a quello della Fede in Cristo coincidente con la Trinità, da cui Tutto emana. Da sempre, anche prima del Natale all’anno zero appositamente fissato come celebrazione eterna. Essi non solo declassano la Ragione dalla posizione esclusivista e sedicente unica nel suo assurdo antropocentrismo, ma alla lunga (com’è anche incredibilmente accaduto!) viene negata dagli stessi suoi sostenitori all’inizio già idolatri.

Non a caso avevo iniziato al primo capitolo con la distinzione giust’appunto ideologica tra “*razionalità e razionalismo*”. Una delle confusioni più devastanti nella nostra era è, infatti, l’attribuzione di un significato semantico e identificativo, come al solito indifferentista, ai due termini radicalmente opposti.

Oppure della sostituzione di un termine con un altro opposto per cui il dialogo è reso sempre impossibile o infondatamente precario. Da dove proviene questa trasmutazione del senso

stesso di ciò che invece dovrebbe costituire la sostanza della nostra intercomunicazione?
E cosa dovrebbero appianare le nostre divergenze fino alle nostre guerre...?

Dal fatto che ci parliamo a partire da ideologie, da sistemi di pensiero opposti che generano parole nuove su false significazioni date per scontato. Oppure con concetti detti innovativi che vengono utilizzati senza il consenso esplicito dei locutori diventati così inutili e sordi alle possibili ragioni ovviamente dell'altro.

Ma ancora più grave è il fatto che si è distrutta l'idea stessa di Verità. Oggi, dopo secoli di relativismo in cui si è sempre teorizzato la coesistenza di molte verità contemporanee, senza rendersi conto che ciascuna di esse comporta una visione diversa di tutta la stessa esistenza. Quindi una plurima idea per cui essa è radicalmente sempre sbagliata nella sua infondatezza storica e circostanziale.

Come la Creazione è una e sola, generata necessariamente dal Dio unico onnipotente e onnisciente, anche tutte le esistenze fanno parte della stessa Verità.

Ma siccome la Verità intrinsecamente divina è stata sottoposta dalla sempre malvagia sua opposta versione nel male, che non è altro che l'assenza del Bene divino, parole e sensi nuovi, fatalmente opposti diventano usuali. E impediscono di realmente confrontarsi, quindi di trasformarsi ed emendarsi nell'eterna preghiera creaturale.

Oppure di poter convincere (ossia di... "vincere con" l'altro da sé) senza cadere nell'offesa dell'uno nei confronti dell'altro, sempre con ognuno pienamente contento di essere comunque vincitore rispetto alla Verità liberamente conquistata da ciascun interlocutore.

Del primo, in quanto affermato più pubblicamente del secondo, in quanto pervenuto altrettanto liberamente alla stessa ed unica Verità... Sempre ad ambedue pre-esistenti ed eterne! E perdipiù già Rivelata con l'affermazione apparentemente arrogante e di epistemica veridica sola affermazione: *"Io sono la Via, la Verità e la Vita"* di un però certo Gesù...

Prima che ancora cotanta Verità possa essere di nuovo proclamata apertamente nella storia, si congettura da parte dei pochi che già la riconoscono, con la loro Fede nella stessa Chiesa Mistica, il tempo che ci separa – prevedibilmente molto lungo e doloroso – al ritorno di Cristo nel mondo! Agli "ultimi tempi" evangelici.

Qualche anno fa mi sono capitati tre episodi che mi hanno aperto gli occhi, alla soglia dei miei bei ottant'anni, su una realtà della vita che non avevo mai veramente visto, nonostante i miei ultimi tre ricoveri in ospedale in due anni. Due nascite e un morto.

Sono nati uno dopo l'altro miei due nipotini ed è morto un mio amico, più che cugino e mio coetaneo pianista internazionale (tra gli ultimi allievi del mitico cileno Arrau, ha registrato le 32 sonate di Beethoven ed è stato considerato, e giudicato tra i primi venti interpreti al mondo di Liszt...).

Naturalmente sono andato a vederlo e rendergli omaggio una ultima volta all'obitorio con mia moglie, dopo che l'avevamo frequentato per più di quarant'anni qui a Bruxelles.

Entrati nella sala apposita indicatoci, siamo rimasti per alcuni minuti ad osservarlo riconoscendolo appena, tanto era magro e dal colore cadaverico...

Ma subito siamo stati invitati a... visitarlo su una seconda lettiga che era stata appena introdotta nella stanza fredda, molto addobbato per l'occasione: ci era sembrato meno rassomigliante al reale falsamente percepito del primo cadavere che avevamo osservato come autentico di mio cugino argentino di nascita, all'inizio della nostra visita...

Un'analogia impressione, piuttosto simmetrica, ci aveva assalito alla visita dei due bebè neonati nipotini, da non più di un anno prima in clinica. Si rassomigliavano quasi come gocce d'acque oltreché a loro stessi, ad altri neonati presenti in clinica...

Già dalla nascita fino all'estremo della morte, la nozione di bellezza naturale ci apparve completamente "snaturata", in categorie appartenenti ad una dimensione almeno inconsueta, sebbene sempre piena di letizia creaturale.

Le nascite sono diventate, come si sa, rarissime e abitualmente "nascoste" in ospedale, in modo quasi asettico; e la morte, analogamente, si svolge già in un "letto speciale" e

insolitamente già e oggettivamente trascendente anche se molto, ovviamente, inusitato... Le care testoline bionde e le varie residue spoglie finali ci son diventate parecchio estranee. L'alfa e l'omega della vita ci appaiono al di fuori della percezione costante dell'esistenza che sembra svolgersi in un modo che non ci appartenga più prevalentemente. Perfino i bebè ci sembrano creaturali ma stranamente, per la loro sublime "bruttezza" rigenerante e primordiale: ora che sono di alcuni anni e cominciano a balbettare frasi e concetti, sono ovviamente di uno splendore incomparabile, come tutti i pargoli! La loro bellezza iniziale ci è desueta, fino doverli necessariamente vedere già parlanti e affascinati dalla loro futuribile e piena intelligenza. La loro creaturalità deve potersi imporre, solo dopo il parto, con leggerezza e progressivamente.

2 - Pur di non riconoscere l'oggettiva e consapevole esistenza della Creazione, che implicherebbe il riconoscimento del Creatore, gli uomini si sono pure allontanati dalla loro unica ed eterna vocazione personale, nell'illusione della loro "volontà di potenza".

Il problema primo di ogni uomo è sempre quello di essere coerente e susseguente con la sua Creazione teleologica, ovvero in perfetta linea realizzativa della sua conformazione perfettamente umana e spirituale.

Tanto sul piano fisico senza alcun cambiamento artificiale, quanto sul piano dei cosiddetti "ritocchini" alla propria estetica, che su quello pseudo-cosmetico con tatuaggi vari.

E allo stesso modo, sul piano esistenziale: caratteriale relazionale e affettivo, soprattutto con il proprio prossimo. La sua identità estetica e sostanziale sono state invece fissate potenzialmente in modo unico in tutta l'eternità.

Mai ci sarà un altro vivente umano nelle storie di tutti continenti e delle differenti e distinte età, un altro essere dotato della stessa esistenza come la propria tra molti miliardi simili viventi.

Si pensi che in Italia i tatuati sono attualmente non meno che otto milioni!

Se si calcola che i vecchi, ossia un'alta percentuale della popolazione, è indenne da questo vizio degradante si ha già una percentuale globale già molto assurda. Non si può così che essere orripilati a causa della mortificazione certamente neo-gnostica di siffatta pratica... primitiva. E ben altrimenti interpretabile, date le molto diverse culture.

L'uomo moderno è ossessionato dalla sua "volontà di potenza" (persino le donne!),

La mostrificazione fisica molto appariscente di tutti quelli che cercano di trasformare e "migliorare" il loro aspetto fisico, appare immediatamente o progressivamente nel tempo. Sempre accompagnata da una sorta di raccapriccio per l'abuso indicibile e – ce lo si dica – piacevolmente opposto alle intenzioni iniziali ben tradite. Per aggiunta cosmetica, a volte per sottrazione anche tragica.

Alzino la mano quelli che non hanno avvertito un contrappasso di giustizia allorché si giunge a constatare interventi chirurgici sempre ingiustificati, superficiali o strutturali sul soma, trasformandolo in sicuramente peggio, rispetto al potenziale originario.

Salvo i casi d'incidenti naturalmente non voluti o altre devastanti difformità orripilanti di origini più o meno sostanzialmente sconosciute... In questi rarissimi casi l'intervento del chirurgo è spesso pure doveroso.

La stessa deformazione, immediatamente sgradevole, a volte ripugnante (ho visto quasi per caso, una serie di labbri leporini alla nascita!), appare nella conformazione detta psicologica e modellatamente riplasmatica del proprio rapportarsi nelle relazioni umane, culturali e psichiche. O sessiste!

Anche se meno percettivamente individuabile, è possibile notare le stesse deformi

deturpazioni della bellezza armoniosa originale psichica, intaccata col sempre pretenzioso “bisturi” pure ideologico: sostanzialmente anti-creaturali. Anche se solo superficialmente sul piano grafico del tatuaggio a volte invasivo e totale.

Il corpo come l’anima di ciascuno è in principio rigorosamente e religiosamente intangibile. Nella sua vocazione totalmente espressiva, in modo reciproco in tutto il mistero della propria creaturalità interlocutoria. Ricordo una intervista a Barbara Streisand che, non meno che orrificata, rispondeva alla domanda del perché non si era fatta operare al naso per togliergli la bella gobba... La quale nasce sempre a partire dal resistere alla tentazione del consueto sforzo innaturale e peccaminoso di applicare al proprio tratto peculiare la “volontà di potenza” *impropria*, contro l’indole specifica e identitaria del proprio Essere, insostituibile.

Sempre comprendente sia il proprio spirito che la corporalità scelta dalla natura sempre architettonica del Creatore. La ribellione sempre dissennata al proprio destino divino assume anche le forme più impensabili... Sempre e in ogni caso masochiste!

E alle caratteristiche molto naturali dello spirito cui si parla quando si cerca di descrivere il carisma e il profilo sempre personalissimo di ogni essere umano che ne fanno sempre la cifra stilistica e insostituibile della naturale bellezza.

Anche con rughe e cosiddetti difetti che conferiscono bellezza divina a molti vecchi, naturalmente invecchiati in sé stessi... E sempre belli.

I quali avrebbero dovuto essere, malgrado e al di là delle cosmetiche contraffazioni, comunque sempre evidenti all’occhio (neanche troppo) attento alla bellezza naturale e creaturale. Evidentemente, per cercare di centrare l’attuazione della propria vocazionalità originaria, si deve sempre partire dalla Verità della Creazione, innanzitutto filosofica e reale. Come diceva anche Benedetto Croce nella sua opera sull’estetica, la bellezza non esiste nella sola naturalità, sempre a priori bella e per definizione creativa identitaria, ma a partire dalla spiritualità interna all’occhio che la guarda: anche e soprattutto allo specchio del solo protagonista “scultore”, docile e sempre obbediente, della propria anima che non può che essere felice nella realizzazione completa di sé secondo il progetto. Si pensi a tutti coloro che mostrano fisicamente quanto non abbiano saputo semplicemente invecchiare...

È l’allontanamento dalla stessa creaturalità che rende dannata l’umanità moderna e inevitabilmente modernista! Dannata umanità sia fisica che spirituale.

A meno che una lotta sistematica non sia sempre in azione contro le tendenze dannate proprie del Peccato originale. Il quale, ovviamente, riguarda più quello della psiche come mostra una *gravure* che conservo inquadrate in salotto, filosofica e appesa in bella vista. Esso rappresenta Psiche seduto sulle spalle di Aristotele, accovacciato in terra a “quattro zampe”, mentre la sua bella deessa seduta sulla sua schiena, tranquillamente lo sferza con una frusta del suo tranquillo imperio.

Aristotele andrebbe riscoperto non solo alla maniera di san Tommaso come lo scopritore della creaturalità naturalmente trascendente, ma anche nel suo ovvio e primordiale divenire all’interno della sua stessa esistenza.

I suoi quattro elementi naturali aristotelici, il fuoco, la terra, l’acqua e l’aria, andrebbero transvalutati in molti altri paradigmi. Per esempio quelli propri della vocazionalità che guarda specificamente ai quattro grandi caratteri propri dell’unità temperamentale di ciascuno. Ma ben distinta nella cosiddetta ancora oggi chiamata “carismaticità”. Mentre ogni uomo è dotato, già alla nascita, di queste quattro dimensioni espressive di cui solo una è preponderante sulle altre e maggioritariamente nella personalità valoriale di ogni individuo. Tale caratteristica espressiva e identitaria fa sempre parte di queste: l’associativo (sul piano politico); il valutativo (su quello economico); l’intellettivo (riferito allo scientifico); e il normativo (al piano poetico e culturale). Anche il medico greco Esculapio ne aveva parlato estesamente. La conoscenza di questo prisma globale della conoscenza di sé, cui ogni persona possiede potenzialmente le quattro faccette generalmente non tra di loro parimente proporzionate e di cui la realtà è composta, anzi dovrebbe esserlo idealmente in modo

armonioso, segna il percorso educativo in cui ogni vocazione necessita di svilupparsi nella sua unica singolarità. Quella identitaria ovviamente.

Anche l'apprezzamento ossessivo e diventato clamoroso del cosiddetto carisma di don Giussani, tanto caro e ormai maniacale per gli ormai molto tonti e ingenui ciellini (ben massificati), verrebbe di parecchio ridimensionato riguardo al suo essere fondamentalmente un grande associativo, ma un alquanto modesto normativo teoretico in ovvia proporzione, ossia teologica e filosoficamente cristiana, nella sua condotta politica e "movimentista": da sublime mistico.

Si capirebbe pure molto bene la grandezza del grande intellettuale Papa Benedetto XVI e la sua modesta statura associativa, dunque politica, nel raccogliere ad esempio consensi di massa sul piano affettivo... (il famoso cinico "*cane pastore tedesco*").

Oppure le grandi abilità normative di Giovanni XXIII e la sua molto scarsa nozione specifica e insufficientemente da "intellettuale". Che lo portò alla sconfitta sul suo falsificante e *irrealizzabile* "pastoralismo", molto lontano dalle sue capacità poetiche e relazionali ("*fate una carezza ai vostri bambini a casa*"...). Ovvero, per fare un altro esempio, sulla molta capacità valutativa (seppure opportunista) di un Papa Bergoglio, però a detrimento del piano intellettuale riguardo dell'ortodossia sul quello gerarchicamente superiore teologico e dottrinale... Sempre situato almeno su un piano superiore (si pensi al suo eretico sangallismo prolungato in tutto il suo Pontificato...).

Si potrebbe continuare così, soprattutto per la valutazione delle caratteristiche sempre da riequilibrare con la cultura nella costituzione dei diversi Dicasteri ecclesiali, composti da persone naturalmente bilanciati in compensazione... Per esempio, mai caricare un supposto volontariamente abbruttito sul piano normativo e neo-moralista come Fernandez, alla testa della salvaguardia del dicastero della... Dottrina della Fede!

Che invece richiederebbe un puro intellettuale inclinato naturalmente e piuttosto vicino per costituzione originaria alla filosofia cattolica!

Il cardinale Ratzinger, ben prima di essere eletto Papa, lo era idealmente.

La Salvezza della Chiesa cattolica non può esimersi dal rinunciare a siffatte conoscenze e cercar di non rimanere sempre vittima della loro più crassa ignoranza nella individuazione delle caratteristiche identitarie, naturali e coltivate, per ricoprire cariche pubbliche e private con capacità e profili psico-culturali adeguati.

Naturalmente si potrebbero fare esempi innumerevoli rispetto alle funzioni politiche e anche professionali, tutte dipendenti da altrettanti considerazioni psico-fisiche che dovrebbero essere sviluppate riguardo a quelle già comprese di Aristotele o Esculapio...

Oltretutto pure colpevolmente ignorate!

Si pensi quindi che le deturpazioni alla creaturalità naturale si possono effettuare sia sul piano fisico e cosmetico che su quello metafisico e spirituale.

3 – Piuttosto che riconoscere la Regalità di Cristo nella storia e sull'umano si è giunti ad accettare l'idea assurda e immotivata della loro esistenza scontata "da sempre".

È nella realizzazione della Regalità di Cristo nella storia generale e individuale e nella Grazia ecclesiale della Chiesa Mistica che è possibile, soprattutto, incontrare la propria vocazionalità. E compierla nell'armonia globale della propria esistenza.

Che sempre si manifesta all'udito acuto delle comunicazioni interiori e interne.

Bisogna allenarsi, fin da piccoli se possibile. All'ascolto al di là del rumore sempre più assordante del diabolico fracasso massificato del mondo, rispetto alla voce sempre tenue del Dio che sussurra la Sua Verità a chi sa e vuole ascoltarla nel Vero. Ovviamente.

Si pensi all'ascolto della Realtà in funzione delle proprie caratteristiche temperamentali che necessitano di essere specificamente sviluppate, soprattutto nella propria formazione giovanile rispetto ai temperamenti già marcatamente evidenti sul piano naturale...
 A chi sa che la comunicazione spirituale è sempre desueta e avviene spesso criptata in modo che la chiave di lettura rimanga sempre segreta nell'intimo di ciascuno, e non proprio e veramente in modo facile e spontaneo. Comunicabile nei canali con l'*audience* più frequentata dalla stupidità: resa instupidita ancor più dal Peccato originale.
 Gli indifferenziati tatuati e le donne sformate dai labbroni pieni gonfiati di collagene danno subito l'idea mostruosa verso cui inclina la nostra cultura fisica, anche detta prima "californiana"...

L'uomo è costituito di carnalità fattuale e di spiritualità divina.

Le frequenze di essenziale comunicazione per la sua doppia natura divina, per cui egli vive nel mondo ma che non gli appartiene e non vuole assolutamente impossessarsene, non possono essere quelle dell'abbruttimento massificato. Nel materialistico peccato troppo consuetudinario dell'ideologia antropocentrica, dove tutto è riduttivo e pure devastato fino a renderlo impercettibilmente pure repellente. O dissennatamente attratto in modo incantato e intollerabilmente partigiano.

La vera e unica Salvezza giunta anche Rivelata nella storia con la Parola, con il Logos, del Dio trinitario è quella annunciata nel Vangelo. È la stessa che ha promesso la Regalità di Cristo già nella vita terrena a condizione di viverla nella Grazia praticata nella Chiesa Mistica ed eterna di Roma.

Fino al cospetto dello stesso Dio, nel Suo Regno definitivo e completo del Paradiso.

Ciò che si oppone alle Leggi di Dio e alla Sua totale creaturalità è la concezione modernista della cosiddetta modernità che i filosofi europei hanno introdotto nella storia del pensiero e perfino in quella della Chiesa cattolica.

Si è così diffuso, nell'ultimo mezzo millennio un neo-gnosticismo che, come sempre, dall'"*albero vietato della conoscenza*" nel Giardino dell'Eden in cui vivevano Adamo ed Eva o nella Torre di Babele (poi distrutta creativamente da Dio stesso misericordioso), si è affermata la visione del mondo in cui l'uomo ha preteso diventare, nonostante tutti i suoi evidenti limiti, uguale o superiore alla stessa Trinità già tutta Rivelata nella storia.

Ma la Chiesa Mistica, quella fondata da Gesù Cristo Dio-umano Risuscitato, cerca di resistere a cotanta menzogna che ha già pervaso, almeno maggioritariamente, tutto il mondo in cui viviamo. Pur continuando a ricercare sempre più brani di Verità da sempre più conquistare, se possibile in modo dogmatico!

I Cristiani cattolici e petrini, sebbene dispersi nel mondo, cercano di continuare a vivere nella santità della Legge creaturale di Dio, in cui l'uomo è chiamato comunque a dominare l'intero universo, il Creato infinito di Dio. Senza tatuaggi, senza labbroni e senza riduzionismi ideologici modernisti, con sempre nuovi fenomeni pseudo-culturali devianti e altrettanto masochisti in modo pure più grave.

Lo strumento sacramentale con cui l'Incarnazione di Dio ha salvato nel mondo la sua creatura umana, ossia la Chiesa di Roma, continua ad annunciare l'intervento amorevole della Trinità almeno con la Regalità del Cristo su tutto l'esistente.

Regalità e non Regno perché si può parlare di reame solo in Paradiso e non sulla Terra.

Con la difficoltà enorme di poter battere, sempre combattendole, tutte le eresie che il male nel mondo continua a produrre nella storia della sua illusoria mondanità.

Oggi essa è polarizzata tra le due teorie politicistiche e opposte della cosiddetta destra e sinistra generate, entrambe dalla stessa filosofia detta dialettica, che ha invaso da due secoli tutta la falsa salvezza su cui sono incantate tragicamente tutte le popolazioni del mondo. Con la netta preferenza per quelle di destra che hanno almeno salvato un minimo di rapporto con il positivo realismo veritativo.

Certamente non sufficiente! Anche se unica e molto tenue relazione sopravvissuta con la

Verità della Creazione, ancora rigettata dall'intrinseco ateismo o modernismo dannato. Che raggiunge massivamente perfino la sessualità di massa detta sempre naturale perfino nella omosessualità sempre pervertita: ce lo si dica!

In un contesto oltretutto di dissennato "inverno demografico", così definito in modo pure eufemistico.

Sì, sì, proprio come una malattia contagiosa e tanto più curabilissima in quanto completamente ideologica. E che mai la cosiddetta scienza medica ne ha mostrato e dimostrato la sua cosiddetta naturalità. Oltretutto creazionale di un impossibile errore divino! Dal punto di vista politico, il riconoscimento almeno da parte della Chiesa del Distributismo fondamentale delle proprietà, soprattutto dei mezzi di produzione, al popolo mondiale defraudato da secoli, costituirà la strada attraverso la quale si potrà giungere anche al riconoscimento del Regno di Dio eterno, in Paradiso. Sessuato ovviamente, anche lì, tra maschi e femmine naturalmente tutti Creati.

Occorre qui giungere a rivelare apertamente forse la Verità più importante che aveva sorprendentemente incantato anche e perfino Papa Benedetto XVI quando il suo consigliere economico, il cattolico grande economista moderno Gotti Tedeschi gliela comunicò come un'evidenza storica già comprovata nella stessa Tradizione. Ma mai presa in esame seriamente negli ultimi secoli dalla cosiddetta modernità modernista tanto innamorata della cosiddetta... scientificità della ricerca. Si tratta della perfetta equazione tra ricchezza abbondante di democraticità e di produzione di ricchezza del Prodotto Interno Lordo (il famoso PIL nazionale)!

Gotti Tedeschi l'aveva anche quasi confessato ai margini di una delle sue conferenze consegnate al pubblico dominio, insieme ai suoi libri intelligentissimi, negli ultimi venti anni. Non è possibile concepire uno sviluppo economico se non con un avanzamento copioso e sovrabbondante della natalità di ogni Paese al mondo.

Esattamente il contrario di quanto si sta svolgendo nel mondo begli ultimi 70-80 anni!

Siamo entrati per non più uscirne dall'"inverno demografico" eufemisticamente detto dopo i "campioni" della denatalità seguaci dello scienziato inglese Malthus, all'indomani della rivoluzione francese! Oltre al politicismo in vece della sempre nobile politica, l'Illuminismo intelligentone francese ci aveva legato l'idea non meno che folle e immanente per cui il Pianeta Terra già non poteva nutrire il misero miliardo di uomini dell'inizio Ottocento!

Nel 2015, la FAO dichiarava che la produzione mondiale aveva già superato di una volta e mezzo quanto fosse necessario per nutrire tutta la popolazione mondiale giunta già alle soglie di ben 8 miliardi: circa otto volte quella già considerata eccedente dai cosiddetti "scientifici", in realtà i primi scienziati della storia, smentiti clamorosamente anche dalla Realtà seguita dalla Chiesa cattolica modernista (e non solo dal mondo immanentista e ateizzante dei burocrati contemporanei!).

Le cosiddette politiche cinesi del figlio unico, fino a quelle europee dell'infertilità delle coppie dell'uno virgola uno o due decimali (quando, si sa, occorre per mantenersi numericamente senza aumenti, almeno a un tasso di 2,1!), porta inevitabilmente non solo alla tragica povertà e ai medesimi risultati recessivi già fino agli anni '80, ma collega l'umanità nell'innaturale follia pseudo-edonista delle Famiglie legate al lungo suicidio contemporaneo!

Togliere di mezzo dalla naturale legittimità (certamente non in modo impositivo e totalitario!) le pillole anticoncezionali, gli aborti, le pillole del giorno dopo e tutte le pratiche omosessuali innaturali del cosiddetto "genere" degradato, sia maschile che femminile, a quello scelto dall'arbitrio razionalistico, costituisce così la serie di misure da intraprendere subito!

Il libero arbitrio personale non può essere né concepibile né abolito per legge...

La stessa follia surrogata e ontologica della medesima tragedia dell'immigrazione di massa si sta rivelando come la stessa identica catastrofe annunciata per cui anche gli immigrati si mettono ugualmente a "non più fare figli". Anche separando l'atto sessuale naturale a quello della concezione per la figliatura dell'umanità. La follia suicida e moderna dell'uomo!

E come fissato nella grandiosa enciclica di Papa san Paolo VI nel 1969, “*Humanae vitae*”. Come invece ho seguito nel titolo di tutta questa riflessione, fatalmente molto elusiva a causa della mia insufficiente e cronica conoscenza filosofica veramente cattolica, ho ripetuto in ogni pagina e a mio modo non sintetico (pure prolisso) “*La Creatura umano-divina e pseudo moderna*”. Il mio (personale) convento passa non più di codesta minestra alquanto casereccia. Nessuno pensi di accontentarsene.

o

Indice dei nomi

- Adamo ed Eva, 18, 22, 23, 24, 28, 35, 40, 92, 95
- Adenauer Conrand, 17
- Alessandro Magno, 8
- Aristotele, 10, 11, 24, 25, 26, 90, 91, 92, 94
- Arrau Claudio, 91
- Averroé, 26
- Beethoven Ludvig, 91
- Belloc Hilaire, 14
- Berlinguer Enrico, 35
- Bonhoeffer Diedrich, 7
- Bosco Giovanni, prete, 57
- Brague Remi, filosofo, 77
- Braglia Elena Bianchini, 50
- Cacciari Massimo, 1, 2, 18, 19, 26, 34, 35, 36, 37, 60, 64, 73, 76, 85
- Calvino, 33
- Cartesio, 8, 10, 22, 25, 27, 28, 30, 33, 34, 43, 85
- Carron Julian, prete, 55
- Cavour Camillo, 13, 47
- Cesare, 80
- Chesterton Gilbert, 14
- Claudé Paul, 81
- Comunione e Liberazione, 30, 51, 52, 53, 55, 56, 57, 58, 60, 62, 66, 65, 75
- Costantino imperatore, 46
- Crepaldi Giampaolo, arcivescovo, 75
- Croce Benedetto, 37, 86, 93
- Cromwell Thomas, 22
- Curato d'Ars, 80
- D'Amico Matteo, 83
- Dante, 77
- De Gasperi, 17
- De Gaulle Charles, 81
- Del Noce Augusto, 27
- De Ockham Guillaume, 23, 24, 25, 26, 27
- Descartes (Cartesio), 21
- Distributismo, 14, 16, 96
- Dostoevskij Fiodor, 39, 46, 50
- Engels Friedrich, 15
- Esculapio, 89, 90, 93, 94
- Fede & Cultura (editrice), 50, 75
- Fernandez Victor (dicastero Fede), 76, 94
- Fichte Johann, 1
- Florenskij Pavel, 39
- Fontana Stefano, 26, 27, 54, 75, 78
- Fraternità san Pio X, 52, 53, 58, 62, 79
- Freud Sigmund, 85
- Garibaldi Giuseppe, 13, 37, 47
- Gaudi Antoni, 88
- Gentile Giovanni, filosofo, 86
- Giussani Luidi (monsignore), 30, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 61, 63, 64, 68, 89
- Giovani Lavoratori, 55, 56
- Gioventù Studentesca, 55, 56
- Gotti Tedeschi Ettore, 91, 92, 96
- Gramsci Antonio, 22
- Harend Hanna, 73
- Hegel Friedrich, 1, 9, 10, 11, 12, 18, 22, 31, 36, 37, 39, 40, 42, 50, 73, 84
- Heidegger Martin, 1, 19, 31, 35, 37, 51, 73,
- Hobbes Thomas, 9, 15, 38 87
- Hölderlin Friedrich, 36
- Husserl, 9
- Kant Emmanuel, 9, 10, 36, 37, 39, 80
- Kierkegaard, Soren, 36, 38, 42
- Khomeini Rouhollah, 82, 84
- Lefebvre Marcel (monsignore), 51, 52, 62
- Leibniz Gottfried, 39
- Leopardi Giacomo, 73
- Liszt Franz, 91
- Lovat Davide, 50
- Lucifero, 7, 59
- Lutero, 33, 40
- Macron Emmanuel, 80, 81

- Madonna, 2, 8, 68, 78
 Malthus Thomas, 46, 92, 96
 Masciullo Gaetano, 50
 Marechal Jospheh (gesuita), 31
 Martini Carlo Maria, (cardinale), 36
 Marx Karl, 12, 15, 16, 25, 27, 41, 75
 Mazzini Giuseppe, 13
 Mauriac François, 80
 McNabb Vincent, 14
 Meeting di Rimini, 61
 Mefistofele (dal Faust), 40
 Meloni Giorgia, 78
 Merkel Angela, 40
 Munchausen (barone di) 50
 Napoleone, 8, 14, 37, 73, 81
 Nietzsche Friedrich, 8, 12, 37, 39, 44, 67
 72, 83
 Noè, 37
 Ortega Y Gasset, 29, 71
 Osservatorio Van Thuân, 75, 78
 Papa Benedetto XVI, 49, 55, 89, 90, 91,94,
 96
 Papa Francesco, 31, 32, 55, 63, 68, 76, 78,
 91, 94
 Papa Leone XIII, 13, 16, 78
 Papa Leone XIV, 17, 55, 68, 76, 84
 Papa Pietro, 29, 30, 43, 52, 64, 73
 Papa Pio IX, 66
 Papa Pio X, 48
 Papa Pio XI, 62
 Papa Pio XII, 27, 29, 51
 Papaleo, 77
 Parini Giuseppe, 58
 Pascal Blaise, 80
 Péguy Charles, 60, 80, 81
 Pelagio, 32
 Pellicciari Angela, 50
 Platone, 11, 24
 Pol Pot, 47
 Ponzio Pilato, 80
 Putin Vladimir, 40
 Prezzolini Giuseppe, 18
 Psiche, 90
 Puschkin Alexandre, 39
 Rahner Karl, 30, 31, 32, 46, 50, 53, 75
 Rousseau Jean-Jacques, 36, 39, 83, 84, 88
 Salomè Erodiade, 73, 76
 San Battista Giovanni, 73, 76
 San Giovanni evangelista, 24, 27, 44
 San Giovanni XXIII, 29, 31, 32, 52, 91,94
 San Giovanni, 28, 43
 San Newman, 35
 San Pio X, 1, 13, 46, 50, 54, 62, 83, 86
 San Paolo, 18, 26, 49, 50, 70, 73
 San Vianney Jean-Marie, 77
 Sant'Agostino, 26, 31, 33, 40, 42, 44, 61,
 67, 68, 71
 Sant'Ambrogio, 26, 40, 61, 64, 68
 Sant'Anselmo d'Aosta, 19, 50
 Santa Giovanna d'Orleans, 37
 Santa Monica, 26, 40, 64, 67
 San Paolo VI, 31, 32, 62, 97
 San Tommaso, 1,7, 11, 19, 24, 25, 26, 27,
 28, 31, 33, 38, 39, 40, 50, 68, 71, 79, 93
 San Tommaso apostolo, 50
 Savoia, 14
 Schelling Wilhelm, 37, 40
 Shopenhauer Arthur, 10
 Schumann Robert, 17
 Scià di Persia Palevi, 82
 Sigault Marion, 37, 80
 Socrate, 24
 Soloev Vladimir, 39
 Streysand Barbara, 93
 Suenens Léon Joseph (cardinale), 31, 32,
 53
 Tessalonicesi, 70
 Togliatti Palmiro, 35
 Trump Donald, 37, 83
 Vattimo Gianni, 29, 68
 Veneziani Marcello, 13
 Voltaire, 12, 37
 Weber Max, 15
 Wittgenstein Ludwig, 18
 Zenone Giovanni, 50

L'autore

Franco Troiano (1944) è il fondatore a Bruxelles nel 1977 del Gruppo Eurologos. Auto-finanziato progressivamente e costituito da tre imprese successive, divenute pilote contemporaneamente e progressivamente negli anni come gruppo di tre imprese completate da Littera Graphis e da Telos: rispettivamente produttrici oltre al multilinguismo, del grafismo illustrativo e del copywriting nella concezione del marketing pubblicitario. Tutte concepite sul principio della “glocalizzazione”. Le sue sedi glocalizzate e purtroppo solo in Franchising, con piccoli capitali familiarmente risparmiati all’inizio e con privazioni, erano situate già su tutti i continenti. Fino a 32 unità nel mondo, ma ovviamente molto deboli sul piano economico. Il gruppo ancora allo stadio iniziale è stato poi venduto dalla figlia dell’autore, Odile, che l’aveva ereditato e diretto per vari anni. Il nostro emigrato italiano, divenuto anche di nazionalità belga, abruzzese di nascita, è vissuto a Milano nella sua giovinezza di formazione sia culturale che religiosa. Si è ritirato in pensione a 75 anni. Ha scritto vari libri di traduttologia applicata, a partire dagli anni '90, postati naturalmente anche su Internet. Ha pure pubblicato saggi e novelle, ahimé, alquanto neo-agnostici nel suo periodo incredulo in diverse lingue. Poi, soprattutto nella sua visione ripresa convintamente cattolica e petrina, generalmente centrata intorno al tema del lavoro, si è messo a scrivere nella dimensione globale della sua religiosità divenuta sempre più cruciale. Attivo nella lotta costante contro il nichilismo e il relativismo della nostra epoca, l’autore di questo saggio sulla Creaturalità e la sua Salvezza eterna, ha da non molto rinunciato a dare ancora conferenze in Europa, anche in università. Alcuni suoi testi sono pubblicati su questo Blog, divenuto personale e religioso (nel senso cattolico), sotto la denominazione – da ben più di un quarto di secolo – di “Francamente 3 (e 2)”.

(Quarta di copertina)

Tra le altre, la perdita della Creaturalità

La crisi del mondo contemporaneo prende origine dalla sua volontaria pretesa di essere iniziata dalla sua modernità, dall'epoca della nascita del Protestantismo, con la grande filosofia modernista di Cartesio. In realtà, la ribellione illusoriamente sempre rivoluzionaria, come tutta la politica contemporanea, è molto antica: dalla Creazione stessa del cosmo e dell'umano. Ovvero dal conferimento come dono di Dio all'umano dalla Creazione stessa, con il "libero arbitrio a Sua immagine" produttore indispensabile del Valore più alto della Vita: la "Libertà". Da cui, inevitabilmente discende tutto il male umano estraneo completamente al Dio Creatore solo intriso di Bene. Così la vanagloria del *Peccato originale* non ha finito di esprimersi nelle eresie peccatrici umane che hanno prodotto tutti, veramente tutti, i mali attuali del mondo: superbia antropocentrica di "Volontà di potenza"; politicismo piuttosto che nobile politica veritativa e realistica sempre teocentrica; eterno zelotismo riduttivista e fatalmente traditore in luogo della terrena Regalità di Cristo. In vista del Regno del Dio Trinitario paradisiaco... Insomma, tutta la crisi umana mondiale e bellicosamente sanguinaria, vista realmente dalla Verità unica ed eterna, anche bipolarmente generata dall'hegelismo come destra e sinistra. Come fonte detta "dialettica" sintetizzante la negazione della sempre trascendenza vitale e realizzativa umana. Con la funzione religiosa e centrale della sola Chiesa cattolica petrina. Sempre romana nella seconda sua Gerusalemme.

